Spedizione in abbonamento postale
70% - D.C.B. Padova
In caso di mancato recapito inviare
al CMP di Padova
per la restituzione al mittente previo pagamento resi



I Supplemento ordinario al Bollettino Ufficiale n. 17
del 27 aprile 2005

S.O. N. 12

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 29 aprile 2005 **€ 2,50**

DIREZIONE E REDAZIONE: SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 040/3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 040/3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2005, n. 471.

D.P.Reg. 0277/2004 - Piano strategico regionale. Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

RICHIAMATO l'articolo 13 del vigente Regolamento di organizzazione, approvato con delibera della Giunta regionale n. 1967 del 22 luglio 2004 ed emanato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, il quale prevede tra gli strumenti di programmazione dell'Ente Regione il Piano strategico, disciplinandone la struttura e le modalità per la sua approvazione;

PRESO ATTO che il Piano strategico, articolato per Direzione centrale sulla base del programma di governo, viene disposto dal Direttore centrale della programmazione e controllo, adottato dal Comitato di Direzione ed approvato dalla Giunta regionale su proposta del Presidente della Regione;

VISTA la deliberazione giuntale n. 349 del 18 febbraio 2005 con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore centrale programmazione e controllo al dott. Andrea Viero;

RICHIAMATO il verbale n. 399 del 24 febbraio 2005 recante modifiche al Regolamento di organizzazione che prevede, tra l'altro, la soppressione della Direzione centrale programmazione e controllo ed il conferimento delle sue competenze in parte alla Direzione generale ed in parte alla Direzione centrale Segretariato generale e riforme istituzionali, il trasferimento di alcune competenze tra Direzioni centrali, l'attribuzione di nuove competenze alla Direzione generale;

CONSIDERATO che le modifiche adottate con la deliberazione sopra citata sono all'esame della competente Commissione consiliare;

RITENUTO opportuno, al fine di garantire la correntezza dell'azione amministrativa, attribuire sin da ora alla Direzione generale e a ciascuna Direzione centrale l'attuazione delle azioni strategiche secondo l'assetto di competenze delineato dal Regolamento di organizzazione come modificato dalla deliberazione sopra citata;

VISTA la proposta di Piano strategico;

VISTO il verbale n. 466 del 4 marzo 2005;

PRESO ATTO che la proposta di Piano strategico è stata adottata dal Comitato di Direzione nella seduta dell'8 marzo 2005, come da verbale agli atti;

all'unanimità,

DELIBERA

1. è approvato il Piano strategico regionale allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante;

2. il Direttore generale è autorizzato ad apportare le modifiche di ordine formale che si rendessero necessarie, nonché quelle conseguenti all'approvazione definitiva da parte della Giunta delle modifiche regolamentari indicate in premessa.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

PIANO STRATEGICO 2005 – 2008

"AL CENTRO DELLA NUOVA EUROPA"

INTRODUZIONE

PERCHÉ LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

Il Piano strategico che qui presentiamo è il punto di arrivo di un intenso percorso che, per alcuni mesi, ha diffusamente coinvolto tutta la struttura regionale, struttura che coralmente si è impegnata in una approfondita riflessione sugli scenari che l'ente dovrà affrontare nel prossimo periodo e, soprattutto, sulle linee di azione da seguire per interpretare ed essere all'altezza delle importanti sfide che l'attendono. Lavorare al piano strategico è stato un momento di grande condivisione e formazione per tutti coloro che vi hanno preso parte: direttori centrali, direttori di servizio, loro collaboratori. Ed è motivo di particolare orgoglio il fatto che un compito tanto impegnativo sia stato assolto, crediamo, con accettabili risultati, senza supporti esterni, spendendosi in prima persona, capitalizzando le energie, le professionalità e le esperienze disponibili all'interno.

L'obiettivo era ben definito: elaborare una visione di lungo periodo, sulle cose da fare e sul come farle. Una visione che fosse ***esplicita, chiara, condivisa.*** La strategia, quindi, vista come elemento unificante e coesivo di tutti gli attori del sistema regione. La nostra visione è raccolta nella prima parte di questo documento, le nostre sfide nella seconda. Abbiamo optato per una rappresentazione molto sintetica, che sia di agile lettura, di facile consultazione. Strumento di lavoro quotidiano che possa permettere a ciascuno, in qualsiasi momento, di andare dal particolare al generale e viceversa, di capire quale è il proprio, personale contributo ad una impresa davvero importante. Insomma una vera e propria mappa che tiene unita tessera a tessera, intervento a intervento, delineando nell'insieme un ampio affresco: la sfida di chi vuole rispondere alle attese e alle esigenze della comunità del Friuli Venezia Giulia con un livello di servizi, di efficienza e di appropiatezza di altissimo livello. Proprio come ci si attende da chi, grazie allo storico evento dell'allargamento ad est, si trova ora ad essere "al centro della nuova Europa".

IL NOSTRO APPROCCIO

Il metodo della programmazione è da tempo affermato anche nella Regione FVG, che da ultimo l'ha disciplinato all'inizio degli anni '80. Il modello allora adottato rispondeva ai canoni della programmazione formale di lungo periodo, che caratterizzava in genere le pubbliche amministrazioni più avanzate.

Tuttavia questi modelli di programmazione, che si attuano con procedure, schemi di analisi, sistemi di indicatori, tecniche di misurazione, documenti molto precisi, rigidi e pesanti sul piano organizzativo, impegnano molte persone ed energie e richiedono molto tempo.

Molte analisi, ma soprattutto l'uso nel tempo, hanno messo in evidenza che, nonostante i tentativi di semplificazione, l'attenzione e la responsabilizzazione delle persone erano poste inevitabilmente più sugli elementi formali che non su quelli sostanziali. Così il sistema di programmazione è spesso diventato una "sovrastruttura di tipo tecnocratico" che non aiutava a migliorare il processo decisionale di allocazione delle risorse. E nei fatti vissuto dall'organizzazione come un adempimento formale fine a sé stesso.

In particolare le analisi mettono in evidenza che se si vuole avere una reale capacità di governo dell'azienda pubblica, una reale capacità di orientare la gestione verso gli obiettivi importanti, occorre concentrare l'attenzione su alcuni aspetti rilevanti, critici.

- ☐ Il modello di pianificazione strategica sembra invece offrire alcune positive caratteristiche. Infatti si basa sui seguenti presupposti:
- ☐ Non si propone di governare con decisioni "razionali a priori" l'intero sistema dell'azienda o del gruppo, poiché esso è troppo complesso;

Considera che nel lungo periodo, ma oggi anche nel medio e a volte nel breve periodo, molte condizioni esterne cambiano velocemente ed in modo significativo.

Nel caso di una Regione ciò è particolarmente vero se si considera sia il funzionamento della tecnostruttura, che le caratteristiche di esponenzialità dell'Ente, che il sistema di enti, aziende ed agenzie che l'Ente governa direttamente o sulle quali influisce, che, da ultimo, l'impatto che le politiche adottate causano sui cittadini, sulle imprese ed in genere sul territorio e la comunità locale.

La programmazione strategica adotta quindi un approccio selezionato e non globale per concentrarsi sulle decisioni rilevanti e critiche. In questo modo facilita il convergere di tutti gli attori del "sistema regione" verso alcuni obiettivi strategici condivisi e chiaramente esplicitati, promuove l'integrazione ed il coordinamento delle azioni di ciascuno con quelle di altri, così ottimizzando l'uso delle risorse disponibili e riducendo la conflittualità interna.

La programmazione strategica è anche fortemente adattiva rispetto alle condizioni ambientali, che si assumono come mutevoli, ed alle quali è necessario rispondere con prontezza, adeguando costantemente scenari, previsioni e programmi ed obbligando ad uno sforzo di concretezza.

Da ultimo, richiedendo la partecipazione dei diversi attori alla definizione degli obiettivi, ne accresce la consapevolezza e la responsabilizzazione, aumentando le chance di successo.

Con la riforma della struttura organizzativa e dei meccanismi operativi avviata dalla legge 4/2004 e dal successivo Regolamento di Organizzazione sono stati introdotti nuovi strumenti per la programmazione, che adottano l'approccio appena accennato:

- **Piano Strategico:** deve raccogliere gli obiettivi politici strategici del programma di governo e tradurli in obiettivi strategici per l'azione amministrativa.
- **Piano Triennale:** deve tradurre gli obiettivi strategici in obiettivi di medio periodo (anno per anno) e raccordarli con la legislazione vigente (e quindi l'attività ordinaria) e la legislazione futura (di riforma e di manutenzione).
- **Piano Operativo Annuale:** deve tradurre gli obiettivi di medio periodo in obiettivi operativi per l'anno.

Figura 1

Gli strumenti della programmazione per l'AR

	piano strategico	piano triennale	piano operativo
documento di riferimento	programma di governo	piano strategico	piano triennale
durata	quinquennale (legislatura)	triennale con aggiornamento annuale	annuale
struttura	per settori d'intervento per Direzione centrale	per settori d'intervento per Direzione centrale	per Direzione centrale per Servizio
contenuti	indirizzi e obiettivi strategici direttive generali azione amministrativa	modalità organizzative tempi di attuazione scelte gestione risorse finanziarie	obiettivi operativi risorse funzionali risorse strumentali risorse finanziarie
finalità	programmazione attività	raccordo con strumenti di programmazione finanziaria	assegnazione formale obiettivi ai dirigenti modalità verifica raggiungimento obiettivi

IL PROCESSO

L'efficacia della programmazione strategica dipende dal fatto che nell'amministrazione si diffondano ai vari livelli decisionali e gestionali - dagli organi politici, ai dirigenti di linea e di staff, ai quadri o funzionari intermedi, agli specialisti dei diversi settori di attività - effettive conoscenze, volontà e stimoli (interessi) a realizzare le varie fasi di cui si compone il processo strategico.

Abbiamo ritenuto fondamentale quindi che la definizione dei contenuti del Piano Strategico fosse il risultato di un'elaborazione largamente partecipata, che si è svolta in tre fasi.

Nella prima fase (rappresentata nelle figure 2 e 3), si è chiesto alle Direzioni Centrali di definire una propria proposta di azione che implementasse il programma di governo, offrendo una griglia di lettura del documento programmatico. Il programma di governo contiene, infatti, diversi elementi. Principi ispiratori dell'azione di governo - libertà, moralità, legalità, imparzialità, trasparenza, efficacia, efficienza, economicità, sicurezza, merito, solidarietà. Un'idea guida - "diversità nell'unità". Lungo **sette assi portanti** dell'azione di governo, **obiettivi politici** da raggiungere nell'arco del mandato.

Era necessario individuare una griglia adeguata per la traduzione degli obiettivi politici in obiettivi per l'organizzazione. Perciò abbiamo schematizzato i contenuti programmatici traducendo gli assi portanti in **"indirizzi"** e gli obiettivi politici in **"linee d'intervento"** (figura 2).

Da questo livello di lettura, che potremmo definire più squisitamente "politico" o di "mandato", per dare concreta attuazione al programma era infatti necessario passare ad un livello di lettura "organizzativo", trasformando così un documento di indirizzo in un vero e proprio piano di azione che individuasse obiettivi chiari e responsabilità certe.

Questo schema ci ha guidati nella individuazione degli **obiettivi strategici** per l'azione amministrativa e cioè nell'individuazione concreta del contributo che ciascuna Direzione Centrale è chiamata a dare per la loro realizzazione (figura 3).

L'organizzazione dei contenuti del Piano è stata strutturata secondo uno schema che, facendo perno sulle direzioni centrali, prevede:

- **AZIONI** che propone di realizzare
- ed all'interno di queste, **PROGETTI** di cui ciascuna azione è composta e attraverso i quali si realizza

Per l'elaborazione di Azioni e Progetti è stata definita una scheda, con il format dei contenuti attesi.

Figura 2



Figura 3

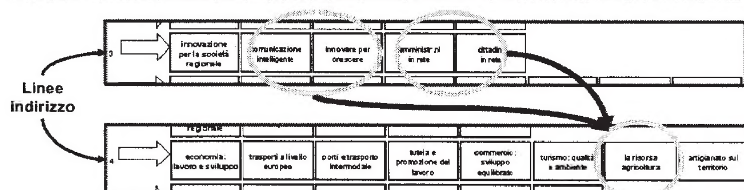
Un esempio, per chiarire

Sulla base degli indirizzi e degli obiettivi esplicitati la Direzione Centrale RISORSE AGRICOLE, NATURALI, FORESTALI E MONTAGNA ha elaborato, tra le altre, una specifica **Azione**, denominata ***Innovazione, ricerca e qualità***, che si sviluppa con i **progetti** che si vedono elencati:

Azione / progetti

B	***innovazione ricerca e qualità***
11	Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale
12	Disciplina degli Organismi geneticamente Modificati - OGM
13	Sviluppo della ricerca e dell'innovazione
14	Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura
15	Sistema Informativo dell'Agricltura Regionale - SIAGRI
16	Sviluppo del SITFOR
17	Sistema vitivinicolo regionale
18	Comunicazione ed educazione alimentare

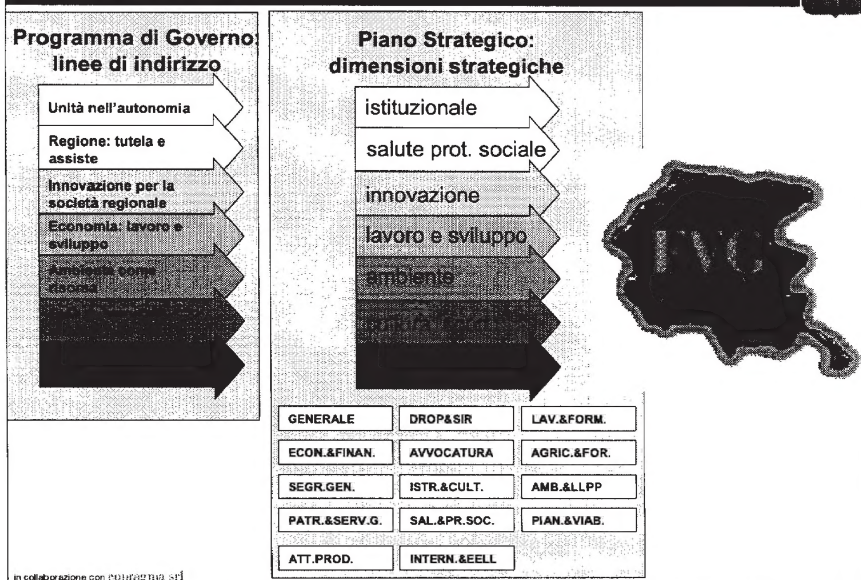
L'azione nel suo complesso (e quindi ciascun progetto) è funzionale a perseguire anche di più linee di indirizzo, fa riferimento cioè a più di una dimensione strategica, infatti:



A conclusione della prima fase, si è quindi sottoposto a discussione e verifica i contenuti proposti da ciascuna Direzione Centrale, offrendo ulteriore materiale di lavoro e riflessione:

- Concetti chiave ed esplicitazione delle linee di tendenza attorno alle quali si concentrano le linee di indirizzo emergenti dal programma di governo e da successivi studi ed approfondimenti svolti nel corso dei primi 18 mesi di governo
- Analisi ambientale preliminare, in termini di opportunità e minacce, punti di forza e punti di debolezza (Swot Analysis)

Figura 4



E' stato quindi intrapreso un percorso di condivisione, che ha coinvolto l'intero quadro dirigente dell'Ente, con i seguenti obiettivi:

- Condividere ed integrare i punti di forza (S), di debolezza (W), le opportunità (O) e le minacce (T) che caratterizzano rispettivamente il Friuli Venezia Giulia e l'Ente Regione.
- Condividere la visione strategica definita nel programma di Governo, attraverso una ri-lettura delle linee programmatiche.
- Verificare se le azioni che stavano emergendo dal piano strategico risultassero effettivamente congruenti alle linee programmatiche (visione strategica) ed aderenti con quanto emerso dalla analisi SWOT, ed eventualmente provvedere ad eventuali integrazioni.
- Consolidare linguaggi e metodologia comuni, al fine di ottenere una stesura omogenea del piano strategico rendendolo un punto di riferimento anche per la gestione operativa.

L'ultima fase è consistita nella revisione delle proposte avanzate inizialmente ed ha comportato sia una ristrutturazione delle proposte che una revisione sostanziale e formale delle schede.

LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI: I MACROINDICATORI

Si è ritenuto imprescindibile inserire, già in fase previsionale, adeguati strumenti per il controllo strategico. Pertanto ogni direzione ha individuato per ciascuna, singola azione una serie di dimensioni (macroindicatori) da sottoporre a misurazione. Al Servizio Statistica e al Servizio Programmazione e Controllo è stato affidato il compito di coordinare tutta l'attività di rilevazione sugli andamenti di lungo periodo, sia attraverso le proprie rilevazioni, che attraverso l'elaborazione di dati che provengono dalle direzioni competenti per ambito di intervento.

Da questo punto di vista il Piano Strategico costituisce il punto di partenza di un processo e la base di riferimento per la valutazione dei risultati che saranno conseguiti tempo per tempo ed alla fine del mandato.

Seguirà quindi al documento di Piano Strategico un piano di rilevazione, con indicatori quantitativi e qualitativi, che dovranno essere in grado di dare dimostrazione o utili informazioni per la valutazione dei risultati ma anche indicazioni necessarie a tutti i decisori per mantenere l'orientamento all'obiettivo ed eventualmente apportare i necessari cambiamenti di rotta.

PARTE PRIMA

GLI SCENARI E LA MISSIONE

L'ANALISI MINACCE OPPORTUNITÀ

Per l'analisi degli scenari si è ricorso alla più consolidata e diffusa delle metodologie: la SWOT. Si tratta di un procedimento di tipo logico, che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte circa un tema specifico e fornisce informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee di intervento.

La completezza e la validità delle valutazioni condotte con metodologia SWOT sono correlate alla completezza dell'analisi "preliminare". Il fenomeno o il progetto oggetto di valutazione, infatti, devono essere approfonditamente studiati al fine di mettere in luce tutte le loro caratteristiche, strutturali e congiunturali, ed evidenziare eventuali relazioni e sinergie con altre situazioni e proposte. Deve essere quindi conosciuto in modo proprio il contesto in cui si opera.

L'analisi dei punti di Forza e Debolezza è sostanzialmente un'analisi interna per mettere a punto la competitività dell'organizzazione. I punti di forza sono le aree di eccellenza dell'organizzazione, i maggiori elementi a favore dello sviluppo, mentre i punti di debolezza sono le aree ad elevato margine di miglioramento ed individuano gli ostacoli che bisognerà superare.

Le opportunità sono i possibili vantaggi futuri che bisogna saper sfruttare a proprio favore allocando in modo flessibile le risorse, mentre le minacce sono gli eventi od i mutamenti futuri che costituiscono un fattore di rischio e che potrebbero condizionare negativamente i risultati della strategia.

Analisi interna	Analisi dei punti di Forza e di Debolezza: serve per mettere a punto la competitività
Analisi esterna	Analisi delle opportunità e delle minacce: focalizzata sui concorrenti e sulle tendenze competitive del settore, serve per definire i parametri di competitività aziendali

Attraverso l'analisi SWOT è possibile evidenziare i punti di forza e di debolezza al fine di far emergere quelli che vengono ritenuti capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, il perseguimento di determinati obiettivi.

Più specificamente nell'analisi SWOT si distinguono fattori endogeni ed esogeni.

Fattori endogeni: tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema stesso sulle quali è possibile intervenire per perseguire obiettivi prefissati.

Fattori esogeni: le variabili esterne al sistema che però possono condizionarlo sia positivamente che negativamente. In quest'ultimo caso non è possibile intervenire direttamente sul fenomeno ma è opportuno predisporre strutture di controllo che individuino gli agenti esogeni e ne analizzino l'evoluzione al fine di prevenire gli eventi negativi e sfruttare quelli positivi.

L'efficacia di questa metodologia d'indagine dipende dalla capacità di effettuare un'interpretazione "incrociata" di tutti i fattori individuati. E' opportuno cioè appoggiarsi ai punti di forza ed eliminare, o diminuire, i difetti per massimizzare le opportunità e ridurre i rischi.

Proprio questo è stato fatto in circa due mesi di lavoro, partendo da una macroanalisi (articolata sulla base del modello sotto riportato) che potesse valere per la regione nel suo complesso, e invitando poi le singole direzioni centrali a "declinare" nel proprio specifico tale analisi arricchendola e tarandola in base allo specifico ambito di intervento.

Nel nostro caso, abbiamo adattato il modello di analisi ponendo al centro la regione e quindi:

- individuando opportunità e minacce per il sistema-regione e collocandole nel loro livello di pertinenza;
- individuando punti di forza e criticità con riferimento alla struttura politico-amministrativa dell'Ente.

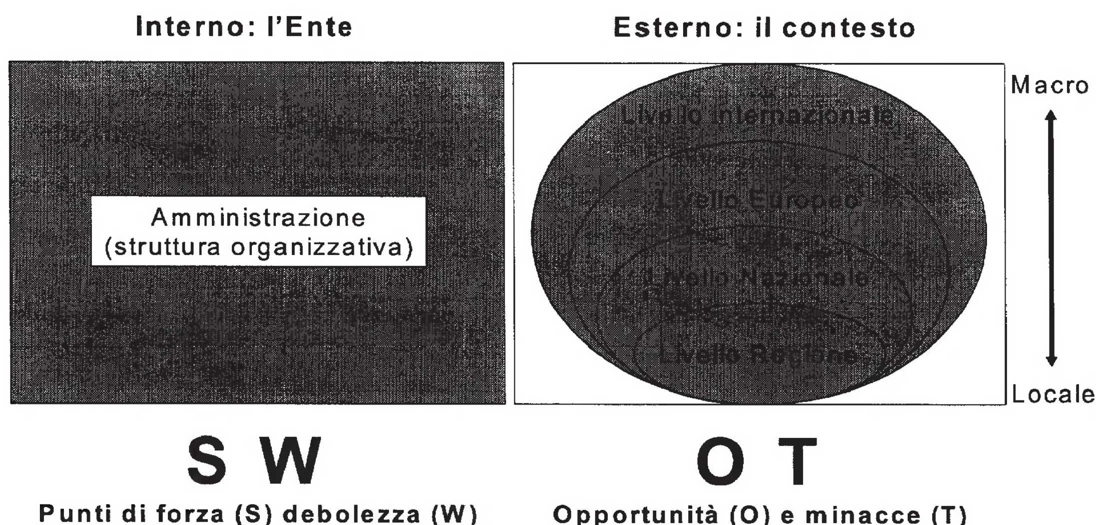
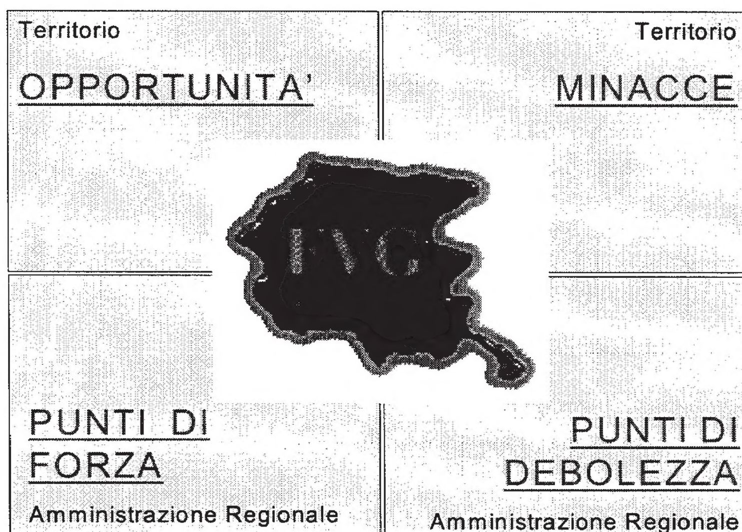


Figura 5

Analisi SWOT



• **OPPORTUNITA'**	• **MINACCE**
• globalizzazione e caduta di barriere favoriscono l'innovazione, la diffusione delle conoscenze, la mobilità delle persone e delle informazioni • la posizione geopolitica, al centro di un sistema di relazioni che vedrà nel prossimo futuro un poderoso sviluppo, fa del FVG una piattaforma logistica naturale ed un nodo fondamentale della rete di infrastrutture immateriali • la dimensione governabile, sia in termini territoriali che istituzionali che organizzativi, • pluralismo culturale e linguistico, coniugato a senso di appartenenza e radicamento al territorio, • integrità etica e senso civico dei cittadini, sicurezza ed ordine pubblico • elevata qualità della vita (accessibilità e qualità dei servizi pubblici) • patrimonio culturale, artistico ed ambientale di elevata attrattività • spiccata cultura imprenditoriale, con aziende leader e di forti competenze che sanno innovare e possono fungere da traino ed aziende particolarmente competitive e ad alto potenziale di crescita • forza lavoro qualificata in termini di formazione generale • patrimonio di strutture e competenze per la ricerca scientifica di elevato livello	• caratteristiche geografiche (42% del territorio è montano), demografiche (popolazione anziana), idrogeologiche (sismicità e fragilità) • persistono squilibri di sviluppo tra diverse aree regionali; è in crisi il sistema economico montano, che causa spopolamento delle aree rurali (quelle più sensibili o con maggiore valenza ambientale) e conseguente mancanza di risorse umane necessarie per la salvaguardia e per attivare nuovi cicli di sviluppo locale • frammentazione, localismo, conflittualità ostacolano una visione unitaria e coesa del futuro e condizionano negativamente le possibili sinergie tra sottosistemi economici e territoriali • il modello competitivo delle imprese in molti settori tradizionali è in crisi; settori tradizionalmente focalizzati su strategie di prezzo devono affrontare un divario crescente rispetto a produttori a basso costo di geografie emergenti; geografie contermini ci precedono nello sviluppo di strategie per il rilancio di settori di interesse anche per il FVG (turismo, ricerca, enogastronomia, etc.) • pochi settori mostrano la profondità di veri cluster; gli attori economici, sociali ed istituzionali hanno limitate interazioni di sistema, in particolare con istituti di ricerca e università • le imprese hanno dimensione limitata, prevale un assetto organizzativo ancora di modello "padronale", con tendenza all'invecchiamento della classe imprenditoriale di prima generazione, difficoltà ad attivare processi di ricambio generazionale e rallentamento della natalità imprenditoriale • si teme un'insufficiente disponibilità futura di forza lavoro altamente qualificata (professioni tecniche e scientifiche) • l'apparato burocratico è molto pesante; la pressione fiscale è molto elevata • dotazione infrastrutturale non pienamente sfruttata, con colli di bottiglia da rimuovere
• **PUNTI DI FORZA**	• **PUNTI DI DEBOLEZZA**
• specialità (autonomia) e nuovo assetto istituzionale (sussidiarietà) • stabilità di governo per la legislatura • disponibilità di risorse finanziarie (flessibilità di bilancio e società partecipate) • rete di relazioni di collaborazione, cooperazione ed integrazione con regioni contermini (Euroregione, progetti di cooperazione transfrontaliera, servizi integrati) • forte orientamento all'innovazione ed alla qualità, , all'implementazione dell'ICT ed all'e-government, sia nei processi di regolazione e di governance che nei sistemi operativi organizzativo-gestionali • storie di successo che hanno fatto stimare nel passato la burocrazia regionale ed esempi di eccellenza in alcuni settori/servizi	• ritardo nell'attuazione del riordino istituzionale a livello regionale, sia con riferimento all'adozione del principio di sussidiarietà che con riferimento alla semplificazione del "gruppo pubblico" regionale (Ente Regione e enti, agenzie, società controllate o partecipate) • sottofinanziamento del sistema regionale • corpo di norme non sempre adeguato alle sfide del presente e del futuro, ridondante, complesso, di difficile lettura, spesso frutto di stratificazioni successive e di interventi non coordinati • inadeguatezza degli strumenti di pianificazione e programmazione, sia generale che di settore • mancanza di una cultura pragmaticamente orientata all'analisi di costi e benefici ed alla valutazione dei risultati e degli impatti • struttura organizzativa – prima della riorganizzazione – appiattita e frammentata e carente di cultura manageriale

Gli scenari e le linee strategiche di intervento

Una volta definita la SWOT è stato possibile, alla luce degli indirizzi contenuti nel programma di legislatura, definire le linee strategiche lungo le quali le singole azioni avrebbero dovuto svilupparsi. Dalle "idee base" si è quindi andati alla definizione di linee strategiche, così come di seguito illustrato.

UNITÀ NELL'AUTONOMIA

Principi guida

- solo una Regione sburocratizzata, policentrica e unita può affrontare la sfida del cambiamento.
- le funzioni attribuite ai livelli superiori devono essere l'espressione concreta dei principi di solidarietà e sussidiarietà
- la ricchezza e la razionalità degli istituti dello Stato Comunità sono la misura della democraticità di un regime (democrazia e pluralismo politico istituzionale).
- adottare uno stile di governo partecipativo rafforza l'unità regionale (riconoscimento dell'autonomia delle collettività locali; partecipazione alla formazione ed all'attuazione delle scelte di programmazione come condizione della loro efficacia)
- devono essere tutelate libertà individuale e autonomia società civile

Linee strategiche

1. adottare il metodo della democrazia partecipativa
2. valorizzare la natura esponenziale degli enti locali territoriali e collocare EELL al centro delle relazioni sociali, economiche e culturali dei rispettivi territori
3. valorizzare le autonomie private e le autonomie funzionali
4. ridurre le discriminazioni tra i cittadini causate dalla diseguale distribuzione dei servizi sul territorio, dal loro diversa accessibilità, da condizioni peculiari del territorio o da inefficienza degli apparati tecnico-amministrativi
5. ridimensionare l'intervento pubblico regionale nei processi di produzione tecnica
6. migliorare la capacità di governo dei comportamenti economici degli altri soggetti
7. adottare forme di coordinamento tra le diverse aziende pubbliche che compongono il sistema
8. adottare strumenti che garantiscano uniformità di comportamento amministrativo, un sistema di trasferimenti finanziari adeguati alle funzioni da esercitare ed ai livelli di responsabilità da implementare
9. alleggerire, semplificare e migliorare la produzione normativa a livello regionale
10. semplificare e delegare amministrazione attiva (alleggerire peso burocrazia pubblica)
11. definire assetto dei controlli coerente con valorizzazione autonomie territoriali e funzionali (privilegiare controllo su obiettivi e risultati e valutazione impatto)

UNA REGIONE CHE TUTELA E ASSISTE

Principi guida

- la struttura demografica del FVG assegna ruolo strategico a Sanità e Servizi sociali
- la salute è un diritto fondamentale di cittadinanza
- la sanità regionale deve rimanere saldamente sotto controllo pubblico
- efficacia e qualità dei servizi sanitari e sociali sono l'obiettivo; al centro del sistema vanno messe le persone
- le condizioni di salute e di benessere di una persona e di una collettività sono influenzate da una molteplicità di fattori, non solo sanitari, ed è necessario adottare un approccio olistico per assicurarle
- la sostenibilità del sistema nel lungo periodo è una necessità e va perseguita con senso di responsabilità per le future generazioni

Linee strategiche

1. Riorientare il modello di welfare verso il territorio
2. Riprogettare il modello di welfare verso un modello di sussidiarietà orizzontale
3. Riorganizzare e riqualificare la rete ospedaliera, aumentando il livello di sicurezza, la qualità dei servizi, l'efficacia del sistema
4. Razionalizzare il sistema dei costi
5. Pensare e realizzare politiche integrate (territorio, ambiente, lavoro, istruzione e formazione, sicurezza, cultura, ...)

INNOVAZIONE PER LA SOCIETA' REGIONALE

Principi guida

- i Diritti di cittadinanza sono condizionati da accesso alle informazioni
- le ICT sono pervasive e condizionano lo sviluppo economico e sociale
- le ICT consentono
  - aumento di conoscenza (accesso e integrazione archivi, elaborazione informazioni)
  - miglioramento delle decisioni pubbliche
  - incrementi di efficienza
  - aumento di partecipazione e partecipazione non intermediata
  - semplificazione amministrativa

Linee strategiche

1. Adottare politiche contro nuova "povertà informatica"
2. Sviluppare infrastruttura ICT e integrazione dei sistemi
3. Adottare massicciamente ICT nella PA

Principi guida

- l'Innovazione è essenziale per la competitività
- Ricerca & Sviluppo sono essenziali per l'innovazione
- Ricerca & Sviluppo richiedono molti investimenti ed hanno bisogno di massa critica
- innovazione e Ricerca & Sviluppo richiedono massicci investimenti in infrastrutture e risorse umane
- Ricerca & Sviluppo sono attività ad alto rischio

Linee strategiche

1. Incrementare investimenti pubblici e privati in R&S
2. Aumentare efficienza investimenti in R&S (promuovere integrazione, coordinamento, cooperazione)
3. Aumentare efficacia investimenti in R&S (premiare risultati/brevetti)
4. Stimolare ricerca e innovazione in tutti i campi del sapere
5. Sostenere spin-off e trasferimento tecnologico e scientifico
6. Promuovere conoscenza dei casi di eccellenza e/o successo

ECONOMIA, LAVORO, SVILUPPO

Principi guida

- Una crescita sostenibile è: di lungo termine, innovativa, aperta a tutti, eco-compatibile, competitiva, distribuita
- una maggiore varietà di soluzioni strategiche aumenta il vantaggio competitivo
- per lo sviluppo dell'economia regionale e la competitività delle imprese è cruciale la disponibilità di infrastrutture materiali ed immateriali
- co-evoluzione di impresa e ambiente è precondizione dello sviluppo e fattore di riproduzione di identità/diversità dei fattori locali
- le vie di sviluppo possono essere molteplici
- possiamo valorizzare la dimensione locale come dimensione fondativa anche dell'economia

Linee strategiche

1. Perseguire una crescita "sostenibile", guardando a:
   - qualità dell'ambiente
   - esigenze di salute
   - sicurezza dei lavoratori
2. Perseguire uno sviluppo che comporti occupazione piena, più qualificata, più stabile, più protetta
3. Tutelare e valorizzare le risorse ambientali, puntando sull'ambiente come motore di una nuova idea di sviluppo
4. Migliorare le infrastrutture materiali e immateriali per aumentare la competitività del sistema-regione
5. Puntare sulle peculiarità locali e sul prodotto di qualità (ciò che siamo e le cose che sappiamo fare meglio) - unicità
   - Stimolare il mantenimento e lo sviluppo dell'eccellenza nei cluster chiave del manifatturiero
   - Sviluppare un forte polo logistico e di traffici commerciali
   - Creare cluster di eccellenza in alcuni servizi
   - Investire su cluster emergenti laddove esistano assets e competenze distintive
6. Consolidare e rafforzare il sistema delle imprese
7. Rafforzare l'intero sistema economico con azioni trasversali

AMBIENTE COME RISORSA

Principi guida

- ❑ un ambiente pulito e sano è essenziale per mantenere benessere e prosperità sociali
- ❑ sistemi naturali salubri ed equilibrati sono essenziali per sostenere la vita sul pianeta.
- ❑ la capacità di soddisfare la crescente domanda di risorse e di assorbire le emissioni e i rifiuti derivanti dall'impiego di queste ultime è limitata: probabilmente l'attuale domanda supera la soglia di saturazione dell'ambiente in diversi casi.
- ❑ un utilizzo prudente delle risorse naturali e la protezione dell'ecosistema globale sono uno dei presupposti dello sviluppo sostenibile.
- ❑ la legislazione rimane l'elemento centrale per rispondere alle sfide di carattere ambientale e la completa e corretta attuazione delle normative esistenti è una priorità. Si dovrebbero considerare anche altre opzioni per raggiungere obiettivi di carattere ambientale.
- ❑ occorre un approccio strategico integrato, che introduca nuove modalità di interazione con il mercato e coinvolga i cittadini, le imprese ed altri ambienti interessati, per indurre i necessari cambiamenti dei modelli di produzione e di consumo pubblico e privato che incidono negativamente sullo stato dell'ambiente e sulle tendenze in atto.

Linee strategiche

1. Assicurare un livello elevato di protezione
2. Sganciare le pressioni ambientali dalla crescita economica
3. Adottare i principi fondamentali: "chi inquina paga", principio di precauzione, Azione preventiva, Riduzione dell'inquinamento alla fonte
4. Adottare metodo della programmazione (Piani di settore), con priorità per fonti energetiche, acqua, rifiuti, attività estrattive, traffico, inquinamento e poi in materia di elettromagnetismo, sicurezza idrogeologica, paesaggio, pianificazione urbana
5. Adottare accordi volontari e programmazione negoziata
6. Superare approccio "emergenziale"
7. Incentivare riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane (economiche e non)
8. Incentivare certificazioni ambientali
9. Promuovere bio-diversità
10. Sostenere programmi, produzioni e comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili
11. Investire in prevenzione (prevenzione civile vs protezione)

CULTURA, SPORT, QUALITA' DELLA VITA

Principi guida

- ❑ la cultura ci consente di esprimere le molte identità locali, linguistiche...
- ❑ attraverso la cultura possiamo contribuire alla costruzione di una più alta sintesi unitaria per il FVG
- ❑ solo con la cultura possiamo affrontare e superare localismo, esclusivismo, sindrome dell'assedio per creare mentalità aperta all'altro, al cambiamento, all'innovazione
- ❑ la cultura può essere una risorsa per il turismo

Linee strategiche

1. Sostenere le proposte che offrono reale e qualificato servizio al territorio, di qualità adeguata, gestite con trasparenza
2. Raccordare e coordinare iniziative e progetti perché l'offerta sia più qualificata, varia, tematizzata, distribuita nel tempo e sul territorio, mirata a target di pubblici specifici
3. Collocarsi come anello di congiunzione di due grandi aree culturali: mediterraneo - nordest europa

Principi guida

- ❑ le competenze in materia di beni culturali sono ancora dello Stato centrale; la migliore collocazione di queste è una questione ancora irrisolta;
- ❑ tutela e valorizzazione passano sempre più attraverso scienza e nuove tecnologie
- ❑ i beni culturali, se adeguatamente valorizzati, sono una grande risorsa per la cultura e per il turismo

Linee strategiche

1. Rivalutare ruolo Centro di Catalogazione
2. Rinsaldare legami tra istituzioni nazionali e locali-università-R&S
3. Raccogliere capitali privati
4. Grandi progetti per rilancio turistico e volano identitario

Principi guida

- ❑ la pratica sportiva svolge fondamentali funzioni: salute, socialità. educazione, tempo libero
- ❑ manifestazioni e impianti sportivi possono avere importante funzione economica di traino per lo sviluppo turistico

Linee strategiche

1. Promuovere pratica sportiva per tutti i cittadini (abili/disabili; tutte le fasce d'età,...)
2. Sostenere associazionismo, impianti, attrezzature, pratica sportiva
3. Sostenere ricerca di compatibilità tra sport e altre attività (studio, lavoro,,,,)
4. Tutelare salute sportivi

FORMAZIONE, MINIERA DELL'INTELLIGENZA

Principi guida

- ❑ l'investimento sul sapere, sulla conoscenza e sulle competenze professionali ha duplice rilievo strategico
  - ➢ Istruzione e formazione sono diritto di cittadinanza
  - ➢ formazione sostiene innovazione e competitività sistema Regione.
- ❑ la conoscenza è strumento finalizzato all'auto-realizzazione, alla cittadinanza, all'inclusione sociale, all'adattabilità professionale.
- ❑ gli investimenti pubblici per istruzione, formazione, ricerca sono troppo bassi
- ❑ Le istituzioni scolastiche e formative debbono operare in stretta correlazione tra loro, con il mondo delle imprese e con i rispettivi territori

Linee strategiche

1. promuovere uno sviluppo fondato sulla conoscenza
2. innalzare il livello generale di istruzione
3. sviluppare un sistema scolastico e formativo coerente con le sfide culturali e professionali di una società complessa
4. assicurare una dislocazione ottimale delle istituzioni scolastiche e formative
5. arricchire l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, sostenendo programmi territoriali integrati, autonomia scolastica, esperienze e innovazioni migliori
6. rinforzare gli strumenti per l'orientamento, il diritto allo studio e contro la dispersione e l'abbandono scolastico
7. realizzare un sistema formativo che accompagni al successo formativo
8. rendere attrattive le istituzioni scolastiche e formative del FVG (geografie contermini - paesi terzi - eccellenza)
9. aumentare capacità di sinergia del sistema

LA MISSIONE

A questo punto del processo, con una chiara visione degli scenari di riferimento, delle nostre potenzialità, dei nostri punti di debolezza, è stato possibile definire in modo compiuto e condiviso la missione unificante tutta l'organizzazione, la sintesi del percorso svolto.

La missione in cui ciascun soggetto, indipendentemente dal ruolo, dalle competenze, dalla posizione gerarchica avrebbe potuto assumere come elemento orientante la propria attività all'interno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la fonte della motivazione al proprio operare dell'orgoglio e - perché no? - del senso di privilegio che deriva dall'essere parte di una azienda che operare al servizio di una vasta, complessa, evoluta comunità:

Diventare centro della nuova Europa, valorizzando e integrando le diversità, creando conoscenza e innovazione. Per migliorare la qualità della vita di cittadini e ospiti. Per creare nuovo sviluppo e nuove imprese

PARTE SECONDA:

LE DIREZIONI CENTRALI, LE AZIONI E I PROGETTI.

Per rendere più agevole il passaggio dal generale al particolare, e dalla dimensione "politica" a quella "organizzativa" si è proceduto all'elaborazione di una sintesi che permetta di comprendere in modo schematico quali contributi ciascuna direzione centrale dà alla realizzazione delle linee di indirizzo (e quindi una lettura per direzione centrale), e viceversa quali siano le direzioni (con le relative azioni) coinvolte nella realizzazione di una linea di indirizzo.

Per agilità e immediatezza di consultazione tale schema è predisposto anche in modalità di collegamento ipertestuale (così da poter essere disponibile sia in intranet che nel sito web della regione).

Non appena entrato a regime il sistema di programmazione e controllo la consultazione sullo stato di avanzamento del programma sarà a disposizione in tempo reale.

DIREZIONE GENERALE 01 - DIREZIONE GENERALE

AZIONE A. INNOVAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione, nuova autonomia per gli enti locali Innovazione per la società regionale: comunicazione intelligente, amministrazioni in rete, cittadini in rete
Contesto e motivazione	• Forte permeabilità delle strutture sociali ed economiche all'azione regionale implica l'assunzione piena e consapevole della responsabilità verso i risultati in termini di sviluppo che il sistema economico e sociale riesce a raggiungere • La proliferazione normativa (e finanziaria) con accentuati caratteri di particolarismo e parzialità degli interventi ha reso il sistema pubblico regionale frammentato, diviso e conflittuale • Ugualmente, la progressiva sovrapposizione realizzatasi nel tempo di competenze tra strutture, agenzie ed enti ha reso il sistema poco coeso, facilmente influenzabile da logiche di breve periodo e difficilmente orientabile verso obiettivi strategici
	• Ne risulta una difficoltà di integrazione e coordinamento tra politiche pubbliche, sia in fase di programmazione che di implementazione • Gli strumenti di programmazione e pianificazione (territoriale, generale e settoriale) non sono stati aggiornati e mancano adeguati e moderni strumenti di rendicontazione • Anche l'attività di programmazione è stata progressivamente confinata a momento di razionalizzazione e illustrazione delle politiche di intervento e delle proiezioni finanziarie • Ciò ha negativamente influenzato anche la cultura organizzativa degli operatori del sistema, che hanno maturato un approccio prevalentemente adempimentale, in specie la tecnostruttura • Crisi della finanza pubblica, devoluzione di funzioni, privatizzazione dei servizi comportano un ripensamento degli strumenti e delle logiche di programmazione utilizzate in passato: sono infatti ormai noti i limiti dei diversi approcci e modelli sviluppati sino agli anni '70 e '80 (dall'incrementalismo, neoincrementalismo, modelli di programmazione formale di lungo periodo) • Migliori strumenti di programmazione possono sollecitare tutti gli attori del "sistema regione" a convergere verso alcuni obiettivi strategici condivisi e chiaramente esplicitati, coordinando la propria azione con quella di altri, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili, riducendo la conflittualità interna
Finalità ed obiettivi strategici	• Realizzare un insieme integrato e coerente di procedure e strumenti che muovano dal programma di governo per arrivare al dettaglio di progetti specifici, aumentando il grado di consapevolezza, condivisione e comunicazione degli obiettivi e favorendo l'integrazione e il coordinamento tra politiche pubbliche • Introdurre la logica della programmazione strategica e sviluppare coerenti modelli di analisi ambientale, di definizione delle strategie e di valutazione dei risultati • Garantire le funzioni di coordinamento e di sostegno del processo di pianificazione strategica e di programmazione operativa in termini di coerenza e di maggiore integrazione interna, offrendo supporti metodologici e informativi alle Direzioni centrali • Progettare e realizzare, con la collaborazione di tutte le strutture dell'Ente, un sistema di controllo strategico e valutazione dei risultati, corredato di indicatori sintetici di risultato, sia di tipo qualitativo, che quantitativo, che economico • Raccordare procedure e strumenti di pianificazione strategica e programmazione operativa con le nuove norme sulla contabilità regionale

	• Progettare e realizzare un sistema di programmazione, controllo e reporting su base annuale che permetta un adeguata valutazione di tempi, costi e standard di risultato	
Risultati attesi	- Definizione di una metodologia per l'elaborazione di un Piano Strategico - Adozione di un documento di programmazione strategica dell'ente Regione e sua revisione annuale - Diffusa adozione di documenti strategici da parte degli enti e delle agenzie controllate e partecipate - Diffusa conoscenza sia interna che esterna delle strategie dell'Ente - Disponibilità di un sistema di indicatori di risultato e pubblicazione di rapporti di valutazione strategica - Definizione delle metodologie di programmazione e controllo su base annuale - Esistenza di un nucleo altamente professionalizzato per la gestione del sistema - Elaborazione di report su base almeno annuale	
Progetti	A1	Riassetto procedure e documenti di programmazione e verifica
	A2	Adozione e gestione degli strumenti di pianificazione strategica
	A3	Adozione e gestione degli strumenti di programmazione e controllo su base annuale

AZIONE B. MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE REGOLE E SEMPLIFICARE

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione, nuova autonomia per gli enti locali Innovazione per la società regionale: comunicazione intelligente, amministrazioni in rete, cittadini in rete Economia, lavoro, sviluppo: ridurre il peso della burocrazia pubblica
Contesto e motivazione	• Permanenza di un corpo di norme regionali ormai per molti aspetti inadeguato, nonché eccessiva complessità dello stesso, spesso frutto di stratificazioni normative e di interventi parziali e non coordinati • Livello amministrativo fortemente influenzato e condizionato da quello normativo che presenta aspetti di scarsa qualità complessiva • Insufficiente orientamento all'utente-cittadino ed ai risultati attesi, e approccio prevalentemente adempimentale da parte della tecnostruttura • Scarsa separazione tra decisione/indirizzo politico e responsabilità tecnico-amministrative • Doppioni e sovrapposizioni di strutture/agenzie/enti/...competenze • Scarsa capacità di incidere nei processi legislativi di Stato e UE • Sistema di governo molto concertato ma poco partecipato con scarsa responsabilizzazione dei diversi attori verso i risultati • Scarsa capacità di integrazione e coordinamento tra politiche pubbliche, sia in fase di programmazione che di implementazione • Inadeguato utilizzo dell'ICT e dell'e-government • Specialità regionale (autonomia, potestà normativa) e nuovo assetto istituzionale (sussidiarietà, devoluzione di funzioni) • Disponibilità di risorse finanziarie per la semplificazione • Storie di successo che hanno fatto stimare nel passato la burocrazia

	• Nuova attenzione all'implementazione dell'ICT e dell'e-government nella PA • Crescente presenza di esperienze di innovazione e di sperimentazione nella PA da cui imparare e con cui mettersi in rete • Cittadino "esperto" che chiede prodotti/servizi personalizzati e di crescente qualità • Impegno dell'amministrazione nella riqualificazione dell'ente • Crescente richiesta di aumento della governance	
Finalità ed obiettivi strategici	• Favorire la democrazia partecipativa attraverso strumenti di interazione tra cittadini, imprese ed amministrazione nella formazione delle regole • Aumentare la trasparenza dell'azione di regolazione ed amministrazione • Creare un tessuto normativo chiaro, efficace e pratico per aumentare la competitività della regione, con beneficio dei cittadini e delle imprese, con una sostanziale riduzione dei costi da questi stessi sopportati a causa della complessità del sistema • Ammodernare la macchina amministrativa e abbattere i costi di amministrazione, di attuazione e di controllo delle regole • Adottare un approccio legislativo rivolto alla prevenzione e soluzione dei problemi anche attraverso l'utilizzo di strumenti più efficienti, flessibili e proporzionati (per esempio strumenti normativi meno vincolanti, promozione degli strumenti non normativi). • Alleggerire, semplificare e migliorare la produzione normativa a livello regionale • Creare e diffondere una cultura della qualità nell'Ente Regione, con l'introduzione graduale di processi di qualità, la definizione di protocolli e standard di qualità della regolazione, l'adozione di metodi di valutazione ex ante ed ex post dell'impatto della regolazione sulla società (cittadini, imprese ed enti locali) • Semplificare e delegare l'amministrazione attiva (alleggerire peso burocrazia pubblica) • Adottare strumenti che garantiscano uniformità di comportamento amministrativo • Sperimentare alta qualità in progetti specifici, sia nel campo dell'analisi di impatto ex ante - AIR - , sia in quello della certificazione della qualità di alcuni processi regolativi di eccellenza, selezionati e proposti anche allo scopo di stimolare l'avvio di un percorso virtuoso da parte di tutti gli uffici	
Risultati attesi	* Diminuzione del numero di norme (leggi e regolamenti) in vigore * Riduzione della complessità procedimentale * Sottoposizione di tutti i Testi Unici ai percorsi di qualità e di almeno il 10% dei restanti provvedimenti legislativi * Trend positivo del livello di semplificazione percepito da parte di cittadini e utenti * Aumento di partecipazione della comunità regionale ai processi di regolazione attraverso la pagina web e la partecipazione ai forum sui processi di regolazione	
Progetti	B4	Creazione e diffusione di una cultura della qualità nell'Ente Regione
	B5	Sperimentazione di alta qualità
	B6	Innovazioni per la messa a regime di un sistema di qualità

AZIONE C. RISTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO E STATISTICO

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Innovazione per la società regionale: comunicazione intelligente, amministrazioni in rete	
Contesto e motivazione	• Attualmente diverse strutture regionali possiedono informazioni statistiche e amministrative che non vengono portate alla conoscenza delle altre strutture regionali o dei soggetti esterni in modo soddisfacente; necessità quindi di un'azione di regia nel settore statistico e informativo. • Spesso mancano indicatori significativi ed aggiornati per la valutazione e l'elaborazione delle decisioni • - L'Amministrazione è impegnata nella riqualificazione dell'ente attraverso l'implementazione dell'uso di tecnologie e la collaborazione con altre amministrazioni pubbliche, enti e istituti di ricerca privati su esperienze di innovazione e sperimentazione nello scambio di conoscenze in rete. (rivedere)	
Finalità ed obiettivi strategici	• Aumentare la capacità di conoscere, attraverso dati quantitativi i fenomeni in atto nella nostra regione al fine di valutare l'impatto delle politiche regionali e di avere adeguate basi informative per l'assunzione delle decisioni. • Mettere a disposizione del legislatore regionale e degli organi di governo conoscenze a supporto del processo decisionale pubblico • Rilevare nuovi indicatori statistici funzionali alle procedure di programmazione, valutazione d'impatto e controllo. • Migliorare la quantità e la qualità delle informazioni statistiche per l'arricchimento della conoscenza offerta ai cittadini • Adottare il Bilancio sociale promuovendo l'immagine della Regione nel suo complesso aumentandone la competitività rispetto alle realtà territoriali limitrofe • Assicurare la fruibilità e la promozione delle informazioni e dei dati prodotti • Valorizzare la produzione di informazioni e dati da parte delle strutture regionali • Elaborare rapporti di sintesi e d'interpretazione dei dati, anche mirati e tematici	
Risultati attesi	* Ridefinizione degli indicatori e del sistema di rilevazione * Elaborazione di report annuali tematici * Messa a disposizione di adeguate basi di dati informatici per le esigenze delle singole Direzioni centrali	
Progetti	C7	Riqualificazione del sistema statistico
	C8	Progettazione e monitoraggio indicatori statistici
	C9	Progettazione del sistema di controllo di gestione
	C10	Adozione del bilancio sociale

AZIONE D. PROMOZIONE DI METODI DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Linee di indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: nuova autonomia per gli EELL Ambiente come risorsa: promuovere l'ambiente, la cultura dell'ambiente Regione che tutela e assiste: welfare solidale, potenziamento dei servizi territoriali, esigenze dei cittadini

Contesto e Motivazione	• Molte azioni strategiche promosse dalla Regione a forte impatto ambientale e sociale non prevedono o escludono a priori la partecipazione dei diversi portatori di interesse; ciò che si rivela insufficiente è l'approccio metodologico che – per caratteristiche di trasparenza, strutturazione e tecniche – colmi le asimmetrie informative tra i partecipanti ed assicuri un reale intervento nel processo decisionale dei soggetti rappresentativi delle comunità locali • Il deficit di partecipazione potenzialmente aumenta le situazioni conflittuali, con una dilatazione dei tempi di realizzazione dei progetti, l'aumento dei costi, la carenza di consenso e di legittimazione dei decisori • la metodologia partecipata, propria ad esempio di Agenda 21, rappresenta uno strumento appropriato per contrastare questa criticità, a condizione di realizzare azioni di promozione e sensibilizzazione che siano trasversali alle diverse Direzioni Centrali ed alle politiche implementate • Appare altresì importante che l'applicazione di tali metodologie sia adottata in maniera estesa anche dalle comunità locali
Finalità e obiettivi strategici	• Sollecitare e sostenere gli enti locali della Regione nell'adozione di metodi di programmazione e progettazione partecipata ed in particolare processi di Agenda 21 locali, favorendo la costituzione di una rete degli enti locali che adottano tale metodologia • Adottare un'Agenda 21 regionale, che affronti prioritariamente la programmazione delle politiche regionali in campo ambientale e sociale, qualificando gli strumenti di programmazione per un maggior tasso di partecipazione nel processo decisionale • Sperimentare progetti partecipati almeno nei medesimi settori
Risultati Attesi	* Adozione del metodo di Agenda 21 per l'elaborazione delle politiche regionali * Aumento del numero di enti che adottano programmi di Agenda 21 locale ed estensione dei campi di applicazione * Un maggior numero di strumenti di programmazione di politiche regionali adottati attraverso processi qualificati in termini di partecipazione * Un maggior numero di progetti qualificati in termini di partecipazione, nei quali la Regione svolge un ruolo di promozione, sostegno o condivisione.
Progetti	D11 — Definizione del documento di Agenda 21 regionale D12 — Introduzione di Agenda 21 nei processi di pianificazione sociale e socio-sanitaria D13 — Introduzione di Agenda 21 nei processi di pianificazione ambientale D14 — Introduzione di Agenda 21 nei progetti di sviluppo delle zone svantaggiate montane D15 — Promozione della rete di enti locali che adottano Agenda 21 locale

DIREZIONE CENTRALE 02 - RISORSE ECONOMICHE E FINANZIARIE

AZIONE A. RISTRUTTURAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Innovazione per la società regionale: amministrazione in rete
Contesto e motivazione	• L'ordinamento contabile della Regione Autonoma FVG risente di un'impostazione della contabilità pubblica precedente alle riforme introdotte per il bilancio dello Stato e delle Regioni ordinarie. Il sistema contabile non ha elaborato e recepito i recenti orientamenti delle discipline giuscontabiliste e delle discipline di matrice aziendalista applicate alla pubblica amministrazione. I principali limiti del sistema attuale possono essere così sintetizzati: • i fatti di gestione sono rilevati solamente sotto il profilo finanziario (entrate e spese) e non sotto il profilo economico (costi e ricavi); non vi è quindi la possibilità di esprimere giudizi sull'efficacia e sull'efficienza della gestione complessiva; • la classificazione della spesa è instabile nel tempo, effettuata con criteri definiti in modo impreciso, non univoco e determinati prevalentemente da esigenze di carattere tecnico-contabile più che da esigenze politico-amministrative; • i documenti contabili ed il documento programmatorio di corredo non sono immediatamente e facilmente leggibili per i loro destinatari, che sono innanzitutto i cittadini contribuenti, vanificando in tal modo il principio fondamentale di chiarezza, cui devono essere improntati i bilanci pubblici; • la rappresentazione delle decisioni di bilancio è eccessivamente frammentata e non supporta adeguatamente gli aspetti politico-programmatori, né rappresenta l'impatto economico dell'amministrazione regionale sulla comunità locale in termini di politiche pubbliche implementate; • le responsabilità politiche, amministrative e gestionali circa la raccolta, l'allocazione delle risorse e l'impiego delle stesse non sono adeguatamente rappresentate, influenzando negativamente i rapporti tra gli organi dell'Ente, che devono essere improntati alla responsabilizzazione verso i risultati attesi; • non vi è coerente collegamento con un sistema di controlli interni che fornisca informazioni utili a valutare il rispetto dei principi fondamentali di legalità dell'azione amministrativa, di efficienza della gestione, di efficacia delle politiche, di equilibrio economico.
Finalità ed obiettivi strategici	• Supportare la funzione programmatoria di rilievo strategico e macro economico che compete al Consiglio Regionale; • Migliorare la capacità dei documenti contabili e programmatori di rappresentare le decisioni fondamentali di bilancio ed il loro collegamento con le politiche pubbliche e le scelte strategiche da perseguire, gli equilibri economici di lungo periodo, l'impatto macro economico e di sistema della spesa pubblica regionale, il rapporto fiduciario "di mandato" tra Giunta e Consiglio Regionale, obiettivi (raccolta) e limiti (impiego) autorizzati; • Adeguare gli strumenti di programmazione ed il sistema delle autorizzazioni al modello di governo ed al modello di amministrazione previsto dalla LR 18/1996 e successive modificazioni; • Introdurre scritture che consentano di acquisire informazioni economiche, anche come diretta e/o automatica derivazione dalle scritture finanziarie; • Introdurre livelli e strumenti di gestione operativa che migliorino la capacità dell'ente di controllare i costi ed aumentino, precisandone ulteriormente le competenze, le responsabilità della dirigenza regionale;

	• Realizzare un sistema contabile conosciuto e facilmente consultabile, pienamente integrato con i sistemi operativi dell'ente, sia gestionali che di controllo, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la responsabilità della dirigenza e di tutti gli operatori del sistema; • Sviluppare il sistema dei controlli interni che permettano la valutazione, indipendente e multifocale, dei diversi profili di legalità, efficienza, efficacia, economicità sia con dimensioni quantitative che qualitative.	
Risultati attesi	* Legge di riforma dell'ordinamento contabile regionale e del sistema di programmazione generale * Miglioramento della capacità di impegno e della velocità di spesa * Riduzione del risultato di amministrazione e dei volumi di competenza derivata	
Progetti	A1	Riforma dell'ordinamento contabile;
	A2	Conto consolidato finanza pubblica regionale;
	A3	Revisione del sistema informatico di contabilità.

AZIONE B. MIGLIORAMENTO ED AMPLIAMENTO DEGLI STRUMENTI DI REPERIMENTO DELLE RISORSE FINANZIARIE

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Regione che tutela e assiste: riorganizzare la rete ospedaliera
Contesto e motivazione	• Un ordinamento finanziario regionale non adeguato alle competenze trasferite, che determina un sottofinanziamento della Regione; • crisi del sistema della finanza pubblica ulteriormente minacciato da una congiuntura economica sfavorevole che induce un rallentamento della crescita; • bilancio della Regione solido e con buone performances operative, affidabile anche per potenziali investitori; • disponibilità di capitali privati per l'investimento; • la presenza anche nella Regione di una fisiologica situazione di evasione ed elusione fiscale, che incide negativamente sull'equità contributiva e sulle entrate regionali; • significativa e rilevante incidenza della spesa sanitaria, che esige interventi volti alla sua razionalizzazione ed al suo contenimento e che richiede, conseguentemente, l'attivazione di adeguati investimenti, per la cui realizzazione debbono essere individuate e reperite le necessarie risorse.
Finalità ed obiettivi strategici	• Dotare la Regione di strumenti innovativi e diversificati di approvvigionamento di risorse sul mercato finanziario; • Ridurre le quote di evasione ed elusione fiscale; • Valutare la possibilità e la convenienza di adottare strumenti di finanza innovativa nel campo degli investimenti in sanità ed in caso positivo progettarne l'adozione.
Risultati attesi	* Aumento delle entrate regionali, derivanti dall'individuazione di quote di evasione ed elusione di entrate fiscali; * Acquisizione di nuove entrate derivanti dal mix di strumenti finanziari attivati per il reperimento di risorse; * Reperimento di risorse finanziarie finalizzate ad investimenti in sanità.

	*	Mantenimento (o laddove il contesto economico generale lo permetta) miglioramento del rating regionale
Progetti	B4	Programmazione e monitoraggio dell'accertamento dei tributi
	B5	Predisposizione dell'aggiornamento del programma di emissioni di obbligazioni in euro a medio termine (EMTN) al fine di realizzare convenienti operazioni di acquisizione di capitale
	B6	Realizzazione di specifiche operazioni di acquisizione di capitale dal mercato finanziario finalizzate agli investimenti in sanità.

DIREZIONE CENTRALE 03 - SEGRETARIATO GENERALE E RIFORME ISTITUZIONALI

AZIONE A. PREDISPOSIZIONE DI STRUMENTI, CULTURA, IDEE, PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: riforma dello Statuto ed efficienza della Regione Innovazione per la società regionale: innovare per crescere, amministrazioni in rete, cittadini in rete	
Contesto e motivazione	• A più di quarant'anni dall'approvazione dello Statuto del 1963, in considerazione dello scenario europeo ed internazionale profondamente modificati, in cui il FVG ben si colloca ora al centro del processo di integrazione europea, e alla luce del nuovo assetto federale inaugurato dalla legge costituzionale 3/2001, occorre ripensare ed attualizzare la carta costituzionale della nostra Regione, con particolare riguardo al suo ruolo istituzionale e alle sue competenze. • La specialità della nostra Regione, la sua posizione geopolitica (Adriatico/Centro Sud- Est Europa), particolarmente favorevole all'integrazione con regioni contermini (quale la costituzione dell'Euroregione), la sua dimensione governabile e nel contempo la pluralità di identità linguistiche e culturali, il patrimonio ambientale, artistico e culturale ricco, e l'impegno dell'Amministrazione nella riqualificazione dell'Ente, costituiscono elementi favorevoli a dare nuovo slancio e nuove prospettive al Friuli Venezia Giulia. • Un sistema di finanziamento (gettito erariale) non proporzionato alle competenze trasferite, la crisi della finanza pubblica, l'inadeguata ripartizione delle risorse indispensabili anche per il trasferimento di nuove funzioni dallo Stato alla Regione, potranno invece rappresentare degli ostacoli per il raggiungimento degli obiettivi e quindi al perseguimento dell'azione. • Costituiscono anche elementi critici, la scarsa attenzione verso le autonomie speciali da parte del Governo/Parlamento, la scarsa possibilità di incidere nei processi legislativi dello Stato e dell'UE. • Ulteriori difficoltà sono rappresentate dalla frammentazione, dalla divisione, dalla conflittualità (localismo e campanilismo), dall'incapacità di fare sistema (scarso coordinamento, scarso spirito di collaborazione) presenti fra le diverse componenti territoriali regionali, da un corpo di norme inadeguato alle sfide del futuro e contraddistinto dal centralismo regionale, dalla sussidiarietà verticale ancora incompleta e dalla sussidiarietà orizzontale del tutto inesistente.	
Finalità ed obiettivi strategici	• Assicurare efficienza ed efficacia al processo di legislazione in materia di riforme istituzionali e di devoluzione delle funzioni dallo Stato • Assicurare il massimo grado di informazione e di coordinamento interni, sulle questioni inerenti le riforme istituzionali • Assicurare il massimo grado di coordinamento ed informazione con i competenti referenti statali	
Risultati attesi	* Portare a termine il processo di devoluzione delle funzioni da Stato a Regione con un soddisfacente accordo in materia di trasferimento di funzioni e risorse necessarie alla gestione	
Progetti	A1	Partecipazione alla definizione della normativa statutaria
	A2	Norme di attuazione in materia di beni culturali
	A3	Norme di attuazione in materia di salute

AZIONE B. RAZIONALIZZAZIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI NUOVE TECNOLOGIE.		
Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Innovazione per la società regionale: amministrazioni in rete, cittadini in rete, comunicazione intelligente	
Contesto e motivazione	• Lo sviluppo della società dell'informazione e la diffusione delle nuove tecnologie costituiscono un'opportunità che l'Amministrazione regionale, nell'ottica di una riqualificazione, deve sfruttare per offrire servizi migliori e più adeguati nonché per raggiungere livelli più elevati di efficienza. • L'esistenza all'interno dell'Amministrazione regionale di un supporto infrastrutturale sufficientemente esteso e capillare e un utilizzo di strumenti informatici già sperimentati ed operanti, da implementare, costituiscono ulteriori elementi favorevoli all'azione.	
Finalità ed obiettivi strategici	• Attraverso una piena valorizzazione degli strumenti offerti dalle nuove tecnologie ed una corretta applicazione ai procedimenti, si intende: • migliorare l'efficienza e la velocizzazione dei processi amministrativi • accrescerne la trasparenza.	
Risultati attesi	* Riduzione della tempistica necessaria per la conclusione delle singole fasi dei procedimenti * Incremento della visibilità/accessibilità alle fasi da parte di tutti gli attori interessati nella procedura.	
Progetti	B4	Decretazione presidenziale automatizzata con firma digitale
	B5	Gestione automatizzata atti deliberativi con firma digitale (1° stralcio).

AZIONE C. PROGRAMMAZIONE INTEGRATA CON STATO, AA.LL., AUTONOMIE FUNZIONALI E PRIVATI	
Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: nuova autonomia per gli enti locali, efficienza della Regione
Contesto e motivazione	• Vi è necessità di maggiore integrazione e coordinamento tra politiche pubbliche, sia in fase di programmazione che di implementazione. • Gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, generale, settoriale presentano diversi gradi di aggiornamento. • La nuova normativa per le Regioni che prevede un assetto federale secondo principi di autonomia, specialità e sussidiarietà offre in merito nuove opportunità.
Finalità ed obiettivi strategici	• Coordinare un confronto di tipo negoziale tra Stato, Autonomie locali, Autonomie funzionali e privati. • Innalzare l'efficienza del processo necessario al raggiungimento degli obiettivi. • Innalzare la coerenza dei contenuti negoziali con gli obiettivi strategici regionali. • Promuovere la conoscenza dello strumento dell'accordo e stimolarne l'adozione per migliorare la composizione di interessi contrapposti. • integrare lo strumento dell'accordo con gli altri strumenti dell'intervento regionale

Risultati attesi	* maggiore utilizzo dello strumenti degli accordi di programma ed in genere di quelli di programmazione negoziata * acquisizione, attraverso i medesimi, di ulteriori risorse finanziarie * ottimale utilizzo delle risorse stesse, con puntuale rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi	
Progetti	C6	gestione programmazione negoziata (CIPE) e monitoraggio degli interventi finanziati dallo Stato
	C7	gestione degli accordi di programma di rilevanza regionale
	C8	accordi di programma con le Province

DIREZIONE CENTRALE 04 - PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI

AZIONE A. OTTIMIZZAZIONE DELL'UTILIZZO E DELLA GESTIONE DEL PATRIMONIO		
Linee di indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione	
Contesto e motivazione	PUNTI DI FORZA • corpo di funzionari esperto e competente • disponibilità di risorse finanziarie e flessibilità di bilancio • nuova attenzione all'implementazione dell'ICT e dell'e-government nella PA • crescente presenza di esperienze di innovazione e di sperimentazione nella PA da cui imparare e con cui mettersi in rete • impegno dell'Amministrazione nella riqualificazione dell'ente PUNTI DI DEBOLEZZA • doppioni e sovrapposizioni di strutture/agenzie/enti/...competenze • sistema di governo molto concentrato ma poco partecipato (scarsa responsabilizzazione dei diversi attori verso i risultati) • inadeguato utilizzo dell'ICT e dell'e-government • crisi della finanza pubblica OPPORTUNITA' • dimensione governabile • condizioni favorevoli del mercato immobiliare • notevole presenza sul mercato di esempi e di strumenti di facility management, property management ed asset management MINACCE • rallentamento crescita economica	
Finalità ed obiettivi strategici	• aumentare efficienza della PA regionale nella produzione di beni e servizi • utilizzo razionale degli spazi • accelerazione tempi dismissione immobili • recupero risorse per il bilancio regionale • liberazione risorse umane dedicate	
Risultati attesi	* riduzione dei costi di gestione delle sedi regionali: * spese locazioni * spese gestione (utenze, servizi) * miglioramento redditività degli immobili * disponibilità finanziaria relativa alle vendite degli immobili	
Progetti	A1	sedi regionali: razionalizzazione
	A2	beni mobili: monitoraggio
	A3	beni immobili: monitoraggio
	A4	beni immobili: dismissione

AZIONE B. RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI REGIONALI	
Linee di indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza Regione Economia, lavoro, sviluppo
Contesto e motivazione	PUNTI DI FORZA • specialità (autonomia) • disponibilità di risorse finanziarie e flessibilità di bilancio • finanziaria per sviluppo delle imprese • forte permeabilità delle strutture sociali ed economiche all'azione regionale • consistente presenza di partecipate della Regione in settori chiave per lo sviluppo regionale: logistica, turismo, finanza, internazionalizzazione, ricerca PUNTI DI DEBOLEZZA • doppioni e sovrapposizioni di strutture/agenzie/enti/...competenze • difficoltà di governo del sistema per sfruttamento di sinergie ed eliminazione sovrapposizioni • inadeguato utilizzo dell'ICT e dell'e-government OPPORTUNITA' • attesi grandi flussi di traffico (sviluppo UE Est; oriente; paesi terzi) • attesa crescita della domanda di turismo (anche non di massa – turismo diffuso) • FVG al centro del progresso di integrazione europea • risorse dei grandi programmi quadro UE: ambiente, R&S • nuovo assetto federale (autonomia - specialità - sussidiarietà) • dimensione governabile • buona dotazione infrastrutturale per la logistica ed il trasporto • posizione geopolitica (Adriatico/Centro-Sud/Est Europa) • patrimonio di conoscenza prodotta da istituti di ricerca MINACCE • competizione di costo (sia per fattori produttivi che per costi indiretti, quali politiche ambientali meno rigide, burocrazia più efficiente, etc.) nuovi paesi UE e paesi terzi • dinamismo economico nuovi paesi UE e paesi terzi • ingresso UE dei paesi est Europa (riprogrammazione fondi strutturali) • "strozzature" dei sistemi di trasporto in geografie limitrofe • rallentamento crescita economica • caratteristiche geografiche, climatiche, insediative, demografiche • portafoglio economia in prevalenza di cluster "maturi" • cultura imprenditoriale e di governo di tipo "assistenziale" • assetto organizzativo delle imprese ancora di modello "padronale" • dimensione ridotta delle imprese • scarso investimento in innovazione • scarsa attenzione all'immagine, al marchio, al marketing • "gestione inadeguata" del sistema logistico e dei trasporti
Finalità ed obiettivi strategici	• Miglioramento efficacia dell'azione delle Società partecipate sia in termini di ricaduta sul territorio che di redditività propria, interpretando un modo forte il ruolo di stimolo e propulsione dell'economia regionale
Risultati attesi	* Crescita di valore degli assets regionali * Numero di interventi realizzati * Volume finanziario complessivo degli interventi * Start-up e spin-off realizzati

Progetti	B5	Holding regionale
	B6	Società ferroviaria regionale
	B7	INSIEL: piano strategico societario
	B8	Sistema di controllo strategico del Gruppo Friulia

AZIONE C. NORMALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEMANIO IDRICO

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione mediante: Ambiente come risorsa: promuovere l'ambiente, recuperare il ritardo, uso responsabile del territorio
Contesto e motivazione	PUNTI DI FORZA • Specialità (autonomia) • Nuovo assetto federale (autonomia-specialità-sussidiarietà) PUNTI DI DEBOLEZZA • Quadro ereditato dallo Stato confuso • Carenza di struttura OPPORTUNITA' • Ambiente come motore di una nuova idea di sviluppo sostenibile • Attesa crescita della domanda di turismo (anche non di massa - turismo diffuso) • Nuovo assetto federale (autonomia - specialità - sussidiarietà) • Dimensione governabile • Geografia composita e variegata • Patrimonio ambientale ricco ed integro MINACCE • Inerzia nel rapporto Stato – Regione
Finalità ed obiettivi strategici	• Individuazione e trasferimento dei beni del Demanio idrico dallo Stato alla Regione semplificazione e delega dell'amministrazione attiva • Definizione di un assetto dei controlli coerente con la valorizzazione delle autonomie territoriali e funzionali, privilegiando il controllo su obiettivi e risultati e la valutazione di impatto
Risultati attesi	* Completo trasferimento dei beni del demanio idrico dallo Stato, con relativa intavolazione * Regolamento per la gestione concessoria da parte degli enti locali * Riduzione dei tempi medi di erogazione delle concessioni * Completo monitoraggio e controllo della situazione a regime
Progetti	C9 Demanio idrico

AZIONE D. TERZIARIZZAZIONE DI SERVIZI A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE		
Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della PA regionale nella produzione di beni e servizi	
Contesto e motivazione	PUNTI DI FORZA • specialità (autonomia) • crescente presenza di esperienze di innovazione e di sperimentazione nella PA da cui imparare e con cui mettersi in rete • impegno dell'Amministrazione nella riqualificazione dell'ente PUNTI DI DEBOLEZZA • struttura pletorica delle sedi regionali, con conseguente impatto negativo sui costi di logistica e controllo • inadeguato utilizzo dell'ICT e dell'e-government • crisi della finanza pubblica OPPORTUNITA' • dimensione governabile • nuove forme di collaborazione pubblico-privato e innovazione nelle forme di contracting out MINACCE • peso eccessivo della burocrazia	
Finalità ed obiettivi strategici	• Realizzazione di un sistema di acquisizione e fornitura di servizi fondato sull'implementazione dell'outsourching e l'integrazione dei servizi stessi, che risponda in modo preciso, puntuale e rapido alle esigenze di manutenzione ordinaria e straordinaria delle sedi regionali, instaurando, per quanto possibile un rapporto diretto tra soggetto fornitore e utente finale dell'intervento • Riqualificazione della Direzione Centrale in termini di coordinamento e controllo del servizio	
Risultati attesi	* Riduzione dei costi e dei tempi di erogazione dei servizi * Migliore qualità dei servizi erogati e disponibilità di nuovi servizi * Adeguato soddisfacimento del cliente interno (ed eventualmente esterno), da valutare attraverso rilevazioni di customer	
Progetti	D10	Piano strategico di sviluppo reti telematiche/telefoniche
	D11	SG servizi generali

DIREZIONE CENTRALE 05 - DIREZIONE CENTRALE ORGANIZZAZIONE, PERSONALE E SISTEMI INFORMATIVI

AZIONE A. RAZIONALIZZAZIONE ORGANIZZATIVA

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza Regione Regione tutela e assiste: esigenze dei cittadini
Contesto e motivazione	• L'azione si inquadra nel contesto della riorganizzazione dell'apparato amministrativo regionale avviata con la nuova legislatura, che ha trovato nella L.R. 4/2004 e nell'introduzione del regolamento di organizzazione il punto centrale. • L'intervento è determinato dalla necessità di garantire che "l'Amministrazione possa rispondere in modo adeguato e tempestivo al proprio mutevole contesto di riferimento, ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, creare condizioni interne di funzionamento che valorizzino, motivino e riconoscano il contributo delle risorse umane, nonché assicurare il collegamento dell'attività degli uffici, adeguandosi al dovere di comunicazione interna ed esterna". • Va ora implementato un più generale piano di sostegno alla riorganizzazione attraverso una azione che supporti la pianificazione organizzativa interna delle Direzioni e dei relativi servizi e una generale azione di revisione delle procedure finalizzata alla loro razionalizzazione e semplificazione anche nel quadro generale di devoluzione delle funzioni. • E' necessario infatti procedere ad una forte revisione delle procedure e dei servizi offerti per avvicinare l'Amministrazione alla comunità locale, con un approccio non burocratico ma che ponga il cittadino, l'impresa, il territorio al centro del proprio agire. • La struttura organizzativa prima della riorganizzazione era caratterizzata da una eccessiva articolazione dei livelli dirigenziali, un numero eccessivo di unità operative e da un rapporto troppo alto dirigenti/addetti • Frammentazione ed appiattimento della struttura rendono più complesso il quadro di governo dell'Ente, aumentando la difficoltà da un lato di realizzare politiche integrate, e dall'altro economie di scala e di integrazione verticale; un riordino complessivo era inoltre pre-condizione necessaria anche per la progettazione e la realizzazione della devoluzione di funzioni agli enti locali e per favorire i processi di semplificazione e delegificazione. •
Finalità ed obiettivi strategici	• L'azione nel suo complesso ha la finalità di implementare le azioni e gli strumenti previsti dalla riorganizzazione per dar pieno compimento al complessivo disegno riorganizzativo e di aumentare conseguentemente il livello di soddisfazione degli interlocutori esterni rispetto alle azioni intraprese e i servizi offerti. • Gli obiettivi strategici sono: • riorganizzare la macrostruttura burocratica con il riordino delle competenze per aree omogenee di attività, la riduzione del numero delle posizioni dirigenziali e la semplificazione dei livelli gerarchici, la valorizzazione dei ruoli dirigenziali e direttivi; • aumentare il grado di integrazione e coordinamento interno, anche con l'introduzione di nuovi strumenti organizzativi; • introdurre sistemi di valutazione degli obiettivi e delle prestazioni; • razionalizzare l'organizzazione interna per ridurre i costi ed aumentare l'efficienza dei servizi; • avviare processi di miglioramento continuo

Risultati attesi	* riduzione e riordino del tipo di incarichi direzionali * riduzione del numero complessivo di posizioni dirigenziali, attraverso: ☐ riduzione del numero di strutture di 1° livello (direzioni centrali) ☐ riduzione del numero di strutture di livello inferiore al 1° (direzioni di servizio e direzioni di staff) * valorizzazione del ruolo dirigenziale con ☐ accentuazione competenze gestionali ☐ valorizzazione della concertazione e del coordinamento * valorizzazione e diversificazione dei ruoli direttivi * introduzione di nuovi strumenti di programmazione dell'attività * introduzione di sistemi di gestione per obiettivi * graduazione delle posizioni di responsabilità * adozione di sistemi premianti delle prestazioni * riduzione dei costi complessivi della tecnostruttura * miglioramento degli standard di efficienza * miglioramento degli standard di qualità
Progetti	A1 razionalizzazione organizzativa A2 pianificazione organizzativa e semplificazione

AZIONE B. SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza Regione Regione tutela e assiste: esigenze dei cittadini
Contesto e motivazione	• L'organizzazione interna dell'Ente sarà interessata nel prossimo futuro da rilevanti mutamenti derivanti sia da interventi di riorganizzazione che da un mutato quadro di regole, a seguito della prevista realizzazione del comparto unico del PI regionale. • Particolarmente urgente è inoltre il ripristino di condizioni di "normalità" nella gestione degli accessi e degli sviluppi professionali. • Sarà cruciale inoltre il tema della devoluzione di funzioni agli enti locali, nel rispetto dei principi di completezza ed adeguatezza delle risorse. • Il contesto organizzativo è quindi permeato da un forte dinamicità, che determina anche forti aspettative di miglioramento. Queste condizioni sembrano consentire iniziative innovative che favoriscano il coinvolgimento e la partecipazione delle persone. • Il clima interno di un'organizzazione è il frutto di numerosi fattori, non direttamente collegati all'assetto organizzativo o a processi di valorizzazione individuale, quanto piuttosto connessi a sistemi e supporti che favoriscono la comunicazione interna, la motivazione, le pari opportunità e più in generale il benessere organizzativo. • Questa azione si colloca dunque in un contesto nel quale è necessario procedere alla progressiva attivazione degli strumenti di sviluppo delle risorse umane anche attraverso azioni che migliorino il clima interno.
Finalità ed obiettivi strategici	L'azione ha la finalità di implementare le azioni e gli strumenti previsti dalla riorganizzazione per dar pieno compimento al complessivo disegno riorganizzativo. Gli obiettivi strategici sono:

	• valorizzazione delle risorse umane dell'Ente • adeguamento delle competenze alle sfide e al nuovo ruolo delle Regione, attraverso un investimento nella formazione manageriale e specialistica • ottimizzazione delle risorse investite • introduzione di sistemi di valutazione delle competenze e del potenziale. • aumento del "benessere organizzativo" (clima interno) attraverso la sperimentazione di forme innovative di organizzazione e di piani interni di mobilità territoriale.	
Risultati attesi	* creazione di un set di indicatori del benessere organizzativo con rilevazione periodica del clima interno * attivazione di strumenti di comunicazione interna * miglioramento del grado di competenza medio dell'organizzazione con incremento delle ore/uomo di formazione erogate * valorizzazione delle competenze individuali.	
Progetti	B3	valorizzazione risorse umane: selezione, accesso e progressione; formazione, valorizzazione, mobilità
	B4	miglioramento clima interno

AZIONE C. ATTIVAZIONE DEL COMPARTO UNICO PI REGIONALE

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: nuova autonomia per gli EELL
Contesto e motivazione	• Con la legge regionale 13/1998 (art. 127) è stato istituito il Comparto unico del pubblico impiego regionale e locale nel cui ambito rientrano il Consiglio regionale, l'Amministrazione regionale, gli Enti regionali, le Province, i Comuni, le Comunità montane e gli altri Enti locali del Friuli Venezia Giulia: detta iniziativa va a collocarsi nell'ambito del più ampio disegno correlato al processo di devoluzione di funzioni dalla Regione agli Enti locali configurato, nei suoi aspetti generali e attuativi, dalla legge regionale 15/2001. • In tale contesto il Comparto unico costituisce, in particolare, lo strumento attraverso il quale realizzare le concrete condizioni per l'attivazione di una mobilità del personale all'interno del Comparto stesso, quale necessario corollario al trasferimento delle funzioni. • Tali condizioni pertengono a più sedi attuative e si articolano su più settori di intervento che, prioritariamente, richiederanno adeguamenti normativi, contrattuali ma anche organizzativi e di promozione e sviluppo di una visione condivisa e di adeguati supporti formativi. •
Finalità ed obiettivi strategici	• Definire con un Testo Unico sul Pubblico Impiego Regionale, un punto di riferimento normativo a carattere generale comune a tutte le Amministrazioni del Comparto (ovvero una legge regionale che, riprendendo la falsariga del D.lgs. 165/2001, definisca la disciplina generale del rapporto di lavoro alle dipendenze delle pubbliche Amministrazioni del comparto) cui far corrispondere anche il conseguimento di una disciplina contrattuale omogenea, con particolare riferimento ai trattamenti tabellari e all'assetto ordinamentale; • Promuovere l'aggiornamento e la formazione professionale, così da consentire una crescita comune e omogenea del personale del comparto che risulti rispondente ai processi di mobilità interno del comparto medesimo. Agevolare il processo di devoluzione Regione/Enti Locali, rendendo possibile la mobilità territoriale e di comparto

Risultati attesi	* approvazione della L.R. di disciplina del rapporto di lavoro alle dipendente della PA regionale * semplificazione normativa * aumento della mobilità interna al comparto (Regione-AA.LL.) * miglioramento del grado di competenza medio del comparto con incremento delle ore/uomo di formazione erogate	
Progetti	C5	Realizzazione del Comparto Unico

AZIONE D. SVILUPPO DELL'ICT REGIONALE

Linee indirizzo di riferimento	Innovazione per la società regionale: comunicazione intelligente; innovare per crescere; amministrazioni in rete; cittadini in rete Formazione miniera dell'intelligenza: studiare, conoscere, comunicare: diritto allo studio e formazione
Contesto e motivazione	• Nei prossimi anni il cambiamento nella società, nelle imprese e nella pubblica amministrazione sarà condizionato dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che trovano sempre maggiore attenzione da parte di tutti i soggetti e vedono una crescente presenza di esperienze di innovazione e di sperimentazione da parte della PA. • La crescente aspettativa di una migliore qualità della vita, dovrà trovare una risposta anche in una maggiore accessibilità ed efficienza di servizi pubblici ed in una migliore comunicazione tra i cittadini e la pubblica amministrazione. • Nella nostra società l'informazione ha assunto un'importanza sempre maggiore per il volume crescente di scambi di beni immateriali, le informazioni appunto, che acquistano valore di bene economico e strumento strategico di sviluppo. • La diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione sta cambiando i modelli dell'economia e del lavoro creando nuove opportunità ma anche nuovi rischi. L'accesso alle informazioni ha assunto oggi per i cittadini e le organizzazioni un'importanza fondamentale, tale da far nascere il concetto "Società dell'Informazione". • L'e-government, all'interno del più ampio scenario dello sviluppo della società dell'informazione, è un processo di profondo cambiamento della P.A. che utilizza le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione quali strumenti per favorire ed accompagnare questo cambiamento.
Finalità ed obiettivi strategici	• Sostenere un forte sviluppo della società dell'informazione in FVG • mettere a disposizione dell'intero territorio regionale il patrimonio informativo presente favorendo la comunicazione istituzionale dei dati, la loro inter-operabilità e la loro fruizione da parte delle Amministrazioni Pubbliche, del sistema delle imprese e dei cittadini; • Semplificare l'accesso al patrimonio informativo regionale • portare a regime gli investimenti effettuati sia attraverso le risorse regionali storicamente investite nel territorio che attraverso le iniziative di e-goverment; • coordinare e rendere coerente il quadro generale dei servizi che l'AR intende offrire e renderli fruibili alle altre Amministrazioni, alle imprese e ai cittadini anche in relazione agli investimenti infrastrutturali da realizzare; • favorire iniziative di sviluppo della società regionale dell'informazione • sostenere lo sviluppo digitale della Pubblica Amministrazione del Friuli Venezia Giulia con particolare riferimento agli Enti Locali

	• promuovere l'avvio di iniziative di sviluppo dell'ICT regionale e la creazione di poli di eccellenza nell'ambito dei servizi informatici. • migliorare la qualità della vita	
Risultati attesi	* aumento delle le funzioni, estensione della copertura sul territorio, aumento della fruibilità dei servizi offerti on-line * adozione di tecnologie avanzate, estensione della multimedialità, * diffusione del telelavoro, della teledidattica ed estensione di queste modalità ad altri campi (telesanità, ecc.) * accrescimento della consapevolezza e conoscenza sulle tematiche dell'ICT a tutti i livelli del sistema regionale e diffusione di una cultura del cambiamento supportato da strumenti innovativi. * riduzione di gap culturali e consolidamento dei vantaggi competitivi, nel rispetto della coerenza ai piani europei, nazionali e regionali di sviluppo della Società dell'informazione. * accompagnare interventi di semplificazione normativa, regolamentare e procedimentale. * facilitare l'azione di devoluzione di funzioni agli enti locali grazie allo sviluppo di nuovi strumenti che si adattino meglio al mutato scenario istituzionale ed organizzativo.	
Progetti	D6	ICT per la PA regionale
	D7	Regione: motore dell'innovazione informatica
	D8	Sviluppo dei servizi alla comunità regionale
	D9	Impresa Futuro, sportello unico attività produttive e interoperabilità dei protocolli
	D10	Diffusione firma digitale e posta elettronica certificata
	D11	A.P.Q. per la società dell'informazione

AZIONE E. SVILUPPO SISTEMI INFORMATIVI INTERNI

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza Regione Innovazione per la società regionale: amministrazioni in rete
Contesto e motivazione	Sul versante del sistema informativo interno • Lo sviluppo informatico dell'Amministrazione Regionale ha visto negli anni passati, anche grazie al contributo della concessionaria, un fortissimo sviluppo; • Anche le autonomie locali e la sanità hanno visto una sempre più veloce automazione di servizi e sistemi operativi • A livello di sistema informativo interno si avverte, peraltro, la datazione delle soluzioni adottate e ciò rende urgente lo sviluppo e l'integrazione delle componenti del sistema, facendo migrare le architetture verso tecnologie più evolute, utilizzando sistemi e dispositivi innovativi al fine di migliorare l'efficienza dei processi e di favorire la comunicazione e l'informazione tra operatori e tra le strutture dell'Amministrazione. • Le grandi moli informative inoltre devono poter esser gestite in maniera più efficace per consentire il loro utilizzo nei processi decisionali e di analisi e controllo interno. • La riorganizzazione dei sistemi informativi interni infine si colloca nel più generale contesto della riorganizzazione interna che dovrà favorire ed accompagnare soprattutto in chiave di efficienza, efficacia ed economicità.

	Sotto il profilo organizzativo gestionale: • Il sistema informativo elettronico regionale è nato negli anni settanta in virtù della L.R. 22/72: è oggi necessaria una rivisitazione migliorativa per adeguarlo alle mutate esigenze programmatiche e gestionali della Regione e del territorio. • Il rapporto convenzionale con la concessionaria Insiel, fondata in corrispondenza dell'avvio del SIER, che nella sua configurazione attuale scadrà il 31.12.2005 senza possibilità di prosecuzione stante l'attuale assetto societario. • Occorre quindi procedere ad un complessivo riassetto del sistema che incida sulla ridefinizione delle politiche di gestione degli sviluppi dei servizi informativi regionali, sull'assetto contrattuale dei rapporti con le società ed infine su un nuovo assetto organizzativo interno del SIR nonché di un nuovo assetto tecnologico ed infrastrutturale.
Finalità ed obiettivi strategici	Per quanto concerne i sistemi informativi interni: • realizzazione di un sistema informatico interno ergonomico, di facile utilizzo ed integrato. • visibilità e fruizione condivisa del capitale informativo dei data base regionali (anche alla luce delle implicazioni che questi elementi determinano ai fine dell'attuazione delle politiche per l'e-government e più in generale della società dell'informazione). • miglioramento dell'efficacia dei processi attraverso la messa a disposizione di strumenti nuovi, semplici da utilizzare, profilati sul singolo utente, che siano in grado di supportare tutta l'amministrazione nei processi di programmazione, di controllo, di comunicazione interna ed esterna, di gestione della conoscenza e nei sistemi per la produttività personale. • Miglioramento dei processi decisionali a tutti i livelli direzionali grazie a nuovi strumenti di programmazione, controllo e simulazione inseriti nel sistema. Per quanto concerne l'assetto complessivo dei servizi: • definire e rendere operativo il nuovo assetto societario di Insiel e partecipare alla definizione del suo piano strategico • reingenerizzare il rapporto contrattuale con la concessionaria per renderlo adeguato alle mutate esigenze dell'Amministrazione e congruente con gli sviluppi dei sistemi. • ridefinire l'assetto tecnico/strutturale del sistema per quanto riguarda le architetture, le reti infrastrutturali e le tecnologie.
Risultati attesi	* incremento di procedure informatizzate * maggiore efficienza complessiva (derivante da un aumentato grado di utilizzo di ICT) * miglioramento della qualità dei servizi interni
Progetti	E12 Revisione Sistemi Gestionali E13 Evoluzione del sistema di supporto E14 riassetto societario Insiel e rinegoziazione della convenzione E15 Reingegnerizzazione organizzativa e tecnologica

DIREZIONE CENTRALE 07 - DIREZIONE CENTRALE ISTRUZIONE, CULTURA, SPORT E PACE

AZIONE A. QUALITÀ E GOVERNO DEL SISTEMA DEL DIRITTO ALLO STUDIO	
Linee indirizzo di riferimento	Formazione miniera dell'intelligenza: studiare, conoscere, comunicare; diritto allo studio e formazione; integrazione e collaborazione Innovazione per la società regionale: innovare per crescere, amministrazioni in rete Cultura e sport, qualità della vita: identità multiculturali, capire le inquietudini
Contesto e motivazione	• i processi di trasformazione e innovazione che investono il sistema economico-sociale richiedono un adeguamento del sistema scolastico per affrontare le esigenze crescenti di istruzione poste dalle sfide della globalizzazione • popolazione regionale con elevato tasso di scolarizzazione (superiore alla media Italia e Nord-Est) che deve essere sostenuto assicurando l'accesso al sistema di formazione in condizioni di effettiva parità e nelle diverse età della vita • incidenza significativa della dispersione scolastica • buon livello complessivo del sistema scolastico regionale con squilibri sotto il profilo delle infrastrutture (in particolare nell'area triestina) e delle risorse umane (in particolare nelle aree montane) • inadeguato livello di strategie di collaborazione tra sistemi di formazione e istituzioni e organismi di settore • influenza crescente ICT sulle attività umane come precondizione per il godimento dei diritti di cittadinanza e necessaria competenza per assicurare competitività al sistema Regione • scuola come momento di incontro e integrazione • principio-guida dell'autonomia delle istituzioni scolastiche come punto di forza perché consente al sistema di sperimentare innovazioni e adattarsi ai diversi contesti locali
Finalità ed obiettivi strategici	• riorganizzazione del sistema, basata sul principio-guida dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della qualificazione, diversificazione e sviluppo dell'offerta formativa da esse fornita e valorizzazione delle esperienze e delle innovazioni migliori • ampliare e riqualificare l'offerta di servizi regionali e locali per il diritto allo studio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo e secondo grado • elevamento del livello generale dell'educazione scolastica • elevamento dei limiti dell'obbligo formativo • incentivazione della prosecuzione della carriera scolastica attraverso adeguati servizi • qualificazione delle infrastrutture materiali (edilizia e attrezzature)
Risultati attesi	* riduzione del tasso di dispersione scolastica, in particolare nella scuola secondaria di secondo grado; indici di dispersione e di abbandono scolastico: quota studenti che terminato l'obbligo scolastico proseguono studi; quota studenti iscritti a scuola superiore che completa ciclo formativo * contenimento dei costi dell'istruzione a carico delle famiglie; indicatori del reddito familiare disponibile: quota di nuclei familiari con studenti che beneficiano di riduzioni nelle spese per l'istruzione dei figli, suddivise per fasce di reddito * funzionamento a regime di nuovi strumenti di comunicazione scuole/amministrazione regionale/amministrazioni pubbliche territoriali * attivazione di nuovi organismi e procedure di concertazione tra istituzioni scolastiche, Regione, Enti locali ed altre istituzioni pubbliche del territorio regionale, nei processi di programmazione dell'offerta formativa

	*	indici di diffusione e di qualità dei servizi resi dall'amministrazione regionale e dalle amministrazioni locali alle istituzioni scolastiche: numero e dimensione di interventi finanziari per la dotazione di attrezzature e servizi diretti alla attività formativa; percezione/valutazione della qualità del servizio pubblico alle istituzioni scolastiche autonome da parte di dirigenti Scolastici e Insegnanti
	*	adeguatezza nella distribuzione delle risorse -materiali ed immateriali- e nei servizi per la scuola.
Progetti	A1	Riordino e sviluppo della rete di servizi promozione del diritto allo studio dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado (compresa l'istituzione del servizio dell'offerta dei libri di testo in prestito gratuito)
	A2	Istituzione di un sistema stabile di interventi regionali e provinciali per la prestazione di servizi reali alle istituzioni scolastiche autonome a sostegno dello sviluppo dell'offerta formativa
	A3	Servizi orientamento per prevenzione dispersione scolastica: attuazione programmi speciali
	A4	Edilizia scolastica

AZIONE B. SVILUPPO DEL VOLONTARIATO PER LA PROMOZIONE DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Linee indirizzo di riferimento	Regione che tutela e assiste: Welfare solidale Cultura, sport, qualità della vita: cultura, libertà, istituzioni
Contesto e motivazione	• I processi di integrazione economica a livello internazionale, di trasformazione dei modelli di produzione e di consumo, di sviluppo della domanda di servizi sociali e di migliore qualità della vita, accrescono, nella società civile del Friuli-Venezia Giulia, la partecipazione attiva di associazioni volontarie ed organismi espressione di spontanea aggregazione, che operano per l'affermazione dei diritti umani, della promozione sociale, delle politiche della pace e della solidarietà nei riguardi della parte più disagiata della comunità regionale e verso i Paesi che occupano le ultime posizioni negli indici di sviluppo • La Regione attribuisce grande importanza alle forme di coinvolgimento dei cittadini e delle forze sociali nelle attività di associazionismo e volontariato quale strumento di progresso e sviluppo della comunità regionale • La Regione nel riconoscere l'autonomia operativa del volontariato intende accompagnare e sostenere questa composita realtà
Finalità ed obiettivi strategici	• Assecondare il processo di crescita dell'associazionismo e del volontariato, in funzione del migliore soddisfacimento della domanda interna di servizi sociali, del miglioramento della qualità della vita nella comunità regionale e della costruzione di relazioni di pace e di cooperazione solidale con i Paesi vicini e con quelli in via di sviluppo. di sviluppo del volontariato per la promozione della solidarietà sociale, del servizio civile e della cooperazione internazionale con i paesi poveri
Risultati attesi	* Consolidamento ed estensione della presenza di una rete organizzata di associazioni e gruppi destinatari di interventi finalizzati a garantire l'operatività e l'utilizzo di servizi e di supporti strutturali adeguati all'esplicazione delle loro autonome iniziative. * indici di dimensione, di qualità e diffusione dell'azione di cooperazione allo sviluppo: numero di progetti annualmente finanziati suddiviso a) per tipologie di soggetti partecipanti (progetti di singole associazioni, progetti integrati e coordinati tra più organismi ed enti); b) per oggetto/entità/popolazione interessata (progetti semplici di breve durata/progetti organici di area o articolati su più anni).

	*	indici di qualità e del grado di incidenza e diffusione dell'azione del volontariato: numero di progetti annualmente finanziati dalla regione e pienamente realizzati, suddiviso per ambiti settoriali e territoriali.
	*	Aggiornamento e informatizzazione dei Registri del volontariato e della promozione sociale; indici di consistenza e di attività dell'universo del volontariato e della promozione sociale; variazioni nel numero delle associazioni iscritte ai Registri e del numero degli iscritti e partecipanti alle attività
	*	Istituzione e funzionamento di strumenti e forme stabili di concertazione Regione-Organismi non governativi(ONG) ed Enti locali nella progettazione di iniziative di cooperazione e parternariato internazionale.
	*	Istituzione del Servizio civile regionale.
Progetti	B5	Promozione del settore del volontariato e delle sue forme di associazionismo
	B6	Promozione delle organizzazioni di volontariato e della promozione sociale. Sviluppo quadro normativo
	B7	Programmazione e gestione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale
	B8	Servizio civile regionale

AZIONE C. SPORT E QUALITÀ DELLA VITA

Linee indirizzo di riferimento	Cultura, sport, qualità della vita
Contesto e motivazione	• I processi demografici che interessano la regione e l'evoluzione dei modelli di produzione e consumo del suo sistema socio-economico determinano una crescente estensione dei bisogni sociali per una migliore qualità della vita • Lo sport svolge un ruolo tradizionalmente molto rilevante nella vita sociale e culturale della comunità regionale con una presenza diffusa e radicata di organizzazioni sportive professionistiche e dilettantistiche • Il livello di partecipazione diretta alla pratica sportiva è elevato e diffuso, grazie anche alla presenza nel territorio di una buona dotazione strutturale di impianti e attrezzature • Le manifestazioni e gli eventi sportivi di rilievo rappresentano un momento di incontro di diverse culture e tradizioni, e un veicolo di promozione dell'immagine regionale (flussi turistici)
Finalità ed obiettivi strategici	• Promuovere la pratica sportiva per tutti i cittadini nelle diverse fasce di età e nelle diverse condizioni in una visione integrata con le azioni preventive di tutela della salute e di servizio alle persone diversamente abili e con quelle di educazione scolastica e di promozione delle aggregazioni giovanili • Allargare e rafforzare la presenza e l'attività delle associazioni sportive dilettantistiche e amatoriali • Ampliare la partecipazione giovanile all'organizzazione e alla gestione di autonome forme di attività di carattere sportivo, ricreativo, culturale e sociale • Miglioramento dello standard qualitativo della rete impiantistica esistente • Forme più avanzate di collaborazione con gli enti e gli organismi di settore e con gli enti di promozione sportiva per promuovere la cultura dello sport e organizzare eventi sportivi di eccellenza
Risultati attesi	* Conseguimento di un alto livello delle iniziative delle associazioni sportive quali principale vettore di diffusione della pratica sportiva.

<table>
<tr><td></td><td colspan="2">
☐ Indice di consistenza e diffusione dell'attività sportiva dilettantistica e amatoriale: numero di manifestazioni sportive sostenute annualmente da finanziamento regionale, suddiviso per dimensione/ampiezza della partecipazione (regionali, nazionali, internazionali) per provincia (diffusione nel territorio) e per pratica sportiva.
☐ Indicatore di efficienza della capacità organizzativa di grandi eventi sportivi: positivo svolgimento di eventi di eccellenza/singole manifestazioni di eccellenza (Giochi delle tre regioni e Giochi della Gioventù Olimpica Europea)
* Completamento e adeguamento agli standard qualitativi degli impianti sportivi di base e realizzazione di una rete strutturale diffusa ed equilibrata nel territorio.
☐ Indice di efficacia dell'azione pubblica per la diffusione nel territorio della dotazione di strutture e impianti: numero interventi di miglioramento ristrutturazione adeguamento a norma realizzati annualmente, per area territoriale; quota strutture di livello qualitativo adeguato agli standard sul totale della rete di impianti esistenti.
* Consolidamento degli strumenti e delle forme di concertazione e iniziativa coordinata Regione-CONI, Regione-Federazioni sportive e Regione-Enti di promozione sportiva, nella gestione delle politiche di promozione della pratica sportiva atletica a livello scolastico e giovanile e delle attività sportive di base a tutti i livelli.
☐ Indicatore di ampiezza e diffusione dell'azione educativa alla cultura dello sport: numero delle iniziative di promozione e formazione alla corretta pratica sportiva realizzate annualmente dagli enti di promozione sportiva, dal CONI e dalle organizzazioni delle diverse discipline.
* Presenza diffusa di centri di aggregazione giovanile;
☐ Indice della partecipazione di giovani a forme organizzate di attività sociale e culturale: numero e diffusione nel territorio di centri di aggregazione giovanile attivi; numero di iniziative giovanili realizzate con il sostegno di risorse della Regione e degli enti locali.
</td></tr>
<tr><td rowspan="5">Progetti</td><td>C9</td><td>Programmazione e sostegno delle manifestazioni sportive dilettantistiche e amatoriali</td></tr>
<tr><td>C10</td><td>Programmazione e adeguamento della rete regionale di impianti sportivi</td></tr>
<tr><td>C11</td><td>Educazione alla pratica sportiva e promozione della cultura dello sport</td></tr>
<tr><td>C12</td><td>Organizzazione di eventi sportivi di particolare rilevanza e di eccellenza (Giochi gioventù olimpica europea, Giochi delle Tre Regioni,</td></tr>
<tr><td>C13</td><td>Promozione delle attività e delle iniziative di aggregazione giovanile.</td></tr>
</table>

AZIONE D. PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO

Linee indirizzo di riferimento	Cultura, sport, qualità della vita: cultura, libertà e istituzioni; un circuito teatrale di qualità; la cultura dal vivo; cinema: memoria e futuro; i grandi progetti.
Contesto e motivazione	• La situazione regionale si caratterizza per un elevato livello della domanda di fruizione culturale e una sua costante espansione • Si riscontra una crescita disordinata dell'offerta con tendenza alla proliferazione degli organismi e degli eventi nel territorio • La prospettiva di riordino istituzionale a livello nazionale, con conseguente decentramento alle Regioni di funzioni di programmazione e finanziamento di attività culturali e di spettacolo già esercitate a livello centrale implicherà per la Regione l'acquisizione di ruolo e responsabilità più rilevanti nella promozione e

	nell'organizzazione della domanda e nel sostegno degli organismi pubblici e privati operanti nel settore • La cultura costituisce una risorsa per lo sviluppo di flussi turistici	
Finalità ed obiettivi strategici	• Dotare la Regione di una nuova legge organica per le attività culturali e lo spettacolo • Consentire lo sviluppo dell'attività istituzionale degli organismi primari di spettacolo e produzione culturale della Regione con un progressivo maggior coordinamento nella programmazione delle stagioni di spettacolo fino alla costituzione di un osservatorio regionale dello spettacolo • Promuovere e valorizzare l'offerta culturale diversificata e qualificata di una pluralità di organismi privati presenti nelle diverse parti del territorio regionale • Assicurare stabilità e prospettive di sviluppo, anche in ambito internazionale, alle iniziative culturali di eccellenza della Regione • Documentare e illustrare la realtà e la vita culturale regionale.	
Risultati attesi	* Conseguimento di un equilibrato assetto amministrativo, organizzativo e finanziario degli organismi primari di produzione teatrale e del circuito teatrale regionale e coordinamento della programmazione teatrale sul territorio. Indice dell'equilibrato assetto finanziario degli organismi primari di spettacolo presenti nella regione: grado di copertura dei costi mediante entrate commerciali/ sovvenzioni pubbliche/sponsorizzazioni/indebitamento; incidenza relativa delle diverse categorie di costi (costi amministrativi/costi realizzazione spettacoli; costi fissi/costi variabili) * Consolidamento di una rete pluralistica di strutture di offerta culturale di livello internazionale nei settori del cinema, musica e teatro e arte contemporanea. Indice di consistenza (qualitativa ed economica) dell'offerta di eventi culturali diversi: numero di organismi e relative iniziative culturali sostenute annualmente da finanziamento regionale, suddiviso per dimensione (e relativa incidenza economica-occupazionale) per provincia (diffusione nel territorio) e per settore culturale * Svolgimento di una serie di eventi e manifestazioni di prestigio per l'attrazione di pubblico e quali veicolo di stabili relazioni culturali con i Paesi vicini. Indicatore della domanda di spettacolo che si rivolge agli organismi primari partecipati o sostenuti in modo determinante dalla Regione: n. biglietti venduti/n. spettatori per stagione di spettacolo	
Progetti	D14	Coordinamento dell'offerta degli organismi primari nel "settore spettacolo"
	D15	Programmazione annuale delle iniziative culturali promosse e sostenute dalla Regione
	D16	Sostegno progetti di rilevanza internazionale e radicati sul territorio
	D17	Iniziative di carattere internazionale per l'arte contemporanea. Sostegno e coordinamento degli organismi e dei centri regionali promotori .
	D18	Sostegno delle produzioni editoriali di preminente interesse per la conoscenza della realtà regionale

AZIONE E. RIORDINO E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

Linee indirizzo di riferimento	Cultura, sport, qualità della vita: valorizzare i beni culturali; i grandi progetti
Contesto e motivazione	• Ricco e diversificato patrimonio regionale di beni culturali di interesse storico-archeologico, artistico, architettonico, paesaggistico ed etnoantropologico • Rischio di impoverimento del patrimonio culturale per il carattere limitato dell'azione pubblica di conservazione

<table>
<tr><td></td><td colspan="2">

- Crescente domanda di consumi di qualità
- L'innovazione tecnologica ha sempre maggiore influenza sulla materia della conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale
- Lo sviluppo dei beni culturali rappresenta un fattore rilevante in quanto direttamente funzionale alla crescita e allo sviluppo occupazionale di altri settori (turismo; agroalimentare; artigianato ad alta specializzazione e artistico; servizi di terziario avanzato)
- Tessuto bibliotecario museale non adeguatamente organizzato in rete

</td></tr>
<tr><td>Finalità ed obiettivi strategici</td><td colspan="2">

- Rilanciare l'attività del Centro di catalogazione e restauro di Passariano nella sua funzione di struttura scientifica e tecnica che opera direttamente e in collaborazione con le Università e gli organi periferici del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'attuazione di programmi di restauro, catalogazione e formazione dei relativi operatori
- Rafforzare il supporto regionale allo sviluppo di una rete di sistema dei servizi bibliotecari e museali degli Enti Locali.
- Realizzare programmi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale diffuso sul territorio, secondo indirizzi coordinati con la programmazione degli interventi sui beni di competenza dello Stato
- Rendere più estesa l'azione complementare e integrativa della Regione mediante una sistematica intesa con gli enti e gli organismi di settore
- Riorganizzare e sviluppare il servizio cinetecario regionale
- Realizzare grandi progetti relativi ad aree specifiche (Aquileia) e ad iniziative museali speciali

</td></tr>
<tr><td>Risultati attesi</td><td colspan="2">

* Miglioramento della accessibilità e della quantità e qualità dell'offerta di servizi bibliotecari e museali resi dagli enti locali;
  - ☐ Indicatori di diffusione e di qualità dei servizi bibliotecari e museali degli enti locali: dotazione strutture e servizi offerti per abitante a livello provinciale e locale; standard di qualità dei servizi offerti, in rapporto a parametri di riferimento nazionale (Conferenza Stato-Regioni).
* Conseguimento di un più alto e stabile livello di interventi regionali nel settore, in termini di numero, diffusione e diversificazione delle iniziative di recupero, conservazione e riuso di beni dei diversi settori del patrimonio culturale presente nel territorio;
  - ☐ Indice del livello e della qualità delle azioni e degli interventi di restauro e conservazione: numero di interventi di conservazione iniziati e portati a termine per anno, per settore e per area del territorio; numero delle iniziative di restauro conservazione condotte in modo concertato e coordinato con organi Ministero BAC.
* Funzionamento di nuove più avanzate forme di programmazione e gestione coordinata e integrata degli interventi di catalogazione e conservazione del patrimonio realizzati e sostenuti dalla Regione con l'attività di competenza degli Organi centrali e periferici del Ministero dei Beni e Attività culturali;
  - ☐ Indice dei risultati della attività di catalogazione: quota beni inseriti nel Catalogo regionale, per settore su patrimonio disponibile.
* Definizione e avvio della realizzazione di un progetto integrato Stato-Regione per il parco archeologico di Aquileia.

</td></tr>
<tr><td rowspan="5">Progetti</td><td>E19</td><td>Sistema servizi bibliotecari, museali e cinetecari: riordino normativo e riorganizzazione</td></tr>
<tr><td>E20</td><td>Monitoraggio interventi di investimento del settore</td></tr>
<tr><td>E21</td><td>Centro regionale beni culturali di Passariano</td></tr>
<tr><td>E22</td><td>Riordino programmazione interventi di sostegno iniziative conservazione/recupero beni culturali</td></tr>
<tr><td>E23</td><td>Parco archeologico di Aquileia</td></tr>
</table>

AZIONE F. VALORIZZAZIONE DELLE IDENTITÀ LINGUISTICHE E DELLE TRADIZIONI CULTURALI		
Linee indirizzo di riferimento	Cultura, sport, qualità della vita: identità multiculturale	
Contesto e motivazione	• Il pluralismo della comunità regionale sotto il profilo linguistico e culturale è un dato storico e attuale e ha una valenza costitutiva per la realtà del Friuli-Venezia Giulia. • La sua valorizzazione è fattore di crescita dell'intero sistema socio economico e costituisce un ambito di riconoscimento e garanzia di fondamentali diritti di cittadinanza. • I recenti sviluppi della legislazione statale di tutela pongono le condizioni per rispondere con maggiore efficacia alle aspirazioni delle diverse componenti linguistiche della regione. • La regione è stata a lungo terra di emigrazione. Il mantenimento di relazioni e contatti tra la società del Friuli-Venezia Giulia e i corregionali e i loro discendenti che vivono al di fuori dei suoi confini, che trova nella valorizzazione delle diverse identità linguistiche e culturali d'origine il proprio fondamento, rappresenta un'importante elemento di internazionalizzazione della comunità regionale e di costituzione di una rete privilegiata di scambi e relazioni.	
Finalità ed obiettivi strategici	• Valorizzazione delle identità linguistiche e culturali della regione, dentro e fuori del territorio regionale, ivi compreso lo sviluppo dei rapporti culturali ed economici con le comunità di corregionali all'estero, dando piena attuazione ai principi fissati dalle leggi statali in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche slovena, friulana e germanofona	
Risultati attesi	* Piena operatività degli organi e delle istituzioni pubbliche create a presidio delle minoranze (Commissione per la minoranza slovena, Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane - Agenzia regionale per la lingua friulana), nella loro funzione di soggetti capaci di autonome iniziative di politica linguistica e culturale nei rispettivi ambiti di competenza. ☐ Indicatori dei risultati dell'azione di presidio delle aree pluri-linguistiche: numero e dotazione standard degli sportelli/servizi plurilingui funzionanti presso le amministrazioni locali sul totale delle amministrazioni dei territori plurilingui ufficialmente delimitati; numero e livello di copertura della domanda di corsi scolastici nelle lingue minoritarie nelle scuole dei territori plurilingui delimitati. * Offerta articolata e coordinata di attività e iniziative di tutela delle lingue delle minoranze linguistiche storiche della regione. ☐ Indicatori del grado di operatività degli organi speciali istituiti a presidio generale della politica linguistica: numero e qualità delle iniziative di carattere normativo, informativo, scientifico realizzate dall'Agenzia per la lingua friulana, dalla Commissione per la minoranza slovena, dagli organismi di tutela dei germanofoni. * Piena operatività di strumenti di comunicazione/collegamento tra l'amministrazione regionale (e quindi il sistema-regione) e i corregionali che vivono fuori dal Friuli- Venezia Giulia. ☐ Indicatori dell'intensità e qualità dei contatti con le comunità all'estero: numero, frequenza e distribuzione geografica dei contatti diretti e tramite strumenti telematici tra l'amministrazione regionale e corregionali all'estero indicatore dei risultati delle politiche di rientro: percezione/valutazione della qualità del servizi di assistenza delle istituzioni locali ai rimpatriati.	
Progetti	F24	Strumenti di indirizzo e coordinamento della politica linguistica per quanto concerne le lingue delle minoranze linguistiche storiche della regione.
	F25	Attività di promozione dell'uso delle lingue minoritarie (scuole, media, vita pubblica)

	F26	Una comunità in rete. Sviluppo e crescita delle relazioni tra l'amministrazione regionale (e quindi il sistema-regione) e i corregionali che vivono fuori dal Friuli-Venezia Giulia

---

AZIONE G. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Linee indirizzo di riferimento		Regione che tutela e assiste: welfare solidale Unità nell'autonomia: nuova autonomia per gli enti locali Cultura, sport, qualità della vita: identità multiculturale Formazione, miniera dell'intelligenza: diritto allo studio e formazione Economia, lavoro, sviluppo
Contesto e motivazione		• La crescita del numero degli immigrati nel Friuli-Venezia Giulia è un dato destinato a incidere in misura sempre più rilevante sulla domanda di servizi alla persona e alla famiglia • I flussi migranti rappresentano al tempo stesso un fattore importante per le potenzialità di sviluppo economico e produttivo del territorio regionale potendo influenzare positivamente il punto di debolezza rappresentato dall'andamento demografico regionale e corrispondere alla domanda di forza lavoro in diversi settori di attività • Difficoltà e lentezze nei processi di integrazione possono ostacolare le opportunità di sviluppo delle potenzialità positive del fenomeno dei flussi migranti
Finalità ed obiettivi strategici		• Accrescere e potenziare qualitativamente gli strumenti di intervento a disposizione degli Enti Locali, delle associazioni, delle Aziende sanitarie e delle Istituzioni scolastiche • Accompagnare e sostenere l'azione delle istituzioni locali attraverso forme avanzate di concertazione, realizzando modelli sempre più coordinati di politiche di accoglienza e integrazione
Risultati attesi		* Funzionamento di strumenti di programmazione e gestione integrata da parte di Regione, Enti Locali e altri soggetti istituzionali, degli interventi abitativi, sanitari, socio-assistenziali, scolastici e culturali. ☐ Indicatori della capacità di offerta di servizi di accoglienza e integrazione sociale e culturale degli enti locali della Regione: dimensione numerica della popolazione immigrata che usufruisce dei diversi tipi di servizi offerti; incidenza quantitativa della popolazione che usufruisce di servizi sul totale della popolazione immigrata. * Accelerazione dei tempi e miglioramento dei processi di accoglienza e integrazione dei nuovi immigrati nel sistema sociale ed economico regionale. ☐ Indicatori qualitativi del grado di integrazione della popolazione immigrata nella vita della comunità: rilevazione della presenza e della partecipazione di immigrati alla attività di organismi istituzionali e di organizzazioni sociali e culturali. * Funzionamento di organismi che rappresentano direttamente le istanze delle varie componenti/espressioni dei cittadini immigrati.
Progetti	G27	Nuova programmazione degli interventi per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati.
	G28	Progetto servizi alloggio e altri servizi socio-assistenziali alla persona e alla famiglia
	G29	Progetto servizi integrazione scolastica e formazione
	G30	Gestione attività monitoraggio dei processi di immigrazione, accoglienza e integrazione sociale
	G31	Attuazione programmi comunitari WEST e SVILMA.

DIREZIONE CENTRALE 08 - SALUTE E PROTEZIONE SOCIALE

AZIONE A. RIDEFINIZIONE DEL SISTEMA DI GOVERNO DELLA SANITÀ REGIONALE

Linee indirizzo di riferimento	Regione che tutela e assiste: riqualificazione della rete ospedaliera, potenziamento dei servizi territoriali, esigenze dei cittadini, welfare solidale Unità nell'autonomia: efficienza Regione Innovazione per la società regionale: comunicazione intelligente, amministrazioni in rete, cittadini in rete
Contesto e motivazione	Punti di forza • La Regione è chiamata a coordinare, in un'ottica di government, 12 aziende sanitarie (ospedali, aziende per i servizi sanitari e istituti di ricerca) che operano con un approccio aziendalistico, da tempo orientato al risultato, all'efficacia e all'efficienza che consente loro di avere una maggiore flessibilità e capacità di adattamento dinnanzi a processi di riorganizzazione che comportano nuovi modelli gestionali. I legami da tempo stretti con l'Università garantiscono, accanto allo sviluppo della ricerca, la possibilità di stringere sinergie anche di tipo organizzativo (aziende miste). • Similmente la Regione s'interfaccia, in un'ottica di governance, con gli enti locali operanti sul territorio al fine di promuovere e coordinare la rete dei servizi sociali. • Da tempo sono stati avviati rapporti con le rappresentanze del III settore da un lato e con le organizzazioni sindacali dall'altro. • Nel suo complesso il sistema si avvale per i flussi di notizie di diverse banche dati che, nel caso del sociale, in parte dialogano con quelle delle Province e dei Comuni. • L'attuale assetto può contare su una presenza abbastanza diffusa e capillare di servizi sul territorio. Punti di debolezza • Il rapporto con le aziende sanitarie, con l'Agenzia regionale della Sanità (ARS) e con il neocostituito Centro servizi condivisi (CSC) è molto complesso dato che questi soggetti hanno, per legge, autonomia gestionale. Vi sono evidenti difficoltà di integrazione tra ambito sanitario e ambito sociale maturate negli anni a causa di una gestione distinta dei due settori. Aspetti che oggi determinano problemi di governo unitario del sistema specie a fronte delle sue crescenti complessità, anche in termini di domanda e costi. La forte parcellizzazione dei servizi sul territorio rende allo stato attuale più complesso il tessere sinergie. • Sul fronte economico le risorse impegnate per i Servizi sociale e sanitario rappresentano più della metà del bilancio regionale con un trend in crescita. Attualmente si registra un costante aumento dei costi del sistema socio-sanitario superiore alla crescita del PIL, mentre sul fronte sociale manca una conoscenza complessiva e al contempo dettagliata del rapporto risorse/servizi erogati e sostenuti da Regione ed Enti Locali. Inoltre lo sviluppo della ricerca avanzata porta con sé la necessità di forti investimenti. • Gli uffici regionali nella prassi hanno una scarsa abitudine alla programmazione congiunta delle attività. Anche i lavori più articolati e complessi spesso si sviluppano con difficoltà in quanto mancano relazioni strutturate tra le diverse direzioni centrali. • La complessità della macchina regionale e certa difficoltà della politica nello sciogliere nodi cruciali per il rinnovamento del sistema, spesso limitano la realizzazione delle strategie previste. Opportunità • La regione ha una dimensione tale da rendere facilmente attuabili e governabili i previsti cambiamenti organizzativi del Sistema sanitario.

	• La crescente richiesta di migliore qualità di vita, il supporto assicurato da una buona dotazione infrastrutturale e di trasporto e dal patrimonio di competenze scientifiche e accademiche, possono dare impulso per il ridisegno della rete dei servizi. • La posizione geopolitica può consentire alla regione di organizzare la propria rete anche attraverso sinergie con i territori contermini. Minacce • Tendenzialmente i cittadini non sono disponibili a rinunciare ad avere un ospedale il più possibile vicino alla loro residenza. Questo atteggiamento, comprensibile da un punto di vista psicologico, rallenta o impedisce i processi di riordino organizzativo rendendo difficile il garantire di buoni/ottimi standard di qualità e sicurezza su tutto il territorio regionale. • Peraltro la costante crescita della popolazione anziana rappresenta un elemento di forte criticità che va adeguatamente analizzato anche nella pianificazione del ridisegno della rete dei servizi. • La crisi della finanza pubblica influisce negativamente sul pianificato processo di riorganizzazione dato che questo prevede azioni di sviluppo. Motivazione • Dinnanzi a questo scenario e per assicurare alla Regione l'effettivo governo e coordinamento – nella doppia declinazione della governance e della government – degli interventi ai fini della pianificazione integrata, della concreta realizzazione della strategia e della verifica dei risultati raggiunti, le strutture direzionali e di supporto hanno in corso una riorganizzazione interna orientata ad acquisire e/o migliorare il governo del sistema. E' prioritario pertanto: • ridefinire assetto, mandati e responsabilità delle strutture e degli attori coinvolti per orientare l'utilizzo delle risorse verso il conseguimento degli obiettivi strategici di un sistema che deve operare in forma integrata. • costruire un sistema informativo/co unitario che possa essere di effettivo supporto all'integrazione tra area sanitaria e area sociale.
Finalità ed obiettivi strategici	• Migliorare la qualità, la sicurezza e l'efficienza dei servizi ospedalieri attraverso una ridefinizione dell'attuale sistema. L'autonomia organizzativa e gestionale che attualmente governa gli ospedali, divenendo anche fattore di stimolo alla reciproca competizione, dovrà esser collocata e meglio definita nell'ambito del nuovo assetto che poggia sull'organizzazione a rete dell'insieme degli ospedali regionali. Tale organizzazione sarà in grado di garantire la risposta più adeguata ai bisogni specifici dell'utenza operando secondo livelli differenziati di complessità dell'offerta e ottimizzando gli accessi alle diverse strutture costituenti la rete organizzata su area vasta e regolamentata da protocolli clinici regionali. Tale riassetto potrà rendere necessarie modifiche all'assetto istituzionale delle aziende ospedaliere ricercando il rapporto ottimale tra numero di ospedali inseriti nelle ASS e numero di aziende ospedaliere. • Incrementare e consolidare, al fine di sviluppare la qualità dell'offerta, il rapporto tra clinica ospedaliera e scienze mediche universitarie attraverso la costituzione, a Trieste e a Udine, di aziende miste ospedaliero-universitarie. La creazione delle aziende miste consentirà anche di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi assicurati all'utenza (riduzione delle liste di attesa, aumento di utilizzo di strumentazioni, sale operatorie...). • Assicurare una lettura integrata dei bisogni e delle modalità di risposta anche attraverso la costruzione di un sistema informativo/ico che sia in grado di raccogliere dati del sistema sanitario e di quello sociale. Un percorso che deve prevedere, nell'ottica del welfare universalistico, anche l'integrazione delle informazioni e dei programmi sociali e sanitari con altre reti (quelle delle direzioni regionali dei settori istruzione, trasporti, ambiente, lavoro ecc., nonché quelle dei Comuni, Ambiti e Province) per adottare una pianificazione integrata a più ampio raggio. • Stabilire per le strutture di governo centrale (Direzione centrale, Agenzia regionale della Sanità e Centro servizi condivisi) specifiche responsabilità sul perseguimento degli obiettivi loro assegnati, attraverso una revisione dell'assetto istituzionale che preveda funzioni strategiche per la Direzione

		centrale, funzioni di monitoraggio e verifica dell'attuazione per l'Agenzia e funzioni di supporto alle aziende per il CSC al fine di conseguire economie di scala. • Assicurare al Distretto, inteso come luogo dell'integrazione socio-sanitaria, il ruolo di rilevazione e analisi dei bisogni, di governo della domanda e di indirizzo dell'offerta assegnandogli, come previsto dalla Legge regionale 23/04, autonomia tecnico-gestionale ed economico-finanziaria, nonché di contabilità separata. L'attribuzione effettiva di detta autonomia comporterà una modifica dell'attuale assetto organizzativo e funzionale delle Aziende, modifica che a regime, e a seguito del monitoraggio e valutazione positiva dei risultati ottenuti dal distretto potenziato e autonomo, potrà concludersi, previa approvazione degli specifici provvedimenti di legge, con la modifica dell'assetto istituzionale, ovvero con una riduzione del numero delle aziende territoriali fino alla possibilità di arrivare all'azienda unica territoriale. • Governare, ossia monitorare, valutare e riorientare le azioni previste dalla pianificazione e dalla programmazione, attraverso l'attivazione di un sistema di controllo che, previa individuazione di responsabilità specifiche per la raccolta e l'elaborazione dei dati, preveda: • la definizione di indicatori di processo e di esito adatti a monitorare- partendo dalla lettura e dall'analisi dei bisogni e dalla tensione verso i principi di efficienza, efficacia e qualità -, l'andamento del sistema nella sua evoluzione gestionale, nonché l'avvenuta attuazione delle strategie definite dalla pianificazione; • la produzione di informazioni di governo, verifica dei risultati e supporto periferico all'attuazione dei programmi sociali e sanitari; • la verifica delle ricadute sulla salute e sulla condizione sociale degli interventi effettuati.
Risultati attesi e indicatori		* Disponibilità un sistema di reporting periodico integrato (informazioni di struttura, attività, risorse umane e finanziarie con relativi indicatori di funzionalità) che a regime dovrà diventare un cruscotto per il monitoraggio del sistema in rapporto al livello di attuazione delle politiche. * Produzione, attraverso il cruscotto direzionale e il sistema informativo, di report mensili, entro tre settimane dalla chiusura del mese, sui risultati conseguiti a livello locale e centrale dai Servizi sanitario e sociale. * Definizione di ambiti di collaborazione con altri sistemi informativi e reti sia a livello regionale che periferico al fine del completo conseguimento degli obiettivi sociali e sanitari. * Disponibilità di set integrati di informazioni relative all'ambito sanitario, sociosanitario (inclusa la parte farmaceutica) e sociale. * Individuazione delle attività "no core" delle Aziende sanitarie e passaggio di queste funzioni al Centro servizi condivisi realizzando economie di scala (risparmi conseguiti). * Elaborazione (finalizzandoli alla modifica della LR 13/95 ed eventualmente della LR 12/94) di analisi e studi dettagliati sui risultati attesi e conseguiti con il riassetto istituzionale previsti dalla presente azione (produzione di simulazioni).
Progetti	A1	Riorganizzazione interna della struttura direzionale regionale
	A2	Governo del sistema: monitoraggio direzionale permanente
	A3	Governo del sistema: azioni di indirizzo e coordinamento sulla programmazione attuativa e successivo controllo
	A4	Governo del sistema: verifica e riorientamento pianificazione strategica
	A5	Nuovo sistema informativo integrato: medici di base in rete
	A6	Sistema informativo del farmaco: la Regione capofila del progetto Mattoni
	A7	Ridefinizione dell'assetto delle Aziende sanitarie e del SSR
	A8	Implementazione delle politiche di pianificazione socio-sanitaria regionale, studi e simulazioni sul nuovo assetto organizzativo istituzionale del SSR finalizzato ad una eventuale revisione normativa
	A9	Politica del farmaco

	A10	Certificazione di qualità sui tre principali ospedali regionali, ed avvio del processo nelle altre strutture.

AZIONE B. PROGETTAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI

Linee indirizzo di riferimento	Regione che tutela e assiste: riqualificazione della rete ospedaliera, potenziamento dei servizi territoriali, esigenze dei cittadini, welfare solidale Unità nell'autonomia: efficienza della Regione, nuova autonomia per gli Enti Locali Innovazione per la società regionale: comunicazione intelligente, amministrazioni in rete, cittadini in rete
Contesto e motivazione	Punti di forza • La capacità delle 12 aziende sanitarie operanti sul territorio regionale di attuare i piani regionali e la diffusione del servizi sul territorio, nonché i collegamenti esistenti tra distretti e ambiti, rappresentano elementi propulsivi nell'applicazione di effettive politiche di welfare. • La presenza in regione di ben tre istituti di ricerca e di consolidati rapporti tra aziende ospedaliere e università consente di poter sviluppare situazioni di eccellenza sanitaria. Inoltre le maturate competenze del sistema sanitario e sociale di gestire progetti innovativi permette di poter contare su finanziamenti europei e sullo sviluppo di sinergie con le regioni contermini. • La Regione, nel coordinare la complessa rete degli interventi, può contare su una serie di rapporti consolidati nel tempo con comuni, province, terzo settore, associazionismo. Punti di debolezza • L'ottica fortemente territorialistica che spesso accompagna le prese di posizione di natura politica può costituire un freno nel sciogliere nodi cruciali per il rinnovamento del sistema: essa rischia di rallentare sia l'effettiva attuazione del riordino della rete sanitaria che necessita piuttosto di strutturarsi per aree di riferimento ampie, sia, più in generale, lo sviluppo di politiche di welfare. • Alla costante crescita dei costi del sistema sanitario e socio-sanitario si accompagna la mancata conoscenza dei costi complessivi – fondo nazionale, fondo regionale e quote a carico dei Comuni – del sociale. • Manca una gestione organica dei rapporti con il III settore. • La rete dei servizi sanitari negli ultimi anni si è discretamente strutturata (pianificazione, aziendalizzazione, sistema informativo, risultati di salute, monitoraggio e verifiche, avvio del governo clinico ecc.) ma presenta criticità ad affrontare le nuove domande e le patologie cronico-degenerative. • La rete dei servizi sociali attende l'emanazione di normative pianificatorie e l'introduzione di sistemi di programmazione e controllo che, anche in relazione allo sviluppo di un sistema informativo più articolato di cui all'azione A, consentano di migliorare il governo del sistema e la risposta alle esigenze dei cittadini, definendo e garantendo i diritti esigibili. Opportunità • La collocazione geografica della nostra regione consente di stringere alleanze, anche nel settore della mobilità sanitaria, con le regioni e gli Stati contermini. • Le situazioni di eccellenza sanitaria presenti nella regione possono rappresentare poli di attrazione rispetto all'est europeo. • Nuovi meccanismi di coordinametno e integrazione tra le direzioni. • Gli immigrati garantiscono l'arresto del declino demografico e rappresentano una risorsa preziosa nella costruzione del welfare proponendosi quali attori essenziali nella cura e assistenza, per esempio, della popolazione anziana.

	Minacce • I flussi migratori generano ulteriori domande di intervento sia sul fronte sanitario che su quello sociale. • L'elevata incidenza delle malattie oncologiche incide sul sistema in termini di strutture e di costi assistenziali. • La popolazione anziana è in continua e progressiva crescita. In parallelo si assiste ad un incremento dell'istituzionalizzazione con conseguente aumento degli oneri a carico delle famiglie, sgretolamento del tessuto sociale, spesa del sistema in costante crescita. Un quadro aggravato dalla diffusa crisi della finanza pubblica e dal fatto che la nostra regione ha un sistema che, se paragonato ad altri territori, risulta sottofinanziato. Motivazioni • Dinnanzi a questo scenario è necessario tendere a una pianificazione che, pur mantenendo nei documenti, e poi nelle prassi attuative, la settorialità necessaria ad assicurare rigore scientifico, epidemiologico, organizzativo ed economico ai singoli temi trattati, sappia poi collocare il sistema sanitario/socio-sanitario e il sistema sociale in seno ad una strategia unitaria. • Per una migliore efficienza ed efficacia dei servizi erogati è necessaria una sinergia, supportata da specifiche norme e regolamenti, tra il sistema sociale e quello della salute, nonché tra Regione, strutture aziendali e le rappresentanze del territorio. • Con questa collaborazione tra i diversi attori impegnati a garantire, con diversi gradi e tipi di responsabilità, l'efficienza, l'efficacia e la qualità del sistema sanitario e sociale, è possibile assicurare l'effettiva realizzazione del processo di potenziamento dei servizi territoriali, di qualificazione della rete ospedaliera, di complessivo miglioramento della stato di salute e di protezione sociale. • Inoltre, stringendo più saldi e operativi contatti con altre direzioni centrali e con poli di ricerca presenti in regione, è possibile promuovere progetti per l'innovazione del welfare anche attraverso la cooperazione internazionale.
Finalità ed obiettivi strategici	• Mantenere il controllo pubblico della Sanità regionale, assicurare la partecipazione del cittadino, attribuire poteri concreti agli Enti locali, riqualificare la rete ospedaliera, sviluppare gli ospedali di comunità ed il ruolo delle RSA, rafforzare gli hospice, potenziare i servizi territoriali, potenziare la prevenzione, mettere in rete dei Medici di medicina generale, riqualificare i consultori familiari, garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza • Orientare la pianificazione sociale e sanitaria agli obiettivi strategici di miglioramento dello stato di salute e di benessere della popolazione attraverso la definizione di un nuovo quadro programmatorio regionale di riferimento, di durata triennale e non solo annuale, e attraverso il recepimento delle finalità delle legge quadro 328/2000. • Attivare sistema integrato degli interventi e servizi sociali attraverso la predisposizione delle norme necessarie al suo funzionamento. • Assicurare efficaci indirizzi per la promozione della salute e del benessere attraverso l'elaborazione del nuovo piano sanitario e socio-sanitario che vada a sostituire il precedente ormai scaduto nel 2002. • Coordinare l'attuazione delle azioni previste e in particolare la costituzione di una rete di ospedali organizzata per funzioni, il potenziamento e qualificazione dell'assistenza territoriale, il conseguimento di economie di scala e di gamma anche con l'attività a regime del Centro servizi Condivisi. • Assicurare gli indirizzi necessari alla promozione della rete dei servizi e interventi sociali attraverso la predisposizione del nuovo piano sociale che possa sostituire quello del 1988. • Coordinare l'attuazione delle azioni previste e in particolare il rafforzamento del sistema associato di governo del sistema locale degli interventi e dei servizi sociali, la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali di tipo solidale e universalistico, la diffusione di punti unici di accesso, lo sviluppo delle unità multiprofessionali e del progetto personalizzato, l'attivazione del reddito di cittadinanza e del fondo per la non autosufficienza, il riposizionamento degli obiettivi di politiche sociali e socio-sanitarie nelle aree di intervento (minori,

	anziani, disabili, salute mentale e dipendenze, disagio e marginalità sociale) anche avvalendosi dei dati di monitoraggio dei Piani di Zona, l'avvio di un processo di studio ed elaborazione per la definizione dei livelli essenziali di assistenza. • Sviluppare politiche e interventi destinati a soddisfare specifici bisogni dei cittadini attraverso la stesura di piani di settore. • Questi piani, come anche quelli di natura più settoriale e specifica, sostengono il processo di potenziamento della rete dei servizi territoriali sanitari e sociali per contrastare l'istituzionalizzazione e rispondere alle nuove domande sociali, soprattutto a favore delle fasce più deboli e a rischio. Parimenti prevedono un'azione di qualificazione della rete ospedaliera regionale e di forte razionalizzazione dei servizi di supporto, in modo da ottenere economie gestionali, incrementare la sicurezza e migliorare la qualità. In questo contesto i Distretti acquisiscono maggiore autonomia ed operano nell'ambito dei Programmi delle attività territoriali e dei Piani di Zona definiti in accordo con gli enti locali e III settore, e le risorse sono utilizzate per erogare servizi più vicini alle esigenze dei cittadini. • Nell'ambito di questa strategia, che vede nella capacità di sviluppare efficaci sinergie tra i diversi settori l'autentica chiave di volta, anche le politiche del farmaco, con il tema del contenimento della spesa e della appropriatezza delle prescrizioni, la nuova legge sulla prevenzione e i diversi progetti per la cooperazione internazionale divengono elementi strategici nel sostegno di effettive politiche di welfare.	
Risultati attesi e indicatori	Dai piani settoriali saranno ricavati specifici indicatori destinati a misurare, specie in tempi lunghi, l'efficacia delle azioni e dei processi promossi dall'insieme delle strategie (sanitarie, sociosanitarie e sociali). Di seguito alcuni: * Riorganizzazione del distretto: livello delle strutture in relazione al rapporto servizi/bisogni * Rapporto dimensione ospedale e livelli di efficacia/efficienza raggiunti * Riduzione della mortalità a seguito della messe in rete degli ospedali * Incremento del livello di appropriatezza * Livello di utilizzo dei servizi sanitari * Numero di progetti di protezione sociale * Livello di utilizzo della gestione associata e dei relativi bilanci * Numero di progetti di promozione della salute * Tasso di istituzionalizzazione di anziani, minori... * Tassi di mortalità evitabile * Tassi di mortalità specifici * Livelli di accessibilità alle prestazioni in relazione alla loro complessità * Tempi di attesa * Livello di aderenza alle raccomandazioni di Tipo A della letteratura della gestione delle principali patologie * Sviluppo, articolazione e coordinamento delle rete degli interventi e servizi sociali: programmazione congiunta per almeno %...... degli ambiti/distretti * Sviluppo e riqualificazione delle Unità multiprofessionali nelle aree di integrazione socio-sanitaria * Livello di utilizzo di progetti personalizzati * Livello di diffusione di punti unici di accesso ai servizi	
Progetti	B11	Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali (riordino della legislazione regionale di riferimento e recepimento finalità e contenuti legge 328/00)
	B12	Piano degli interventi e dei servizi sociali
	B13	Piano sanitario e sociosanitario regionale
	B14	Cooperazione internazionale
	B15	Nuova legge prevenzione e altri provvedimenti in materia
	B16	Piano settoriali:Piano regionale della Riabilitazione

	B17	Progetto obiettivo materno infantile
	B18	Progetto obiettivo anziani
	B19	Progetto obiettivo dipendenze
	B20	Progetto obiettivo salute mentale

AZIONE C. QUALITÀ DEI SERVIZI: ACCREDITAMENTO PER DARE SICUREZZA E PROMUOVERE IL MIGLIORAMENTO

Linee indirizzo di riferimento	Regione che tutela e assiste: riqualificazione della rete ospedaliera, potenziamento dei servizi territoriali, esigenze dei cittadini, welfare solidale Unità nell'autonomia: efficienza Regione, nuova autonomia per gli Enti Locali Innovazione per la società regionale: comunicazione intelligente, amministrazioni in rete, cittadini in rete Cultura, sport, qualità della vita: identità multiculturale
Contesto e motivazione	Punti di forza • La possibilità di coordinare, con il supporto dell'ARS, le 12 aziende sanitarie presenti sul territorio - inclusi gli istituti di ricerca - consente di sviluppare in modo sinergico e condiviso progetti atti a migliorare, in maniera uguale su tutto il territorio, la qualità dei servizi erogati puntando anche a situazioni di eccellenza. Attualmente la regione vanta un basso tasso di ospedalizzazione e buoni indicatori di salute. • Sviluppo di articolati percorsi formativi per il personale. • I rapporti con gli enti locali e con il III settore, volontariati... consentono di sviluppare efficaci sistemi di informazione/comunicazione e di realizzare processi di accreditamento, riqualificazione e regolamentazione destinati a migliorare il sistema sanitario, socio-sanitario e sociale nel suo complesso. Punti di debolezza • Esiste poca comunicazione/informazione verso l'esterno causata anche dal complesso rapporto che esiste tra Regione, Aziende e Agenzia Regionale della Sanità e dai troppi scarni contatti con le altre direzioni interessate alla politiche di welfare. • La buona qualità complessiva del nostro sistema sociosanitario può portare al rischio di sottovalutare quanto a breve potranno offrire, in termini di servizi e di qualità/sicurezza/sviluppo scientifico, le vicine repubbliche. Opportunità • La diffusione della conoscenza scientifica, gli stretti rapporti con le regioni vicine e gli stati contermini e la presenza di nuove risorse come quella degli immigrati che si dedicano alla cura delle persone anziane, determinano un aumento della qualità dei servizi erogati. • Articolato tessuto del terzo settore e del mondo del volontariato costituisce una consistente potenzialità. Minacce • L'aspettativa di crescita della qualità dei servizi è in costante aumento. • L'elevata istituzionalizzazione della popolazione anziana viene ad incidere sulla organizzazione dei servizi. Motivazioni • Attualmente non sono adottati in modo diffuso su tutto il territorio regionale requisiti minimi (strutturali, tecnologici ed organizzativi) da rispettare per l'erogazione dei servizi sanitari e sociali. Di contro la pianificazione regionale, anche in ottemperanza a quanto previsto da leggi nazionali, viene chiamata a definire setting predefiniti ed integrati per garantire la risposta, omogenea sul

	territorio, ai diversi tipi di bisogni identificati. Un passaggio quest'ultimo essenziale dato che l'esito dei servizi erogati è correlato alla presenza di standard predefiniti, nonché a professionalità costantemente formate e aggiornate.	
Finalità ed obiettivi strategici	• Al fine di sostenere la qualità di vita delle famiglie e dei soggetti deboli, migliorare e verificare la qualità dei servizi sociali e sanitari erogati attraverso: • la definizione di requisiti minimi che le diverse strutture (per anziani, bambini e minori) devono possedere per poter operare; • la predisposizione di un piano pluriennale di adeguamento agli standard definiti che includa i necessari investimenti; • l'elaborazione di un modello in cui le strutture operano in base a standard predefiniti in quanto ciò è garanzia che gli esiti dei servizi erogati siano in linea con i risultati attesi e garantiscano il corretto impiego delle risorse. • Promuovere, in collaborazione con l'Agenzia Regionale della Sanità, il miglioramento della qualità delle prestazioni attraverso l'elaborazione di programmi specifici di supporto; • Garantire ai cittadini adeguate risposte in termini di efficacia, appropriatezza, sicurezza ed efficienza attraverso la promozione delle professionalità delle figure che operano nel Sistema sanitario regionale e nei Servizi Sociali; • Potenziare, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, le modalità di comunicazione tra servizi sociali e sanitari e cittadini al fine di facilitare l'accesso e la fruizione dei servizi. Agevolare le modalità partecipative anche per i nuovi cittadini (stranieri) garantendo innanzitutto l'accesso all'assistenza sanitaria e sociale.	
Risultati attesi e indicatori	* Individuazione di criteri standard relativi a autorizzazione, accreditamento qualità strutture e servizi, e verifica della loro applicazione; * Individuazione di criteri standard relativi a riqualificazione e riclassificazione strutture residenziali per anziani e verifica della loro applicazione * Individuazione di criteri standard relativi a progetti volti al miglioramento della qualità del SSR attraverso protocolli e verifica della loro applicazione	
Progetti	C21	Processi di accreditamento e qualità: autorizzazione, accreditamento e qualità strutture e servizi
	C22	Norme e regolamenti settoriali sociali
	C23	Riqualificazione e riclassificazione strutture residenziali per anziani
	C24	Progetti volti al miglioramento della qualità del SSR
	C25	Formazione: sviluppo delle professionalità del sistema e degli enti locali
	C26	Potenziamento delle modalità di comunicazione tra Sistema dei servizi sociali e sanitari e cittadini anche a supporto di un corretto accesso e fruizione

DIREZIONE CENTRALE 09 - LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

AZIONE A. LAVORO	
Linee indirizzo di riferimento	Regione che tutela e assiste: welfare solidale Economia, lavoro, sviluppo: politica dello sviluppo e tutela e promozione del lavoro Formazione, miniera dell'intelligenza: diritto allo studio e formazione, università sistema globale
Contesto e motivazione	• Il FVG presenta una situazione occupazionale ancora solida, ma vi sono segnali preoccupanti dell'affacciarsi di una crisi, mentre alcuni indicatori manifestano da tempo l'emergenza di alcuni problemi: ☐ Preoccupante tasso di disoccupazione giovanile ☐ Elevato tasso di disoccupazione femminile ☐ Un elevato tasso di occupazione irregolare, precaria e non tutelata • Nel contempo, l'elevato numero di infortuni sul lavoro, anche mortali nella regione, comporta la necessità di contribuire alla promozione della cultura della sicurezza. • Il sistema economico regionale sta affrontando già ora una situazione di difficoltà, come dimostra il susseguirsi di crisi aziendali con preoccupanti riflessi per l'occupazione e per i sistemi di protezione • La presenza sul territorio di cluster maturi ed il rallentamento della crescita economica con forte rischio di delocalizzazioni e quindi, l'intensificarsi di crisi occupazionali sul territorio regionale comportano l'adozione di strategie e strumenti mirati al costante monitoraggio del mercato del lavoro ed alla ricerca di adeguate soluzioni. • Le imprese avvertono la mancanza, soprattutto futura, di forza lavoro di alto profilo e ad elevata qualificazione professionale, mentre in altri settori di attività solo la presenza di manodopera straniera assicura la produzione; • la disponibilità di forza lavoro è però funzione da un lato delle politiche di ingresso dei lavoratori stranieri, strettamente condizionate dalla normativa statale, e della capacità effettiva delle amministrazioni provinciali, sia in termini di organizzazione, sia in termini di bilancio e di risorse, di strutturarsi per la compiuta attuazione delle funzioni in materia di lavoro alle stesse trasferite. • lo sviluppo e l'incremento di competitività del sistema regione sarà possibile solo se le risorse umane - i lavoratori e gli imprenditori - metteranno in campo conoscenze, competenze, creatività per affrontare le sfide imposta dai nuovi modelli strategici; • sviluppo e crescita economica sostenibile deve anche significare distribuzione della ricchezza e apertura del sistema e non può quindi che sull'idea di una flessibilità "accompagnata" e supportata che porta comunque all'obiettivo di un lavoro stabile e di qualità; in questo senso il diritto al lavoro rappresenta una cerniera irrinunciabile fra sviluppo economico di qualità e coesione sociale/ diritto all'integrazione; • va tenuto presente, in questo quadro, che il lavoro è interessato da profonde modificazioni di carattere normativo e strutturale sul versante del collocamento, dei servizi all'impiego, del mercato del lavoro e dalle modalità di gestione dei flussi migratori, introdotte dal D.Lgs 189/93 nonché dall'emanando regolamento di attuazione. • In FVG i servizi regionali del lavoro sono stati oggetto di parziale devoluzione di funzioni alle Province (personale ancora regionale e le Province se ne avvalgono). I servizi provinciali richiedono però un forte lavoro di programmazione e coordinamento. In questo contesto non è estranea la difficoltà delle stesse amministrazioni e della amministrazione regionale nel gestire la complessità

	determinata dalla presenza di uffici e personale attualmente in avvalimento alle Province medesime	
Finalità ed obiettivi strategici	• Sviluppo dei servizi per l'impiego • Realizzazione di un sistema che renda effettivo l'incontro tra domanda e offerta del lavoro • potenziamento della struttura e dell'attività dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro con l'obiettivo di realizzare un sistema strutturato ed efficace di monitoraggio, funzionale anche a prevenire le situazioni di crisi occupazionale; • messa a punto di un sistema di ingressi dei lavoratori stranieri secondo progetti integrati a regia regionale • realizzazione di un sistema teso anche all'accompagnamento, al rafforzamento delle competenze e dell'occupabilità, attraverso un uso sinergico degli strumento del lavoro, della formazione e dell'orientamento • affermazione del diritto al lavoro come diritto all'integrazione dei soggetti deboli ed a rischio di esclusione	
Risultati attesi	* Riforma del mercato del lavoro in armonia con le normative statali, tenendo conto delle peculiarità del mondo del lavoro regionale. * Individuazione degli standard minimi dei Centri per l'impiego ed implementazione degli stessi * Definizione di un sistema di azioni per l'analisi dei fabbisogni di lavoratori stranieri extra e neocomunitari e delle procedure per la realizzazione di progetti integrati per una concreta programmazione degli ingressi * sistema di politiche attive implementato attraverso la conoscenza del mercato del lavoro anche attraverso la produzione di elaborazioni dati sulla materia con documenti previsionali sull'andamento del mercato del lavoro * Realizzazione di piani di reinserimento lavorativo per affrontare crisi occupazionali nel territorio regionale * realizzazione di un sistema di servizi pubblici e privati * maggiore integrazione fra politiche del lavoro e della formazione professionale	
Progetti	A1	Una Legge regionale per il "buon lavoro"
	A2	Disabili:diritto al lavoro ed all'integrazione
	A3	Rete di servizi e regole per un vero mercato del lavoro
	A4	Osservatorio regionale sul mercato del lavoro
	A5	Sicurezza del lavoro
	A6	Mercato del lavoro – Crisi occupazionali e azioni per il reinserimento lavorativo
	A7	Attuazione L.286/98 e 189/2002 (c.d. Bossi-Fini)– Progettazione linee di intervento e relativo regolamento
	A8	SIL – Sistema Informativo Lavoro

AZIONE B. PROFESSIONI

Linee indirizzo di riferimento	Regione che tutela e assiste: welfare solidale Economia, lavoro, sviluppo: tutela e promozione del lavoro Formazione, miniera dell'intelligenza: diritto allo studio e formazione, università sistema globale Innovazione per la società regionale
Contesto e motivazione	• Quello delle professioni rappresenta un settore economico dal peso rilevante, con un indotto significativo ed un volume di lavoro importante, alla stregua di altre categorie economiche tradizionalmente oggetto, nel contesto delle politiche

	regionali, di una vasta legislazione di sostegno e di incentivazione. Si tratta quindi un settore economico molto importante sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo in ragione dell'apporto intellettuale che lo contraddistingue e che fino ad oggi è stato escluso da qualsiasi forma di relazione e di rapporto con l'Amministrazione regionale. • Nel FVG si registrano circa 30.000 iscritti in ordini e collegi cui vanno aggiunti i soggetti che esercitano nuove attività professionali, non riconducibili a quelle riconosciute dall'ordinamento, ma pur sempre basate su requisiti di conoscenza intellettuale e su un rapporto fiduciario con il cliente. Le nuove professioni rispondono ad un'evoluzione della domanda di servizi da parte della comunità. • La legge 13/2004 "Interventi in materia di professioni" intende sopperire all'attuale mancanza di un rapporto organico tra il settore economico delle professioni e l'amministrazione regionale e venire incontro anche a queste nuove realtà professionali in crescita sia qualitativa che quantitativa. • A questo fine è stata previsto un registro regionale nel quale inserire le associazioni dei professionisti non riconducibili al sistema ordinistico, a garanzia dell'affidabilità, e dello standard qualitativamente elevato della prestazione. • Nel contesto di un mercato "sofferente" per diminuzione di competitività, fenomeni di delocalizzazione e presenza di cluster maturi, si ritiene imprescindibile ed indifferibile la valorizzazione delle professioni, quale insostituibile risorsa nell'economia della conoscenza e dell'innovazione, sia che essa si esprima attraverso forze giovani in forma individuale ovvero mediante aggregazioni per gruppi omogenei o interdisciplinari. • Tale risorsa intellettuale è ancor più sostenibile nel momento in cui si incentivano le richieste di certificazione di qualità mirate all'ottimizzazione della prestazione nonché le richieste di un qualificato aggiornamento professionale. • Nel processo di valorizzazione dei professionisti, ordinistici e non ordinistici, si rende necessario costruire uno strumento di dialogo e di raccordo tra l'Amministrazione regionale e tali interlocutori attraverso la costituzione di appositi organismi collegiali.
Finalità ed obiettivi strategici	• sostenere ed incentivare l'esercizio di attività professionali, anche in forma associata e da parte di soggetti svantaggiati • introdurre/migliorare/incentivare l'adozione di sistemi di tutela degli utenti/clienti • valorizzare i processi di innovazione ed internazionalizzazione delle attività professionali. • riconoscere e valorizzare il valore economico, culturale, sociale del mondo delle professioni e il suo apporto tecnico-scientifico • promuovere e rafforzare il confronto e il dialogo tra le istituzioni e il mondo delle professioni • promuovere e incentivare l'avvio di nuove attività, sostenendo in particolare i giovani che intendano iniziare l'esercizio della professione • contribuire al rafforzamento ed alla evoluzione qualitativa per accrescere la competitività economica e la qualità delle prestazioni nell'interesse dei clienti.
Risultati attesi	Incremento: * Delle associazioni di prestatori di attività professionali non ordinistiche inserite nel registro regionale; * Delle attività professionali individuali ordinistiche e non ordinistiche avviate per la prima volta; * Dei professionisti ordinistici e non ordinistici, fisicamente svantaggiati, che svolgono l'attività in forma individuale, associata o societaria; * Delle attività professionali ordinistiche e non ordinistiche avviate in forma associata o societaria di pari contenuto ovvero interdisciplinari; * Delle certificazioni di qualità rilasciate a professionisti ordinistici e non ordinistici che esercitano l'attività in forma individuale, associata o societaria; * Dei corsi di aggiornamento ed attività similari svolte nel corso dell'anno solare distintamente per figura professionale;

	*	Dell'attività svolta dalla consulta delle professioni e dal comitato delle professioni non ordinistiche in base al numero delle riunioni, alle presenze ed alle determinazioni assunte.
Progetti	B.9	L.r. 3/2004 – Professioni - Regolamenti, interventi e monitoraggio.

AZIONE C. FORMAZIONE

Linee indirizzo di riferimento	Formazione, miniera dell'intelligenza: studiare conoscere e comunicare, diritto allo studio e formazione, integrazione e collaborazione Economia, lavoro, sviluppo: tutela e promozione del lavoro
Contesto e motivazione	• L'evoluzione del contesto economico–sociale, influenzato da quello nazionale ed internazionale, con le connotazioni regionali specifiche (indicatori demografici correlati al progressivo invecchiamento della popolazione, incremento del capitale umano disponibile, involuzione-stasi di alcuni settori economici, strategie per la ripresa e la competititività del sistema regionale) richiede un rafforzamento della programmazione generale della formazione, dentro la quale inserire la componente comunitaria attualmente in fase di negoziazione con la Commissione Europea per il periodo 2007/2013. • Aumentare il tasso di conoscenza della comunità regionale a tutti i livelli, affermare la qualità del capitale umano come primo fattore dell'innovazione nel sistema economico, sostenere con percorsi formativi sempre più flessibili i processi di mobilità sul mercato del lavoro contribuendo a rafforzare l'occupabilità a partire dai soggetti più deboli: questa la "missione " del sistema formativo regionale da perseguirsi con lo sviluppo e la gestione di percorsi innovativi di apprendimento per tutto l'arco della vita e l'integrazione con i sistemi dell'istruzione e del lavoro.
Finalità ed obiettivi strategici	• Assicurare un accesso più ampio e risposte sempre più aderenti alle esigenze della comunità regionale utilizzando gli strumenti della nuova programmazione comunitaria partecipando alla negoziazione attiva della stessa. • Rafforzare il ruolo del pubblico nella formazione • sia attraverso una più marcata funzione di programmazione basata su una rilevazione costante dei fabbisogni formativi ed occupazionali, sul monitoraggio e la valutazione di efficacia delle attività programmate, • sia attraverso l'evoluzione di un sistema misto pubblico/privato anche attraverso la funzione che l'agenzia prevista nelle linee guida della legge sul lavoro può svolgere per raccordare fabbisogni con offerta, per dare asssistenza tecnica e promuovere e seguire sperimentazioni. • Realizzare standard per un'offerta formativa di qualità integrata che, a partire dalle positive esperienze avviate, contribuisca all'elevamento della frequenza scolastica oltre l'obbligo, consenta ai giovani una scelta più matura e comunque possibilità reali di passaggio da un sistema all'altro nella fase dell'obbligo formativo. • Collegare l'offerta formativa integrata tra obbligo formativo, formazione continua e formazione superiore con la valorizzazione delle vocazioni economiche territoriali e in particolare con i cluster di eccellenza anche attraverso l'introduzione di specifici distretti formativi perseguendo, nel contempo,l'innalzamento della qualità e del numero delle persone formate al fine di mantenere e sviluppare la competitività delle imprese e lo sviluppo sociale ed economico della Regione. • Sviluppare la filiera della formazione superiore coordinando ed integrando tutti gli interventi e le azioni promosse al suo interno.

	• Integrare il sistema della formazione professionale con i sistemi dell'istruzione e del lavoro in un'ottica di semplificazione amministrativa e di sperimentazioni pedagogiche, avviando anche quella relativa ad un sistema condiviso di certificazione delle competenze. • Aumentare la flessibilità e la personalizzazione degli interventi formativi collegati con le funzioni di accompagnamento alla ricerca attiva di un'occupazione svolta dal Sistema Regionale dei Servizi per il lavoro. • Implementare i sistemi diffusivi, informativi ed informatici, dei percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita e delle sperimentazioni formative dell'apprendistato nel cui ambito vanno definite natura e contenuti della formazione formale (interna/esterna) e le modalità di riconoscimento dell'adeguatezza dell'ambiente formativo. • Accreditare gli enti di formazione mediante un sistema che accerti, promuova e sviluppi standard di qualità ed intervenga nella formazione dei formatori. • Promuovere la funzione della formazione come leva dell'innovazione, della diffusione della ricerca e del trasferimento tecnologico
Risultati attesi	* Un sistema integrato di formazione, istruzione e lavoro rispondente alle esigenze della comunità regionale e monitorato dagli indicatori specifici previsti. * Incremento del numero degli accessi ai sistemi integrati di Formazione/lavoro. * Elevare l'età della frequenza scolastica nell'ambito dell'offerta integrata di tutti i giovani della regione * Incrementare percorsi formativi promossi dai Servizi per il Lavoro a favore delle persone in cerca di occupazione o in mobilità o comunque oggetto di situazioni di crisi * Realizzare piani formativi integrati in relazione al recupero di competitività o allo sviluppo dell'eccellenza delle filiere * Incrementare l'uso da parte della comunità dell'offerta di formazione permanente a tutti i livelli * Sulla base delle sperimentazioni avviate(D4, formaz.legge 11/03) dar vita ad un sistema unico dell'alta formazione di risorse umane per l'innovazione facendone anche un punto di eccellenza capace di attrarre partecipanti anche da altri paesi * Elevazione degli standard dell'offerta formativa in tutte le menzionate componenti. * Realizzazione di semplificazioni amministrative e sperimentazioni pedagogiche. * Implementazione dei sistemi diffusivi, informativi ed informatici. * Promozione e sviluppo di standard di qualità del sistema degli enti di formazione accreditati.
Progetti	C10 Programmi comunitari 2007/2013 - Negoziazione e regolamentazione. C11 La qualità del sistema formativo C12 L'obbligo formativo: integrazione e offerta differenziata per una formazione più completa C13 Apprendistato. C14 Formazione continua e permanente. C15 La conoscenza risorsa per l'innovazione (cioè formazione superiore e formazione per l'innovazione)

AZIONE D. UNIVERSITA' E RICERCA	
Linee indirizzo di riferimento	Innovazione per la società regionale: innovare per crescere Formazione, miniera dell'intelligenza: studiare, conoscere, comunicare, diritto allo studio e formazione, integrazione e collaborazione, università: sistema globale
Contesto e motivazione	• Il modello competitivo storico del FVG è ancora prevalentemente concentrato su settori "maturi" e costituito da imprese tradizionalmente focalizzate su strategie di prezzo, con strutture di costo non più competitive. Pochi settori presentano una struttura di cluster e sono basse le interazioni "di sistema", in particolare con il sistema dell'università e della ricerca. Molte aziende, inoltre, prefigurano una scarsa disponibilità di figure professionali ad alta specializzazione. • Il reddito pro-capite disponibile è superiore alla media italiana e del nord est (2001), ma si avverte un forte rallentamento del trend di crescita. Dal 1996 al 2002, però, il FVG non sembra essere riuscito a far crescere il valore aggiunto generato dai diversi settori produttivi. Anche il trend dell'export, cresciuto ininterrottamente fino al 2001, ha subito un rallentamento. • La dotazione infrastrutturale del FVG non è adeguata alle necessità competitive del sistema economico nei campi dell'istruzione, dei servizi alle imprese, delle reti di tele-comunicazione e informatiche, delle reti energetico-ambientali. • Il capitale intellettuale e l'investimento in R&S del FVG è invece superiore alla media italiana e del nord-est (tasso di scolarizzazione post-secondaria, capacità di brevettare, numero di ricercatori, investimenti). In ciascuno di questi campi diverse regioni italiane però presentano performance migliori del FVG e dimostrano maggiore propensione all'innovazione. E' tuttavia il sistema paese che mostra un grave ritardo in questo campo, con indicatori che presentano valori anche significativamente inferiori alla media UE. • A qualificare positivamente il contesto concorrono la particolare situazione della Regione, che dispone di un buon patrimonio di strutture e competenze in campo scientifico ed accademico, con la presenza di numerosi centri di eccellenza e una percentuale di addetti alla ricerca che la pongono all'altezza potenzialmente dei sistemi territoriali maggiormente caratterizzati da tasso di innovazione • Le strategie di rilancio dell'economia sulle quali l'amministrazione regionale intende orientare il sistema-regione si fondano su alcuni principi chiave tra i quali: o Stimolare il mantenimento e lo sviluppo dell'eccellenza nei cluster chiave del manifatturiero, attraverso – tra l'altro - una sempre maggiore focalizzazione su segmenti di domanda evoluti e su una differenziazione qualitativa dell'offerta e un'azione di contrasto alla delocalizzazione tramite la facilitazione dell'automazione e la customizzazione dei processi produttivi. o Creare cluster d'eccellenza in alcuni servizi, attraverso una focalizzazione su quei servizi per i quali la regione ha le competenze e gli asset per eccellere – fra essi assicurazione, turismo, ricerca, sanità. o Investire su cluster emergenti laddove esistano assets e competenze distintive, dove spiccano per ora NanoBiotecnologie e servizi avanzati di sanità, meccanica e strumentazione di precisione, e potenzialmente anche: servizi per la terza età, centri di design e di/ ergonomia orientata al benessere. • Il sistema di infrastrutture materiali ed immateriali che si fonda sul sistema universitario e della ricerca, pubblica e privata, del FVG assume in questo contesto un ruolo chiave. Questo capitale di dotazione deve essere messo in gioco con forza e fatto fruttare. • Il sistema deve aprirsi e dialogare con il mondo delle imprese e con tutti gli attori che concorrono al governo locale del territorio e deve riuscire a tendere quelle reti "lunghe" che legano ciascun contesto territoriale ad altri in un sistema di relazioni e scambi.

	• Va inoltre valorizzato il fatto che il sistema rappresenta anche importante fattore di sviluppo locale, per l'indotto che finanzia e per i consumi finali che sostiene.
Finalità ed obiettivi strategici	• Aumentare la possibilità di accesso agli studi universitari e post-universitari dei cittadini del FVG, diversificando gli interventi di sostegno e migliorando gli standard quali-quantitativi dei servizi per il diritto allo studio universitario • Ridurre il tasso di abbandono e la dilatazione dei tempi degli studi • Promuovere una maggiore frequenza dei percorsi di studio relativi a materie scientifiche e tecnologiche per aumentare il numero dei diplomati in materie scientifiche e tecnologiche • Aumentare il grado di apertura del sistema regionale per studenti, ricercatori, scienziati, ed il suo grado di competitività al di fuori del territorio regionale • Aumentare l'integrazione ed il coordinàmento tra le istituzioni universitarie e post-universitarie del FVG, tra università, poli di ricerca, parchi scientifici e di trasferimento tecnologico del FVG e tra questi e le istituzioni scientifiche dei paesi dell'Euroregione • Promuovere e sostenere l'attività dei parchi scientifici e tecnologici nell'ambito di una strategia unitaria di sistema che favorisca la specializzazione, la complementarietà, la diffusione in rete delle conoscenze e l'integrazione con le imprese del territorio. • Concorrere a promuovere una offerta integrata, qualificata ed adeguata da parte del sistema universitario in modo da accrescerne il grado di competitività • Aumentare il tasso di investimenti in R&S sia del sistema pubblico che del sistema privato • Incrementare in termini di risultati l'attività dei parchi scientifici e di trasferimento tecnologico • Stimolare la cooperazione tra cluster e istituti di insegnamento, formazione e ricerca • Stimolare la creazione di meccanismi per la codifica e la diffusione di conoscenza e di innovazione • Assicurare maggiore partecipazione della comunità finanziaria e dei potenziali clienti, sviluppando forme di investimento di capitali di rischio (venture capital)
Risultati attesi	* aumento del tasso di scolarizzazione, con particolare riferimento all'alta formazione * aumento della presenza di studenti e ricercatori nelle istituzioni pubbliche e private del FVG * aumento del numero di brevetti sviluppati e registrati in FVG * aumento della spesa in R&S e in ICT * aumento degli spin-off * identificazione di misure di performance della ricerca e dell'alta formazione, che consentano di valutare la qualità, grado di sviluppo e di competitività del sistema
Progetti	D16 Sistema universitario regionale D17 Diritto allo studio universitario D18 Sistema regionale dell'innovazione D19 Promuovere e supportare la ricerca

DIREZIONE CENTRALE 10 - RISORSE AGRICOLE, NATURALI, FORESTALI E MONTAGNA

AZIONE A. ISTITUZIONALE	
Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Economia, lavoro, sviluppo: la risorsa agricoltura, Ambiente come risorsa: ambiente come motore dello sviluppo
Contesto e motivazione	• Le dinamiche internazionali e comunitarie, in particolare l'ampliamento della Unione europea ai paesi PECO e la modifica della PAC a seguito della mid-term review, lasciano intravedere per i prossimi anni una forte pressione competitiva che agirà in modo trasversale su tutto il territorio comunitario e su tutti i sistemi produttivi. • La tendenza in particolare nel settore agricolo alla riduzione delle classiche misure di sostegno, l'introduzione di misure disacoppiate dalla produzione e una crescente apertura dei mercati, comporteranno un aumento della concorrenzialità con effetti diversificati a seconda del tipo di produzioni. • Tali importanti mutamenti impongono una riflessione oltre che sulle politiche di sviluppo del comparto agricolo e forestale, anche a proposito dell'idoneità dell'attuale assetto organizzativo regionale ad affrontare le sfide imposte. • Il processo di razionalizzazione dell'amministrazione regionale troverà pertanto puntuali e significativi momenti anche nel contesto del più peculiare sottosistema che regge i comparti agricolo-forestale e della pesca, dove l'attività è concentrata in pochi soggetti, ed in particolare la Direzione centrale e l'ERSA, dove sono presenti evidenti duplicazioni di responsabilità sia nella filiera verticale sia nelle interazioni interistituzionali. • Si tratta di mettere in atto un processo di riprogettazione istituzionale del sistema che regge l'agricoltura, le foreste, la pesca e la montagna per generare una configurazione che strutturalmente sia orientata a migliorare costantemente il raggiungimento dei propri fini istituzionali. • Sarà necessario individuare le leve operative utili per consentire alle aree montane, marginali rispetto al restante contesto regionale, di elaborare strategie di sviluppo duraturo che non si risolvano unicamente nella sommatoria di interessi individuali • Il comparto produttivo della pesca, poi, dovrà uscire dall'isolamento ed inserirsi in un contesto più ampio, quello dell'Alto Adriatico, sfruttando sinergie sopratutto nella allocazione delle risorse per lo sviluppo competitivo delle produzioni e per la tutela del proprio patrimonio ambientale.
Finalità ed obiettivi strategici	• il "core business" della attività della regione sarà modellato su funzioni legislative, di programmazione, di indirizzo e di coordinamento e su un modello di governance fondato su quattro direttrici: le prerogative dell'organo legislativo, le prerogative dell'esecutivo, su un nuovo assetto dell'organizzazione regionale su una nuova rete di relazioni con i soggetti esterni • L'obiettivo quindi sarà quello di ridurre al minimo le corresponsabilità, cercando di attribuire l'intera funzione laddove possibile ad un solo soggetto, di ridisegnare il ruolo della Direzione centrale su funzioni strategiche, di attribuire le altre attività a soggetti istituzionali ovvero di affidarle a soggetti privati, qualora più conveniente dal punto di vista economico o di efficienza. • Allo stato attuale, di aumento della competitività dei mercati, è diventato perciò quanto mai necessario ed urgente la messa a punto di una serie di interventi legislativi per riposizionare il ruolo della Amministrazione nei comparti produttivi della agricoltura, delle foreste e della pesca per disciplinare organismi dinamici, efficienti, tagliati su funzioni univocamente determinate, che nel complesso siano in grado di garantire l'erogazione di servizi specialistici qualificati per contribuire a conferire competitività al sistema produttivo agricolo e forestale regionale sul piano nazionale ed internazionale.

Risultati attesi	* Riordino delle funzioni nelle materie di competenza in modo da definire le responsabilità univocamente, attribuite secondo il principio di sussidiarietà istituzionale * Outsourcing di servizi ai comparti produttivi * Piani di sviluppo territoriale per le aree montane omogenee, coerenti con il disegno di rilancio dell'economia regionale * Preservare livelli adeguati di risorse ittiche e mantenere un'adeguata remunerazione dell'attività di pesca	
Progetti	A1	Riforma dell'Agenzia regionale per lo Sviluppo Rurale – ERSA
	A2	Devoluzione di funzioni alle Autonomie locali
	A3	Esternalizzazione di servizi ai comparti produttivi
	A4	Organismo Pagatore Regionale
	A5	Progetto montagna
	A6	Distretto della pesca dell'Alto Adriatico

AZIONE B. INNOVAZIONE, RICERCA E QUALITÀ

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Economia, lavoro, sviluppo: la risorsa agricoltura Innovazione per la società regionale: innovare per crescere, amministrazione in rete Ambiente come risorsa: la cultura dell'ambiente, promuovere l'ambiente
Contesto e motivazione	• Il sentiero di riconversione che l'Unione Europea ha tracciato con Agenda 2000 per la programmazione 2000-2006 fa leva su un nuovo patto tra agricoltori e società: un patto che coniuga agricoltura, ambiente, alimentazione e salute quali parte di un solo obiettivo generale, quello della qualità della vita dei cittadini e del rispetto dell'ambiente. • La forte adesione alle misure agro-ambientali, la crescita importante di colture alternative, la crescente richiesta di nuove DOC, DOP e IGP, la riscoperta e la valorizzazione di prodotti legati a luoghi, a itinerari e culture del territorio regionale, dimostrano che si sta consolidando un modello di agricoltura che timidamente ma progressivamente sostituisce quello precedente e che il mondo rurale è pronto ad accogliere tali opportunità. • La svolta epocale della liberalizzazione e dell'internazionalizzazione dei mercati agricoli è inesorabile e non porta soltanto alla standardizzazione e alla concentrazione dei prodotti: le recenti tendenze mostrano una crescita costante della segmentazione del mercato, che peraltro l'industria alimentare asseconda e promuove introducendo migliaia di nuovi prodotti alimentari ogni anno, ciascuno dei quali volto ad occupare una specifica nicchia. Ciò significa che la competizione non deve giocarsi solo sulla dimensione, ma anche sulla capacità di identificare i bisogni dei consumatori • Il susseguirsi di crisi di fiducia dei consumatori a seguito dei gravi casi di alterazione dei cibi mostra che la liberalizzazione non costituisce automaticamente vettore di benessere sociale; essa può essere vista come opportunità a patto che sia inquadrata in un nuovo sistema di regole, in grado di dare ai consumatori strumenti per scegliere consapevolmente e agli agricoltori e alle comunità rurali strumenti con cui competere ad armi pari nel nuovo scenario competitivo. • A fronte di uno scenario competitivo caratterizzato da una elevata complessità, nel sistema agricolo e agroalimentare regionale è risultato insufficiente il processo di capitalizzazione delle conoscenze e delle competenze nelle aree che non attengono direttamente il processo produttivo ed il prodotto fisico. Infatti le aziende locali, di

	piccole e medie dimensioni, dimostrano di saper governare in modo efficiente e flessibile le risorse dell'azienda nel mentre la complessità crescente del gioco competitivo impone di acquisire una propensione ed una capacità superiori per attivare e gestire intelligenze, innovazioni, ricerche, informazioni e conoscenze complesse.	
Finalità ed obiettivi strategici	• Assumere come Regione un ruolo guida nell'innovazione ☐ favorendo sia un più attivo collegamento tra le imprese ed i centri di ricerca ☐ favorendo la condivisione delle conoscenze attraverso lo sviluppo di specifici interventi formativi a tutti i livelli, sia modernizzando i servizi regionali e ponendoli in rete con le autonomie locali e altri partners ☐ sostenendo e finanziando le attività di ricerca pura e applicata, con attenzione tra l'altro alla innovazioni di prodotto e di processo e a quelle atte a migliorare la comunicazione tra i cittadini e la pubblica amministrazione • Orientare la tradizionale flessibilità operativa delle aziende agricole e agroalimentari verso una flessibilità di tipo strategico, che porta a modificare nel tempo le variabili aziendali (prodotti, mercati, posizionamento, processi e strutture organizzative) in relazione ai mutamenti dell'ambiente competitivo. • L'incremento dei gradi di libertà strategica richiede la presenza di sistema di circolazione delle informazioni di supporto alle decisioni strategiche e di una certa attitudine all'esplorazione strategica superando la logica del breve periodo anticipando le variazioni della domanda, migliorando il presidio degli sbocchi di mercato e adottando politiche più avanzate di comunicazione aziendale. • Avvicinare la domanda di ricerca con l'offerta, sviluppare la ricerca e l'innovazione di prodotto, di processo e gestionale nelle aziende agricole e agroalimentari, creare network per il trasferimento delle conoscenze e delle informazioni. • Aumentare la propensione all'investimento in R&S; • creazione di un network di trasferimento tecnologico e di collegamento; • aumento della dotazione tecnologica nel sistema delle imprese agricole; • avvio del catasto vitivinicolo regionale; • creazione di un portale dell'agricoltura e della pesca; • informatizzazione forestale; • aumento delle produzioni di qualità (biologico, certificate, di processo e di prodotto), • costruire il prodotto "FVG", buono, fatto con cura, di qualità, sicuro e affidabile;	
Risultati attesi	* Aumento degli investimenti in R&S nel sistema delle imprese agricole. * Incremento investimenti per tecnologia nel sistema delle imprese agricole; avvio del catasto vitivinicolo regionale * Attivazione portale dell'agricoltura; * Informatizzazione forestale; * Incremento presenza percentuale delle produzioni di qualità (biologico, certificate, di processo e di prodotto) su totale produzioni * Incremento di valore nella produzione del settore agroalimentare.	
Progetti	B7	Sistema Integrato dei Servizi di Sviluppo agricolo e rurale – SISSI;
	B8	Legge regionale di orientamento dei settori agricolo e agroalimentare
	B9	Disciplina degli Organismi geneticamente Modificati – OGM
	B10	Sviluppo della ricerca e dell'innovazione
	B11	Centro di Ricerca ed Innovazione Tecnologica in Agricoltura
	B12	Sistema Informativo dell'Agricoltura della regione – SIAGRI
	B13	SITFOR
	B14	Sistema Vitivinicolo regionale
	B15	Comunicazione ed educazione alimentare
	B16	Confidi
	B17	Ricapitalizzazione cooperativ agricole

	B18	Finanziamenti a breve termine alle imprese agricole
	B19	Ristrutturazione imprese in difficoltà

AZIONE C. COSTITUIRE UN SISTEMA DELLE PRODUZIONI

Linee indirizzo di riferimento	Economia, lavoro, sviluppo: la risorsa agricoltura Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Ambiente come risorsa: la cultura dell'ambiente
Contesto e motivazione	• La Regione sta vivendo una crisi di legittimazione anche nei comparti agricolo, forestale e della pesca e ciò, nonostante le ingenti risorse finanziarie che destina per tali attività. • Non è in discussione l'intervento pubblico a sostegno di tali comparti ma il modo con cui essi verranno sostenuti. Si tratta di riorientare la politica regionale in favore di una strategia di sviluppo complessiva e trasversale che supera i finanziamenti puntuali e a pioggia, per la costituzione di un sistema di produzioni economicamente sostenibili, con una capacità crescente di confrontarsi con il mercato e di conseguenza sempre meno dipendenti dal sostegno pubblico. • La politica regionale di comparto non dovrà limitarsi a gestire l'esistente con un orientamento alla mera applicazione delle politiche di livello superiore, nazionali e comunitarie, ma svolgere una funzione di indirizzo, di stimolo e di accompagnamento dei processi innovativi, che mettano in grado il sistema regionale di acquisire vantaggi competitivi, concorrenziali e di rispondere con efficacia alla evoluzione del contesto. Inoltre dovrà saper utilizzare le opportunità offerte dai fondi strutturali nazionali ed europei per proporre progetti finalizzati. • In particolare per l'agricoltura regionale, si tratta di favorire lo sviluppo di un sistema produttivo che si fonda sul soddisfacimento della domanda di prodotti e servizi, proveniente dai consumatori. Rafforzare la capacità imprenditoriale degli operatori, ovvero la capacità di leggere e affrontare il mercato, accompagnare i settori produttivi verso la qualità e la compatibilità ambientale, sviluppare l'agroalimentare ancora debole, la cultura della certificazione di qualità, la diversificazione delle attività, ridurre l'invecchiamento progressivo degli addetti del settore. • Per la pesca e l'acquacoltura, si tratta di affermare un ruolo della Regione nella tutela ambientale e nell'utilizzo razionale delle risorse naturali del mare che si riflette nella conservazione del tessuto economico e sociale dei produttori ittici. • Le produzioni forestali, invece, punteranno per una selvicoltura più attenta agli aspetti produttivi e alla sopravvivenza delle ditte di utilizzazione, pur garantendo la sopravivenza del sistema bosco.
Finalità ed obiettivi strategici	• Innovare il metodo di governo e di amministrazione ponendo al centro dell'attenzione l'idea guida "di produrre valore per il cittadino ed il territorio" con nuovi servizi, rimuovendo obblighi e vincoli inutili, cogliendo le opportunità per migliorare la qualità della vita e concentrando le risorse sulle questioni più sentite dalla collettività regionale. • Creare in modo diffuso una capacità di lettura del "valore pubblico" valorizzando la concertazioni con le parti sociali e le rappresentanze dei settori produttivi ed economici della Regione. • Accrescere la competitività ed orientamento al mercato, non solo regionale, delle produzioni agricola, agroalimentare, forestale e della pesca. • Favorire il rispetto e la protezione dell'ambiente. • Promuovere la sicurezza, la qualità alimentare il benessere animale e le buone condizioni agronomiche e ambientali.

	• Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali • Promuovere la diversificazione delle attività economiche svolte in tali zone dagli agricoltori e da altri attori rurali.	
Risultati attesi	Economici: * aumento del reddito agricolo, forestale e della pesca; * sviluppo della diversificazione delle attività agricole * aumento delle produzioni di qualità * miglioramento del posizionamento del FVG sul mercato nazionale ed internazionale * aumento della penetrazione dei prodotti friulani sui mercati * aumento della meccanizzazione nel settore forestale Sociali: * stabilizzazione della popolazione rurale per comune, per età e per sesso * aumento delle formule associative e dei consorzi * mantenimento dell'occupazione nei settori di produzione Sviluppo dell'agricoltura sostenibile: * miglioramento della qualità del suolo, della qualità acque, della diversità genetica	
Progetti	C20	Disciplina degli aiuti di stato in agricoltura
	C21	Legge quadro forestale
	C22	Disciplina organica della pesca e dell'acquacoltura
	C23	Fondo di rotazione: sviluppo evolutivo
	C24	Definizione della normativa in materia di apicoltura
	C25	Filiera legno
	C26	Biomasse
	C27	Emergenza eventi calamitosi
	C28	Certificazione di sostenibilità della pioppicoltura
	C29	Programmazione fondo europeo per la pesca
	C30	Programmazione dello sviluppo rurale
	C31	Testo unico ricognitivo in agricoltura

AZIONE D. AMBIENTE E TERRITORIO

Linee indirizzo di riferimento	Economia, lavoro, sviluppo: la risorsa agricoltura Ambiente come risorsa: uso responsabile del territorio, promuovere l'ambiente Unità nell'autonomia: efficienza della Regione
Contesto e motivazione	• Il quadro normativo di riferimento è molto complesso, variegato e, in alcuni casi, molto risalente nel tempo e quindi superato dall'attuale assetto istituzionale e sociale. • Occorre intervenire per adeguare ai nuovi assetti i parametri normativi regionali, accentuando i profili di programmazione per la gestione responsabile del territorio. • La sfida è quella della valorizzazione delle risorse territoriali, della conservazione della natura e delle risorse ambientali e della promozione di un sistema economico ecosostenibile, facendo assumere alla struttura amministrativa un ruolo dinamico, efficiente e propulsivo. Le attività produttive, in particolare quelle agricole, infatti possono e devono essere incentivate non solo secondo una logica economica pura ma anche secondo un orientamento di matrice comunitaria di agricoltura sostenibile.

Finalità ed obiettivi strategici	• Verifica dello stato di attuazione degli obblighi di adeguamento e recepimento della legislazione comunitaria e nazionale; • semplificazione delle competenze e degli interventi in tema di difesa del suolo; • incentivazione dei mezzi di produzione di energia pulita; • riforma della legge regionale sulla gestione venatoria; • revisione della normativa regionale in materia di foreste per una tutela effettiva del patrimonio boschivo, la trasparenza e la semplificazione della gestione forestale, il corretto sfruttamento economico della risorsa forestale; • adozione di specifiche azioni a favore della diffusione della cultura ambientale, mediante il finanziamento di campagne di educazione ambientale. • Snellire le procedure, in particolare quelle legate alla gestione venatoria e quelle per la gestione forestale e le utilizzazioni boschive. • Fornire certezza di orientamento interpretativo sia agli operatori dell'amministrazione che agli utenti; maggiore efficienza dell'attività di tutela del territorio e dell'ambiente e di conservazione della natura. • Sviluppare attività produttive finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente ed alla conservazione degli spazi naturali. • Migliorare la qualità dell'acqua e la qualità del suolo • Aumento della biodiversità genetica con la conservazione delle razze in via di estinzione e delle colture in erosione genetica • Stabilità degli ecosistemi e aumento delle aree protette e naturali • Mantenimento ovvero miglioramento della qualità del paesaggio rurale e della identità geografica del territorio e della vegetazione
Risultati attesi	* Miglioramento dei parametri di qualità dell'acqua e del suolo * Aumento della biodiversità genetica (conservazione delle razze in via di estinzione e delle colture in erosione genetica) * Stabilità degli ecosistemi e aumento delle aree protette e naturali * Miglioramento della qualità del paesaggio rurale e della identità geografica del territorio e della vegetazione
Progetti	D32 Realizzazione di progetti di didattica ambientale; D33 Programma decennale bonifica; D34 Tutela e sviluppo delle aree naturali protette; D35 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; D36 Riforma della gestione venatoria; D37 Sistema regionale per la difesa del suolo; D38 Rete Natura 2000; D39 Norme per la difesa dei boschi dagli incendi D40 Vincolo idrogeologico: revisione tecnica e normativa D41 Legge in materia di riordino fondiario

DIREZIONE CENTRALE 11 - DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI

AZIONE A. POLITICHE PER LA CASA	
Linee indirizzo di riferimento	Regione che tutela e assiste: welfare solidale Unità nell'autonomia: efficienza della Regione
Contesto e motivazione	• La trasformazione degli IACP in ATER ha snaturato il ruolo sociale delle case popolari; • è maturato un nuovo orizzonte di bisogni, rappresentato dai trasfertisti, dagli immigrati e da tutte le fasce sociali deboli, il cui reddito spesso non consente l'acquisto di abitazioni e l'accesso a mutui (lavoratori precari); • la crescita della popolazione anziana e la composizione dei nuclei familiari impone la definizione di soluzioni adeguate; • la ricerca crescente di migliore qualità della vita e la forte cultura del lavoro inducono ad identificare la proprietà dell'abitazione come bisogno primario.
Finalità ed obiettivi strategici	• tutela del diritto alla casa soprattutto a favore delle fasce sociali più deboli • rimettere al centro dei programmi il diritto alla casa • recupero in capo alla Regione della funzione di indirizzo e di verifica dell'operato delle ATER; • programmazione della realizzazione degli alloggi necessari nei prossimi cinque anni attraverso la: • definizione concertata di un piano di recupero degli edifici di edilizia pubblica in stato di degrado; • definizione concertata di un piano di nuove costruzioni di edilizia pubblica; • soddisfacimento crescente della domanda di sostegno all'acquisto della prima casa per le categorie deboli.
Risultati attesi	* incremento di alloggi delle ATER a disposizione per l'assegnazione in locazione (distintamente di nuova costruzione e restaurati) * incremento delle domande evase di contributi a sostegno delle locazioni in rapporto a quelle ammissibili * incremento di alloggi in proprietà di privati con riferimento alle categorie deboli * % utilizzo risorse disponibili
Progetti	A1 Ridefinizione concertata della normativa A2 Incentivi per l'abitazione A3 Riaffermazione del ruolo sociale delle ATER

AZIONE B. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI CENTRI URBANI	
Linee indirizzo di riferimento	Ambiente come risorsa: cultura dell'ambiente Regione che tutela e assiste: welfare solidale
Contesto e motivazione	• Le caratteristiche dell'ambiente costruito e naturale sono sempre più elemento di benessere e fattore di attrazione dei nuclei abitati e delle città. • Il contesto, pur differenziato, presenta una dimensione governabile

	• I centri urbani sono inseriti in contesti ambientali integri e rappresentano un patrimonio culturale e artistico generalmente poco conosciuto ma comunque di valore • Un problema che si sta rilevando da alcuni anni è rappresentato dal miglioramento dell'aspetto dei centri urbani minori accompagnato da una riduzione dell'utilizzo degli spazi pubblici degli stessi. Quando accade ciò è possibile che gli interventi di riqualificazione non siano stati accompagnati da altre misure a sostegno delle attività commerciali e/o artigianali che danno vita ai nuclei abitati
Finalità ed obiettivi strategici	• Migliorare la qualità della vita dei cittadini puntando all'innalzamento dello standard qualitativo del tessuto dei nuclei abitati siano essi urbani, rurali o montani e a una maggiore disponibilità di infrastrutture e servizi • Le azioni per migliorare la qualità dei centri urbani, rurali e montani della Regione sono indirizzate a: ☐ qualificare l'ambiente urbano e gli spazi pubblici ☐ coinvolgere le amministrazioni locali e i soggetti privati nel processo di riqualificazione di aree urbanizzate al fine di accrescere la vitalità economico-sociale dei centri ☐ coinvolgere le amministrazioni locali per "mettere in rete" il patrimonio riqualificato promuovendo iniziative turistiche alternative (borghi rurali, percorsi della I Guerra mondiale ecc.) in vista dello sviluppo di un turismo basato sulle risorse locali ☐ gestire le risorse ambientali
Risultati attesi	* innalzamento standard qualitativo delle infrastrutture e dei servizi misurato attraverso: ☐ n° interventi finanziati ☐ % domande finanziate in relazione al tot. domande ammissibili ☐ % utilizzo risorse disponibili ☐ % volumi recuperati
Progetti	B4 Incentivi alla riqualificazione dei centri urbani B5 Incentivi per sedi e strutture a fruibilità collettiva B6 Incentivi per edifici di culto B7 Incentivi per parcheggi B8 Incentivi per altre opere pubbliche B9 Ricostruzione post-terremoto

AZIONE C. GESTIONE DEI RIFIUTI

Linee indirizzo di riferimento	Ambiente come risorsa: promuovere l'ambiente, la cultura dell'ambiente, uso responsabile del territorio Unità nell'autonomia: efficienza della Regione, nuova autonomia per gli enti locali Economia, lavoro sviluppo: tutela del lavoro, sviluppo Regione che tutela e assiste: tutela della salute
Contesto e motivazione	• La rapida e tumultuosa crescita della legislazione nel settore in questi ultimi anni richiede interventi per definire la ripartizione delle competenze e delle responsabilità, il rapporto con i cittadini, le attività produttive, le organizzazioni di tutela dei consumatori e di difesa dell'ambiente. • L'individuazione dei siti inquinati comporta la necessità di provvedere in tempi

	certi e rapidi all'esecuzione di interventi finalizzati a recupero di aree di interesse e pregio ambientale e di aree destinate alle attività artigianali ed industriali.	
Finalità ed obiettivi strategici	• Adozione nella gestione dei rifiuti del metodo della programmazione, in applicazione del principio "chi inquina paga", con un allineamento con la normativa nazionale e comunitaria in un'ottica di azione preventiva e di superamento dell'approccio emergenziale • Assicurare la difesa igienico-sanitaria della popolazione e la tutela ambientale, nonché favorire il recupero e la trasformazione dei rifiuti e la gestione economica ottimale dei servizi di smaltimento degli stessi attraverso: ☐ La semplificazione e l'aggiornamento della normativa regionale in materia di rifiuti e siti inquinati attraverso la predisposizione del testo unico in materia di gestione dei rifiuti e dei siti inquinati. ☐ La predisposizione dei piani regionali di settore in materia di rifiuti attraverso l' approvazione dei piani regionali dei rifiuti speciali, imballaggi e biodegradabili ed aggiornamento del piano dei rifiuti urbani. ☐ L'aggiornamento del piano regionale dei siti inquinati. ☐ La mappatura e la localizzazione dell'amianto in ambito regionale.	
Risultati attesi	* Redazione testo di norme regionali in materia di rifiuti e siti inquinati. * Approvazione dei piani regionali dei rifiuti, speciali, imballaggi e biodegradabili ed aggiornamento del piano dei rifiuti urbani e successiva attuazione provinciale. * Mappatura e localizzazione amianto. * Realizzazione dell'Anagrafe dei siti inquinati. * Aggiornamento del relativo piano. * Aumento percentuale raccolta differenziata e imballaggi	
Progetti	C10	Revisione della normativa
	C11	Piano regionale degli imballaggi
	C12	Piano regionale rifiuti speciali
	C13	Piano regionale rifiuti biodegradabili
	C14	Completamento piano regionale amianto
	C15	Aggiornamento piano regionale rifiuti urbani
	C16	Piano regionale PCB inventariati
	C17	Mappatura amianto
	C18	Aggiornamento piano siti inquinati

AZIONE D. GESTIONE E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

Linee indirizzo di riferimento	Ambiente come risorsa: uso responsabile del territorio, promuovere l'ambiente, recuperare il ritardo, la cultura dell'ambiente
Contesto e motivazione	• La continua evoluzione della legislazione di settore a livello europeo e nazionale di questi ultimi anni, richiede interventi per definire la ripartizione delle competenze e delle conseguenti responsabilità, e la chiarificazione dei rapporti con i cittadini, con le attività produttive e con le organizzazioni impegnate nella di tutela dei consumatori e nella difesa dell'ambiente. • Lo stato delle acque della regione Friuli Venezia Giulia è complessivamente soddisfacente per quantità e qualità con alcuni aspetti di criticità soprattutto in prossimità di importanti insediamenti urbani e industriali, in relazione all'uso

	improprio di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e all'utilizzo non sempre razionale della risorsa idrica in alcune aree del territorio. •
Finalità ed obiettivi strategici	• Pianificazione e programmazione inerente il settore delle acque e allineamento con la normativa nazionale e comunitaria per l'uso e la tutela delle risorse idriche. • Mantenimento e miglioramento delle caratteristiche quali-quantitative dei corpi idrici regionali e migliore utilizzo delle risorse idriche, da realizzarsi attraverso: ☐ redazione del piano di tutela delle acque; ☐ promozione, coordinamento e monitoraggio di interventi nel settore delle opere igienico sanitarie; ☐ attivazione di monitoraggi; ☐ promozione di studi specifici nel settore; • Recepimento della norma fondamentale riguardo l'organizzazione del servizio idrico integrato (legge Galli) al fine di: ☐ assicurare una più razionale organizzazione territoriale del servizio idrico integrato; ☐ garantire una migliore e più proficua utilizzazione delle risorse; ☐ fornire un servizio più adeguato all'utenza in termini di qualità secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità.
Risultati attesi	* attivazione di interventi nel campo delle opere igienico sanitarie (incremento % di utilizzo delle risorse disponibili in riferimento a periodo precedente); * aumento delle azioni di monitoraggio e migliore conoscenza dello stato delle acque a supporto delle scelte strategiche della Regione in materia (numero nuovi monitoraggi); * sviluppo di iniziative volte all'ottimizzazione delle attività gestionali condotte dai soggetti titolari delle reti fognarie
Progetti	D19 Recepimento legge Galli e attuazione servizio idrico integrato D20 Piano regionale tutela delle acque D21 Accordo di programma quadro sulla tutela delle acque

AZIONE E. PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Linee indirizzo di riferimento	Ambiente come risorsa: promuovere l'ambiente, recuperare il ritardo, uso responsabile del territorio, la cultura dell'ambiente Unità nell'autonomia: efficienza della Regione
Contesto e motivazione	• L'aumentata sensibilità ambientale dei cittadini porta alla ricerca dell'utilizzo di mezzi di produzione di energia pulita, sia attraverso la diffusione di tecnologie innovative, sia attraverso lo sfruttamento della risorsa geotermica che il patrimonio ricco e integro del FVG consente. • La rilevante presenza sul territorio di installazioni militari, conseguente alla collocazione geopolitica del FVG, richiede la composizione degli interessi contrapposti finalizzata a tutelare la sicurezza dei cittadini sotto il profilo dell'inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico. • Le attività estrattive costituiscono un patrimonio regionale indiscusso, di elevato impatto economico e ambientale, che necessita di una regolamentazione chiara e trasparente nel rispetto dei valori ambientali e delle necessità di sviluppo in armonia con il settore delle opere pubbliche finalizzata

	anche all'incentivazione dell'utilizzo di materiali riciclabili., che tenga conto altresì di tutti gli interessi coinvolti. • Il territorio è caratterizzato da elevato livello di sismicità e da fragilità idrogeologica. I censimenti attuati nel settore dei fenomeni franosi ha messo in evidenza un indice di franosità particolarmente alto che comporta una consistente attività di prevenzione attuata secondo due grandi filoni d'intervento: impedire l'utilizzo urbanistico di aree a rischio e intervenire ove il fenomeno è in atto con adeguati interventi. • Anche sotto l'aspetto del rischio idraulico, va evidenziata l'intrinseca vulnerabilità del territorio regionale. • A tale fattore esterno, si aggiunge la non ancora compiuta sussidarietà verticale e le sovrapposizioni di competenze.	
Finalità ed obiettivi strategici	• Assicurare un elevato livello di protezione ambientale con un'azione preventiva, tramite indirizzi e strumenti di pianificazione generale, volti ad assicurare interventi e modalità di prevenzione e controllo relativi alla sicurezza idrogeologica, alla qualità dell'aria, alla tutela dal rumore. • Incentivare la riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane sostenendo produzioni eco-sostenibili. Relativamente alla protezione da eventi naturali: • Sviluppare atti e strumenti finalizzati a realizzare una adeguata azione di prevenzione per ridurre l'impatto degli eventi. • Consentire uno sviluppo del territorio coerente con l'assetto idrogeologico. Relativamente alla diminuzione dell'impatto delle attività umane (economiche e non): • Riduzione dell'inquinamento causato dalla produzione energetica attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili. • Riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico ed elettromagnetico anche mediante la redazione di appositi protocolli d'intesa con le autorità militari. • Diminuzione del consumo di risorse primarie non rinnovabili	
Risultati attesi	* Adeguata distribuzione delle funzioni in materia di difesa del suolo Riduzione dei parametri di rischio idrogeologico * Consistenza degli interventi di manutenzione * Consistenza degli interventi di monitoraggio * % di riduzione dell'inquinamento atmosferico, numero di protocolli d'intesa * interventi normativi per la riduzione dell'inquinamento atmosferico. * Riduzione dell'indice di franosità. * % riduzione nell'utilizzo di materiale primario non rinnovabile.	
Progetti	E22	Incentivazione e sostegno della diffusione di mezzi di produzione di energia pulita
	E23	Utilizzazione delle risorse geotermiche
	E24	Piano di risanamento e prevenzione dall'inquinamento atmosferico
	E25	Installazioni militari: promozione di attività di raccordo per la minimizzazione dei conflitti ambientali
	E26	Piano di manutenzione programmata dei principali corsi d'acqua e sua attuazione
	E27	Accordo di programma quadro sulla difesa del suolo
	E28	Piani di bacino di rilievo nazionale, regionale e inter-regionale
	E29	Revisione della normativa in materia di attività estrattive
	E30	Piano regionale per le attività estrattive
	E31	Attuazione della L.R. 16/2002: unificazione delle competenze e semplificazione delle procedure

AZIONE F. DIFFUSIONE DELLA CULTURA AMBIENTALE		
Linee indirizzo di riferimento	Ambiente come risorsa: promuovere l'ambiente, la cultura dell'ambiente. Innovazione: la comunicazione intelligente. Unità nell'autonomia: una nuova autonomia per gli Enti Locali. Economia, lavoro, sviluppo: ambiente come motore di una nuova idea di sviluppo	
Contesto e motivazione	• Il grado di sensibilità e di attenzione verso le tematiche ambientali è influenzato da: ☐ integrità dei luoghi ☐ dalle migliori condizioni di salute ☐ dagli stili di vita e dai nuovi modelli di consumo, indirizzati a produzioni sostenibili e certificate ☐ dall'entità e dalla ripartizione dei costi, in termini economici, che la sostenibilità ambientale comporta, la cui consapevolezza permette di operare scelte condivise e fortemente motivate.	
Finalità ed obiettivi strategici	• Aumentare il grado di accettabilità consapevole da parte dei cittadini e delle istituzioni delle politiche ambientali, incentivando accordi volontari, programmazione negoziata e certificazioni ambientali per sostenere programmi, produzioni e comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili. • Le azioni rivolte a sviluppare a livello sociale, economico e produttivo una coscienza ambientale condivisa sono: ☐ la diffusione delle informazioni, raccolte in modo completo ed organico dei dati relativi allo stato di salute ambientale; ☐ la promozione di canali educativi e conoscitivi specificamente rivolti ad ogni strato della popolazione; ☐ la diffusione di processi di consultazione e di costruzione del consenso attraverso il dialogo con i cittadini, le parti sociali e produttive per l'adozione di strategie di sviluppo sostenibile; ☐ la diffusione di strumenti volontari di gestione ambientale;	
Risultati attesi	* incremento n. accordi volontari per la diffusione dei sistemi di gestione ambientale (EMAS-ISO 14001); * Incremento n. domande per adozione di sistemi di gestione ambientale finanziate * % domande per adozione di sistemi di gestione ambientale finanziate in relazione al totale domande ritenute ammissibili; * n. progetti che aderiscono ad agenda 21 locale finanziati; * % progetti che aderiscono ad agenda 21 locale finanziati in relazione al totale domande ritenute ammissibili; * n° di soggetti contattati con iniziative realizzate sulla base del programma regionale di educazione ambientale * realizzazione del sistema informativo ambientale (SI/NO); * n. di banche dati tematiche connesse e attive rispetto al periodo precedente * sondaggio di rilevamento della consapevolezza ambientale dei cittadini del Friuli Venezia Giulia	
Progetti	F32	Promozione di accordi volontari ed erogazione di incentivi per la diffusione dei sistemi di gestione ambientale (EMAS-ISO 14001)
	F33	Promozione e sostegno dei progetti che aderiscono ad agenda 21 locale
	F34	Promozione di programmi di educazione ambientale
	F35	Definizione dei criteri per la determinazione periodica dei costi indotti dall'inquinamento e loro diffusione

AZIONE G. RIPRISTINO AMBIENTALE

Linee indirizzo di riferimento	Ambiente come risorsa: recuperare il ritardo	
Contesto e motivazione	• Le dimensioni sociali, economiche e territoriali, da un lato, e, dall'altro, l'approccio emergenziale hanno comportato l'adozione di strumenti eccezionali per poter risolvere in tempi compatibili con l'esigenze ambientali e politico-sociali il problema della bonifica di siti inquinati e di risanamenti dei corpi idrici superficiali.	
Finalità ed obiettivi strategici	• Superamento della fase delle emergenze ambientali. • Attivazione delle complesse operazioni di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale e comunale; affiancamento dell'attività dei commissari. • Recupero di situazioni ambientali compromesse con risanamento delle matrici suolo, sottosuolo e corpi idrici. • Erogazioni di finanziamenti a supporto delle operazioni di bonifica.	
Risultati attesi	* Restituzione al libero uso di aree produttive interessate dalla bonifica. * % di superficie interessata da progetti approvati * % interventi avviati su richiesti * % utilizzo risorse disponibili * % area recuperata in relazione a target	
Progetti	G36	Bonifica del sito inquinato di interesse nazionale di Trieste
	G37	Bonifica del sito inquinato di interesse nazionale della laguna di Marano e Grado
	G38	Supporto All'attività comunale di bonifica di siti inquinati
	G39	Emergenza cartiera Tolmezzo (Commissario Straordinario)
	G40	Dragaggio fanghi laguna Marano e Grado (Commissario Straordinario)

AZIONE H. QUALITÀ DEL SISTEMA

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione
Contesto e motivazione	• La realizzazione di opere pubbliche in un contesto fortemente frammentato necessita di forme coordinate di gestione, controllo e consulenza, per un più razionale utilizzo delle risorse e per una corretta applicazione delle norme. • La situazione, caratterizzata da una legislazione ambientale frammentata e confusa, da uno scarso coordinamento tra enti e organismi di gestione e di vigilanza ambientale, che genera doppioni e sovrapposizioni, e dalla presenza sia di aree fortemente degradate sia di aree protette, necessita di forme coordinate di gestione, controllo e informazione, che possono essere agevolate dalla dimensione governabile.
Finalità ed obiettivi strategici	• Semplificazione e trasparenza dell'attività delle stazioni appaltanti per ottenere una migliore realizzazione delle opere pubbliche. • Controllo dell'ambiente attraverso un'adeguata prevenzione. • Migliorare la qualità dei processi per la realizzazione delle opere pubbliche attraverso: ☐ l'emanazione di norme;

	☐ la creazione di procedure, anche informatiche. • Ottimizzare la sinergia tra Regione, ARPA ed enti locali, attraverso un più stretto coordinamento delle attività di controllo ambientale. • Rendere tempestivi ed efficaci i rilevamenti degli abusi ambientali al fine di limitare i danni ed accelerare il ripristino dell'ambiente attraverso la creazione di un unico organo di vigilanza.
Risultati attesi	Relativamente alle opere pubbliche: * diminuzione del contenzioso in materie di opere pubbliche; * aumento del numero degli appalti positivamente conclusi; * diminuzione del numero degli infortuni nei cantieri di opere pubbliche. Relativamente al controllo ambientale: * realizzazione degli strumenti di coordinamento (convenzioni Regione Province per attività ARPA, convenzione tipo per attività ARPA-Comuni); * istituzione della polizia ambientale regionale.
Progetti	H41 Trasparenza degli appalti di lavori pubblici H42 Attività dell'osservatorio dei lavori pubblici H43 Ridefinizione dei ruoli tra Regione e ARPA

DIREZIONE CENTRALE 12 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

AZIONE A. ATTUAZIONE DELLO STATUTO REGIONALE CON ACQUISIZIONE DI FUNZIONI DEVOLUTE DALLO STATO

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia : nuova autonomia per gli EE.LL., efficienza della Regione Economia lavoro e sviluppo: trasporti a livello europeo, porti e trasporto intermodale, la politica dello sviluppo, commercio sviluppo equilibrato, turismo qualità e ambiente, la risorsa agricoltura, artigianato sul territorio, il marketing territoriale
Contesto e motivazione	• Con l'entrata in vigore del d.l dgs. 1° aprile 2004 n. 111, di attuazione dello Statuto di autonomia, il legislatore ha operato un consistente trasferimento di competenze dallo Stato alla Regione in materia di viabilità stradale,di trasporto pubblico locale ferroviario, sia regionale che interregionale, in materia di demanialità marittima e portuale, estendendo le attuali attribuzioni regionali limitate alla demanialità marittima con finalità turistico - ricreativa, ed ha operato il trasferimento di attribuzioni e beni in materia di motorizzazione civile e della linea ferroviaria Udine - Cividale. • Le nuove importanti attribuzioni consentiranno alla Regione di svolgere per compito statutario azioni forti e pregnanti in settori vitali per l'economia, a supporto ed incentivazione dell'impresa, e per lo sviluppo e il benessere dell' intera collettività regionale. • Le nuove attribuzioni agevoleranno interventi a corredo delle infrastrutture strategiche da realizzarsi in Regione ed avvicineranno, nell'azione di ammodernamento strutturale delle infrastrutture, l'area geografica in particolare quella collocata a nord e ad est anche in una prospettiva della creazione una entità territoriale di area vasta. • La piena operatività del trasferimento di funzioni avverrà a seguito dell'entrata in vigore di una o più leggi statali di reperimento dei fondi necessari per la gestione in ambito regionale delle nuove attribuzioni., da trasformare in fiscalità. • La determinazione delle risorse da trasferire attraverso l' acquisizione di fiscalità dallo Stato costituisce una partita importantissima dalla quale dipende in buona misura la portata degli interventi attivabili dalla Regione.
Finalità ed obiettivi strategici	• Pervenire in sede di negoziazione con i competenti Ministeri alla determinazione delle risorse da trasferire e alla definizione della fiscalità per rendere effettivamente operativo il trasferimento delle attribuzioni. L'obiettivo è quello di: • avviare un processo virtuoso di sviluppo sostenibile della società regionale attraverso la prima fase dell'intesa con lo Stato sul dimensionamento delle risorse da trasferire alla Regione e una successiva di operatività delle funzioni trasferite. • Ridefinire in tempi coerenti con l'operatività delle funzioni trasferite le attribuzioni regionali attraverso una prima fase di predisposizione della normativa dei vari settori e di determinazione delle eventuali funzioni da trasferire agli Enti locali; • Riorganizzare la struttura regionale per adeguarla ai nuovi servizi da erogare attraverso una prima fase di predisposizione del progetto di riordino organizzativo della Direzione Centrale.
Risultati attesi	* Definizione con contenuti soddisfacenti dell'intesa con lo Stato sul trasferimento di risorse * Trasferimento di funzioni ai soggetti che saranno individuati, in relazione alle attività/competenze da gestire * Progetto di riordino della Direzione Centrale

Progetti	A1	Acquisizione fiscalità da Stato
	A2	Acquisizione attribuzioni su reti stradali statali e regionali
	A3	Acquisizione attribuzioni su trasporto pubblico locale ferroviario
	A4	Acquisizione attribuzioni su trasporto pubblico locale ferroviario interregionale
	A5	Acquisizione ferrovia Udine Cividale
	A6	Acquisizione motorizzazione civile
	A7	Acquisizione attribuzioni demanialità marittima e portuale
	A8	Ridefinizione attribuzioni regionali
	A9	Determinazione delle funzioni da trasferire agli Enti Locali
	A10	Riorganizzazione Direzione Centrale

AZIONE B. DEFINIZIONE NUOVO SISTEMA PIANIFICATORIO

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: nuova autonomia per gli EE.LL., efficienza della Regione Innovazione per la società regionale: comunicazione intelligente, innovare per crescere, amministrazioni in rete, cittadini in rete Economia lavoro e sviluppo: trasporti a livello europeo, porti e trasporto intermodale, la politica dello sviluppo, commercio sviluppo equilibrato, turismo qualità e ambiente, la risorsa agricoltura, artigianato sul territorio, il marketing territoriale Ambiente come risorsa: promuovere l'ambiente, recuperare il ritardo, mobilità sostenibile, uso responsabile del territorio, la cultura dell'ambiente Cultura e sport qualità della vita: valorizzare i beni culturali, i grandi progetti
Contesto e motivazione	• La legislazione vigente e i relativi strumenti necessitano di adeguamento alle mutate esigenze della società nel rapportarsi con il territorio anche mediante la ridefinizione dei ruoli istituzionali attraverso una pianificazione territoriale integrata che abbia un comune obiettivo di sviluppo sostenibile. • Necessità della stesura del piano paesaggistico regionale per disporre di un quadro di riferimento che definisca la regolamentazione degli interventi coinvolgenti i beni paesaggistici. • Necessità di definire un quadro istituzionale per le attività pianificatorie che evidenzi le attribuzioni demandate in via esclusiva alla Regione in attuazione dei principi di sussidiarietà e di adeguatezza. • Disomogeneità, mancanza di coordinamento e scarso utilizzo di sistemi informatici nella gestione dell'informazione territoriale ai diversi livelli istituzionali (Unione europea, Stato, Regione, Province, Comuni, ecc...) • Necessità di maggiori flussi informativi regolamentati e di maggiore condivisione delle informazioni di carattere territoriale tra i soggetti produttori e gli utenti. • Modernizzazione nella produzione e nella gestione della cartografia di base e tematica attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie. • Riorganizzazione generale delle forme di produzione, comunicazione e trasmissione dei documenti di carattere territoriale al fine di ottimizzare l'efficacia dell'azione regionale e massimizzare la diffusione della conoscenza a tutti i livelli, anche internazionali.
Finalità ed obiettivi strategici	• Miglioramento della qualità del sistema pianificatorio attraverso la ridefinizione del quadro normativo e strumentale, con un chiaro riparto delle competenze tra Regione ed enti locali (per soglia e per risorse essenziali)

	• Realizzazione di un innovativo sistema di relazioni regolamentate per la condivisione dell'informazione di carattere territoriale utile ad una migliore gestione e programmazione dei fenomeni che interessano il territorio. • Avviare un processo virtuoso di sviluppo sostenibile della società regionale attraverso una prima fase di predisposizione delle nuove normative e dei nuovi strumenti di pianificazione.	
Risultati attesi	* Formulazione del riparto di competenze * Realizzazione di un sistema di informazione territoriale con standard condivisi, pluralità di tematismi, base informativa comune, che consenta alle amministrazioni di interagire e dialogare * Chiarezza del quadro di riferimento con connessa riduzione dei tempi decisionali e del contenzioso	
Progetti	B11	Ridefinizione della normativa pianificatoria generale e di settore
	B12	Stesura del nuovo strumento di pianificazione territoriale generale
	B13	Stesura del Piano Paesaggistico Regionale
	B14	Sviluppo di azioni transfrontaliere e transnazionali
	B15	Progetto generale di cartografia
	B16	Piani regolatori generali comunali: informatizzazione dei Piani e relativa regolamentazione
	B17	Carta tecnica aerofotogrammetrica: aggiornamento e integrazione dati - creazione banche dati

AZIONE C. REALIZZAZIONE SVILUPPO INTEGRATO DELLE RETI

Linee indirizzo di riferimento	Innovazione per la società regionale: "comunicazione intelligente", "amministrazioni in rete" e "cittadini in rete". Economia, lavoro e sviluppo: "porti e trasporto intermodale", "trasporti a livello europeo" e "turismo qualità e ambiente". Ambiente come risorsa: "mobilità sostenibile" e "uso responsabile del territorio".
Contesto e motivazione	• Presenza nel quadro regionale, come in molte realtà del mondo industrializzato, di tre concomitanti elementi da armonizzare: un alto grado di sviluppo nei settori economici e produttivi, un insufficiente sviluppo delle infrastrutture e dei collegamenti in generale e un territorio fortemente urbanizzato che impone una progettazione integrata delle nuove opere infrastrutturali. • Nel settore delle infrastrutture immateriali l'innovazione tecnologica e culturale diffusa quale elemento determinante per lo sviluppo economico, culturale, sociale e al miglioramento della qualità della vita.
Finalità ed obiettivi strategici	• Dotare la regione di una rete di efficienti e sicure infrastrutture stradali e ferroviarie per ottimizzare sia i collegamenti interni alla regione che quelli a scala nazionale e internazionale, in modo da soddisfare le richieste che provengono dai vari settori della società, dai comparti economici e produttivi, del terziario e del turismo, e dalla comunità regionale in generale. • Contemporaneamente sviluppare la rete di collegamento informatico con l'obiettivo di convertire una parte degli spostamenti fisici in flussi informatici, al fine di ridurre gli spostamenti non necessari, di ottimizzare l'uso delle infrastrutture stradali e ferroviarie, e infine di cogliere l'opportunità di fornire una serie di nuovi servizi al cittadino. • Completamento della rete di infrastrutture stradali e ferroviarie di collegamento a livello transeuropeo, internazionale e nazionale di interesse della regione e della rete di collegamento interno.

	• Sviluppo della rete di infrastrutture immateriali e dei servizi connessi. • Aumento della sicurezza delle infrastrutture stradali.	
Risultati attesi	* Per le reti stradale, ferroviaria e ciclabile: i progetti definitivi redatti e/o i km di rete stradale, ferroviaria e ciclabile oggetto di intervento (progettuale o di realizzazione) * Per le reti immateriali il numero di studi ed i progetti redatti, nonché i chilometri di rete e numeri di stazione di trasmissione dati installate, la popolazione servita. * Per la disincentivazione del trasporto su gomma: i volumi di traffico merci trasferiti dalla modalità stradale a quella marittima e/o ferroviaria. * Per il piano nazionale della sicurezza stradale: la riduzione del tasso di incidentalità.	
Progetti	C18	reti infrastrutturali transeuropee
	C19	infrastrutture internazionali
	C20	infrastrutture nazionali
	C21	infrastrutture interne
	C22	infrastrutture immateriali
	C23	disincentivazione trasporto su gomma
	C24	attuazione piano nazionale sicurezza stradale
	C25	sviluppo percorsi pedonali e itinerari ciclabili

AZIONE D. SVILUPPO PORTUALITÀ NAZIONALE E REGIONALE

Linee indirizzo di riferimento	Economia lavoro e sviluppo: trasporti a livello europeo, porti e trasporto intermodale, turismo qualità e ambiente, marketing territoriale; Ambiente come risorsa: uso responsabile del territorio, mobilità sostenibile.
Contesto e motivazione	• Costante sviluppo dei traffici marittimi che fanno perno sul sistema portuale Alto Adriatico, con particolare riferimento ai traffici che dall'Estremo e Medio Oriente, si affacciano ai mercati del Centro ed Est Europa. • Portualità minore connessa con i settori del turismo e della pesca. • Marine turistiche: presenti diffusamente lungo tutto l'arco costiero regionale: in provincia di Trieste, porticcioli ma anche moderne marine turistiche; in provincia di Gorizia e Udine marine a Grado e Lignano, e all'interno della laguna e lungo le aste fluviali, connesse al mare con una rete di vie navigabili che solcano la laguna. • Porti pescherecci: Grado Marano Lagunare e Villaggio del Pescatore • Gestione diretta della Regione dei porti minori e vie navigabili sia sotto il profilo degli interventi manutentori e della realizzazione delle opere, che sotto quello delle funzioni amministrative e della sicurezza della navigazione. • Settore inserito in un'azione strategica assieme alla portualità di valenza commerciale per la contiguità che spesso si verifica tra le strutture portuali commerciali e quelle turistiche e pescherecce, per cui la costruzione e il mantenimento delle opere marittime sono interventi che interessano entrambi i settori e la possibilità che in alcuni casi vi sia la riconversione di strutture portuali dal settore commerciale a quello turistico.
Finalità ed obiettivi strategici	• Ottimizzare le infrastrutture portuali esistenti, crearne di nuove e rendere competitivi i servizi logistici

	• Dotare la portualità minore di strutture efficienti che consentano il sostegno e lo sviluppo del comparto turistico innanzitutto, ma anche di quello della pesca. • Sviluppare il turismo nautico nell'ottica di sfruttare al meglio le risorse naturali della costa regionale, senza però snaturare le loro caratteristiche, nonchè tutte le valenze di tipo artistico storico archeologico presenti negli insediamenti costieri. • Sistemare la rete di idrovie presenti nella laguna quale occasione di sviluppo di un turismo eco compatibile di fruizione di quel particolare territorio.	
Risultati attesi	* Incremento del trasporto marittimo di merci e passeggeri * Superfici portuali commerciali di nuova infrastrutturazione e potenziamento di strutture esistenti * Chilometri di sponde fluviali ripristinati, chilometrici banchine nuove o ripristinate, chilometri di canali navigabili e bocche di porto dragati.	
Progetti	D26	Porto di Trieste
	D27	Porto di Monfalcone
	D28	Porto Nogaro
	D29	Portualità minore e vie di navigazione interna

AZIONE E. POTENZIAMENTO INTERMODALITÀ E RICONVERSIONE INFRASTRUTTURALE	
Linee indirizzo di riferimento	Economia lavoro e sviluppo: Porti e trasporto intermodale, trasporti a livello europeo, marketing territoriale Ambiente come risorsa: mobilità sostenibile e uso responsabile del territorio
Contesto e motivazione	• Rete dei nodi logistici presenti nel territorio regionale che necessitano, anche a seguito dell'ingresso della Slovenia nella UE, di una opportuna azione di riconversione. • Scarso sviluppo del sistema regionale di trasporto delle merci con riferimento alle modalità alternative alla gomma e conseguente necessità di interventi mirati ad invertire l'attuale trend di crescita del trasporto merci su strada con azioni di sostegno al trasporto combinato. • Promozione del sistema integrato dei trasporti nell'area dell'Euroregione.
Finalità ed obiettivi strategici	• Realizzare un efficiente sistema dei trasporti regionali in linea con le indicazioni contenute nel Libro Bianco dei Trasporti UE • Sviluppare la vocazione intermodale dei poli logistici regionali ed incrementare l'efficienza dei servizi logistici. • Favorire la definizione di competenze ed esperienze a livello sovra regionale e internazionale • Promuovere iniziative di innovazione, modernizzazione ed informatizzazione nei settori dei trasporti e della logistica
Risultati attesi	* Incremento del traffico merci e passeggeri che utilizzano la ferrovia e la via marittima, in alternativa alla strada. * Incremento superfici di nuova infrastrutturazione e potenziamento di strutture esistenti nell'ambito dei nodi trasportistici regionali.

	* Numero (incremento) dei progetti relativi a iniziative di innovazione, modernizzazione ed informatizzazione nei settori dei trasporti e della logistica * Numero (incremento) di unità trasportate con i nuovi servizi di autostrada viaggiante su rotaia	
Progetti	E30	Interporto di Cervignano del Friuli
	E31	Interporto Centro ingrosso di Pordenone
	E32	Polo Intermodale di Ronchi dei Legionari
	E33	Autoporti di Gorizia S. Andrea
	E34	Autoporto di Fernetti
	E35	Aeroporto FVG di Ronchi dei Legionari
	E36	Promozione di nuovi servizi di autostrada viaggiante
	E37	Incentivazione al trasporto combinato
	E38	Iniziative di innovazione: modernizzazione ed informatizzazione nei settori dei trasporti e della logistica
	E39	Sviluppo di azioni transnazionali e transfrontaliere

AZIONE F. MOBILITÀ SOSTENIBILE NEL TPL

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Regione tutela e assistenza: esigenze dei cittadini, welfare solidale Innovazione per la società regionale: innovare per crescere Economia Lavoro e sviluppo: trasporti a livello europeo, porti e trasporto intermodale Ambiente come risorsa: mobilità sostenibile
Contesto e motivazione	• A seguito della riforma dei servizi di TPL, intervenuta nel 2001 in attuazione della legge 422/97, sono stati assegnati con specifica gara d'appalto le gestioni dei servizi stessi alle Aziende aggiudicatarie, una per ciascuna delle quattro Unità di gestione individuate a livello regionale. All'interno di tale nuovo sistema, anche con i relativi contratti di servizio sono definiti i costi dell'Unità di gestione, i criteri di economicità, di efficienza, di efficacia, e di qualità dei servizi da perseguire, nonché i criteri d'intervento finanziario della Regione. • In tale contesto, diventa fondamentale creare condizioni di sviluppo sostenibile in un settore di particolare rilievo socio-ambientale, contribuendo a garantire una migliore qualità della vita, all'interno di un ambito che vede da un lato la sempre più pressante evidenza di una necessaria applicazione di trattati internazionali quali il Protocollo di Kyoto, finalizzati alla riduzione dei gas serra, e dall'altro una crisi della finanza pubblica che può determinare un freno a programmi innovativi anche in questo settore. • Le nuove attribuzioni derivate dall'entrata in vigore del d.lgs. 1°aprile 2004 n. 111 di attuazione dello statuto di autonomia consentiranno tra l'altro di definire un sistema integrato di trasporto ferro-gomma contribuendo a migliorare l'accessibilità e l'efficienza del servizio. • Il tutto all'interno di uno stato di fatto che vede il cittadino utente "esperto" richiedere servizi e tariffe personalizzati anche nel campo del TPL, ed un sistema strutturato su strumenti di programmazione e di pianificazione non aggiornati ed una mancanza di adeguati strumenti di monitoraggio.

<table>
<tr><td>Finalità ed obiettivi strategici</td><td colspan="2">• Le linee fondamentali dell'azione settoriale vengono implementate attraverso progetti che, incrementando la competitività dei servizi attraverso una migliore qualità degli stessi con conseguente beneficio all'utenza e all'ambiente, potenziano il sistema di trasporto come passaggio strategico per le opportunità di sviluppo della Regione.
• Gli obiettivi strategici che, innestandosi nel sistema già in atto consentiranno una razionalizzazione dei servizi ed una efficace risposta alle esigenze dell'utenza anche in relazione alla indispensabile intermodalità dei trasporti a livello regionale sono:
• il potenziamento dell'attività di monitoraggio attraverso il controllo della gestione effettuato dalle Province e dalla Regione;
• la tutela sempre maggiore delle categorie diversamente abili attraverso il co-finanziamento di interventi su mezzi e infrastrutture per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
• l'incentivazione dell'utenza all'utilizzo del mezzo pubblico rispetto al mezzo privato attraverso una politica tariffaria che fidelizzi l'utenza stessa;
• una maggior consapevolizzazione della necessità d'incrementare gli interventi pubblici e privati tesi alla riduzione dell'inquinamento atmosferico;
• un significativo incremento dell'intermodalità dei trasporti regionali attraverso un aggiornamento del Piano regionale del trasporto pubblico locale nei settori dei trasporti e della logistica</td></tr>
<tr><td>Risultati attesi</td><td colspan="2">* Incremento del numero di passeggeri trasportati;
* Incremento del numero dei Piani Urbani del Traffico (P.U.T.) adottati con efficacia nella riduzione delle emissioni di gas serra;
* Sondaggio annuale sul gradimento da parte degli utenti con trend in crescita
* adeguamento del parco mezzi pubblici sia in relazione all'eliminazione delle barriere architettoniche che alla riduzione dell'inquinamento atmosferico;
* Incremento degli autobus TPL supportati da sistemi innovativi di acquisizione dati finalizzati al monitoraggio (AVM);
* Incremento di nuovi convogli ferroviari in esercizio.</td></tr>
<tr><td rowspan="5">Progetti</td><td>F40</td><td>Monitoraggio del sistema del TPL ed introduzione di sistemi innovativi per l'acquisizione dati</td></tr>
<tr><td>F41</td><td>Incentivazione utilizzo mezzi pubblici e riduzione fonti di inquinamento atmosferico</td></tr>
<tr><td>F42</td><td>Interventi per il trasporto dei diversamente abili</td></tr>
<tr><td>F43</td><td>Progettazione di un sistema integrato gomma-ferro</td></tr>
<tr><td>F44</td><td>Finanziamento mezzi ferroviari</td></tr>
</table>

AZIONE G. RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE RISORSE ENERGETICHE

Linee indirizzo di riferimento	Lavoro e sviluppo: la politica dello sviluppo Ambiente e territorio: uso responsabile dell'ambiente

Contesto e motivazione	PUNTI DI FORZA • specialità (autonomia) • nuova attenzione all'implementazione dell'ICT e dell'e-government nella PA • nuovo assetto federale (autonomia-specialità-sussidiarietà) • forte permeabilità delle strutture sociali ed economiche all'azione regionale • integrazione con regioni contermini: costruzione dell'Euroregione • convergenza del Sistema nel riconoscimento degli obiettivi PUNTI DI DEBOLEZZA • sussidiarietà verticale ancora incompiuta; sussidirietà orizzontale inesistente • scarsa capacità di incidere nei processi legislativi dello Stato e UE • scarsa capacità di partecipare ai grandi dibattiti nazionali con altre regioni • scarso investimento in ricerca e sviluppo (staticità culturale e mancanza di innovazione) • sistema di finanziamento (gettito erariale) non proporzionale alle competenze trasferite • strumenti di programmazione e pianificazione (territoriale, generale e settoriale) non aggiornati e mancanza di adeguati e moderni strumenti di rendicontazione • crisi della finanza pubblica • carenza di struttura competente OPPORTUNITA' • ambiente come motore di una nuova idea di sviluppo sostenibile • domanda crescente di prodotti high tech • domanda crescente di migliore qualità della vita • nuovo assetto federale (autonomia - specialità - sussidiarietà) • dimensione governabile • livello elevato di qualità della vita (sicurezza pubblica; accessibilità dei servizi pubblici e per il tempo libero; efficienza dei servizi pubblici; in taluni casi, eccellenza dei servizi pubblici) • buona dotazione infrastrutturale per la logistica ed il trasporto MINACCE • competizione di costo (sia per fattori produttivi che per costi indiretti, quali politiche ambientali meno rigide, burocrazia più efficiente, etc.) nuovi paesi UE e paesi terzi • dinamismo economico nuovi paesi UE e paesi terzi • ingresso UE dei paesi est Europa (riprogrammazione fondi strutturali) • rallentamento crescita economica • scarso investimento in innovazione • sismicità - fragilità idrogeologica
Finalità ed obiettivi strategici	• Programmazione, coordinamento e guida degli interventi nel campo energetico
Risultati attesi	* Grado di completamento del fabbisogno energetico programmato * Costo acquisizione energia * Incidenza produzione energia da fonti rinnovabili

Progetti	G45	Piano energetico
	G46	Osservatorio rete distribuzione carburanti
	G47	Trasferimento competenze energetiche a Enti Locali

DIREZIONE CENTRALE 13 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE

AZIONE A. INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'	
Linee indirizzo di riferimento	Innovazione per la società regionale: innovare per crescere Economia, lavoro e sviluppo: la politica dello sviluppo, marketing territoriale Formazione, miniera dell'intelligenza: università, sistema globale; diritto allo studio e formazione
Contesto e motivazione	• Il potenziamento della competitività di sistema è questione fondamentale per il rilancio delle imprese regionali (101.851 attive nel 2003, per il 90% di piccola dimensione, di cui 31.516 iscritte all'A.I.A.), da sempre forti in **settori produttivi tradizionali** attualmente costituenti il "DNA" del tessuto economico del FVG. • Le posizioni di mercato conquistate dalla PMI regionale negli ultimi cinquant'anni in virtù della diffusa **cultura del lavoro, della flessibilità**, nonché della **competizione di costo** sono oggi continuamente minacciate dal **dinamismo economico di geografie emergenti** come pure **dai mercati globalizzati e da una flessione dell'export** in ambito europeo. Prova ne sia il **trend decrescente** registrato nell'ultimo triennio dal **PIL regionale.** • I limiti di questo modello sono stati analizzati e tratteggiati in due studi commissionati dall'A.R. nel corso del 2004 (Documento strategico di politica per le imprese manifatturiere della regione FVG ed iniziativa "Regione FVG: verso una Visione Economica Condivisa"). I documenti evidenziano che il **nanismo delle imprese,** unito alla **carenza di innovazioni di processo ed organizzative,** in parte **determinate anche da un'insufficiente cultura manageriale e da un assetto prevalentemente padronale,** costituiscono i fattori critici su cui agire. • Preziose opportunità vengono fornite dalla presenza in tutti i settori economici di **imprese** capaci di fungere da **"traino",** così come di operatori pubblici e privati fortemente protesi ad **investire nello sviluppo;** a questo proposito si avverte l'assenza di interazioni di sistema specie nei rapporti tra **ricerca ed imprenditoria.** Per superare questo enpasse le imprese - con l'assistenza delle loro associazioni di categoria - sono chiamate all'innovazione per ri-orientare i processi produttivi ed intraprendere un percorso virtuoso di crescita in cui l'A.R. è solo uno degli attori chiamati a infondere propulsione al sistema.
Finalità ed obiettivi strategici	• potenziamento dei distretti industriali attraverso la creazione di società consortili a capitale misto pubblico e privato; • riqualificazione degli strumenti incentivanti secondo criteri valutativi che favoriscano l'innovazione; • incentivazione e sviluppo di meccanismi di trasferimento tecnologico (ricerca-imprenditoria); • sviluppo della managerialità all'interno delle imprese (es. temporary manager); • stimolo alla crescita dimensionale e professionale all'interno delle imprese
Risultati attesi	* riduzione tasso mortalità imprese * aumento PIL regionale * aumento n. occupati imprese * aumento indice di indipendenza finanziaria * aumento tasso di occupazione femminile * realizzazione di un cruscotto di indicatori regionali del tasso di innovazione e miglioramento dei valori (Regional Innovation Scoreboard)

Progetti	A1	Promozione dell'innovazione e della ricerca
	A2	Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
	A3	Sostegno alla crescita dimensionale delle imprese
	A4	Facilitazione dell'accesso delle imprese agli strumenti di credito e di finanziamento

AZIONE B. SEMPLIFICAZIONE E DEVOLUZIONE

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Innovazione per la società regionale: comunicazione intelligente, amministrazioni in rete, cittadini in rete Economia: lavoro e sviluppo: politica dello sviluppo, marketing territoriale
Contesto e motivazione	• La numerosità e la complessità degli adempimenti burocratici sono sentiti dagli imprenditori come un freno all'operatività della macchina aziendale. • L'unicità del tessuto economico del FVG, e più in generale del contesto del Nord-Est italiano, impone l'adozione di strumenti idonei a fornire tempestivamente servizi alle imprese, specie quando **la velocità dei cambiamenti ed il continuo rinnovamento** sono fattori chiave del mercato. • La reattività del sistema pubblico al fabbisogno di servizi dell'economia è oggi particolarmente favorita dalle opportunità offerte dagli istituti contemplati **dal nuovo assetto istituzionale** dell'A.R. (delega amministrativa attiva): a tal proposito si evidenzia come il parternariato esistente tra la Regione e le C.C.I.A.A. per la gestione di alcuni incentivi regionali (es. benzina agevolata, contributi compensativi IRAP, contributi per l'imprenditoria femminile e giovanile), unitamente alla rete di Centri di assistenza tecnica alle imprese sviluppatasi sul territorio nell'ambito della disciplina posta dalla legislazione nazionale, costituiscano delle best practices di rilievo nell'avvicinamento di cittadini ed imprese alla P.A. • L'utilizzo di strumenti di **ICT** per l'erogazione **on-line di servizi pubblici,** nonché per la messa in rete delle banche dati interessate dal rilascio dei provvedimenti previsti dalla normativa in materia di attività produttive, è una delle principali linee d'azione dei Piani di **e-Government** nazionale e regionale • L'utilizzo di **strumenti high tech** nella gestione dei rapporti con la P.A. costituisce poi per le imprese, specie se di piccole dimensioni, **un'innovazione** di processo con ricadute benefiche in termini di competitività dell'intero sistema e di superamento delle barriere allo sviluppo. (dubbi su questa ultima frase: forse si confonde high tech con ITC)
Finalità ed obiettivi strategici	• delega amministrativa di funzioni per l'erogazione di incentivi alle imprese attraverso le C.C.I.A.A.; • accompagnamento alla delega attraverso la creazione di una rete di relazioni mediante la quale esercitare anche funzioni di indirizzo e coordinamento (condivisione di momenti formativi con i funzionari delle C.C.I.A.A., auditing sulle pratiche istruite, attività consultiva); • semplificazione e velocizzazione procedimentale (sviluppo dell'invio telematico delle domande di contributo, introduzione di rendicontazioni in forma semplificata); • avvio "armonizzato" degli SUAP e della loro rete.

Risultati attesi	*	riduzione tempi pratica contributiva
	*	numero di sportelli SUAP attivati in FVG
	*	messa in rete delle banche dati attività produttive
	*	riduzione adempimenti procedimentali
Progetti	B5	Devoluzione di funzioni alle autonomie funzionali e locali
	B6	Valorizzazione delle funzioni dei Centri di assistenza tecnica
	B7	Semplificazione dei procedimenti
	B8	Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP)

AZIONE C. PROMOZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Linee indirizzo di riferimento	Innovazione per la società regionale Economia: lavoro e sviluppo la politica dello sviluppo
Contesto e motivazione	• Oltre a quanto già descritto relativamente all'azione "A", si evidenzia come **l'ingresso dei nuovi Paesi nell'Unione Europea** - e la conseguente **riprogrammazione dei fondi strutturali** - costituiscano una futura minaccia all'azione di mano pubblica in favore della competitività delle imprese regionali. Risulta pertanto determinante cogliere le opportunità attualmente offerte da un utilizzo ottimale delle risorse ancora disponibili negli obiettivi comunitari transfrontalieri (INTERREG III Italia/Austria e Italia/Slovenia, Spazio Alpino, Transadriatico), nonché impiegare quelle previste per la seconda fase di programmazione 2000-2006 dell'Obiettivo 2 per rafforzare il sostegno regionale alle imprese nei settori dell'ambiente e dell'energia, nonché della ricerca ed innovazione. • Per vincere i limiti del localismo e la sfida proveniente **dalle geografie emergenti, anche contermini**, come pure gli effetti negativi derivanti dalla progressiva **globalizzazione**, le imprese sono chiamate in prima persona a favorire il processo della loro internazionalizzazione. L'apparato pubblico, assieme alle **associazioni di categoria ed agli altri attori coinvolti in detto processo**, dovrà favorire un forte "branding" del territorio.
Finalità ed obiettivi strategici	• facilitazione e consolidamento dei rapporti delle imprese con il mercato (collaborazione transfrontaliera, produzione complementare) • attivazione di sportelli di internazionalizzazione (osservatori di trend ed opportunità; diffusione delle conoscenze dei settori economici a livello globale); • rafforzamento della capacità di penetrazione dei mercati mediante l'introduzione di meccanismi di tipo commerciale e societario; • promozione dell'innovazione di R & S tra aziende di differente nazionalità; • azioni di promozione della produttività locale a livello internazionale; • attrazione di investimenti esteri, anche mediante l'erogazione di finanziamenti regionali nelle forme del co-finanziamento e del parternariato (APQ/fondi strutturali/patti territoriali), diretti a premiare iniziative progettuali che coinvolgano imprese di differenti nazionalità.
Risultati attesi	* aumento delle esportazioni * affermazione del "prodotto-territorio FVG" rispetto ai suoi competitors * apertura di filiali e siti produttivi all'estero (incremento n°..)

	*	aumento delle relazioni internazionali d'impresa (es. joint ventures, accordi commerciali, R & S con imprese estere) (trovare criteri per misurare..)
Progetti	C9	Obiettivo 2
	C10	Programmi Interreg
	C11	Promozione integrata delle imprese di tutti i settori produttivi

AZIONE D. COMMERCIO E SERVIZI

Linee indirizzo di riferimento	Economia: lavoro e sviluppo: commercio, sviluppo equilibrato
Contesto e motivazione	• Gli attuali modelli di consumo sono mossi dalla domanda proveniente da un **cittadino sempre più esperto ed esigente,** attento alle opportunità offerte da un mercato **globalizzato.** • Il sistema distributivo regionale e di erogazione dei servizi deve tener conto non solo di questo fattore determinante, ma anche della posizione **geopolitica** del FVG nell'ambito di un'Europa allargata e dei **flussi migranti** che l'attraversano, come pure **dell'aumento del numero di anziani, visti come nuova classe di consumatori**, a cui bisogna offrire servizi e prodotti mirati. • L'attuale regolamentazione del settore commerciale – che rappresenta buona parte del PIL prodotto in regione - necessita di una puntuale rivisitazione e di disposizioni che garantiscano lo sviluppo equilibrato del sistema distributivo. • Il sistema distributivo regionale deve allo stesso tempo attrezzarsi per far fronte al **dinamismo economico dei nuovi paesi UE più vicini**, tenuto conto soprattutto della **forte competizione sui costi**, il tutto in un contesto economico italiano di debole crescita. • Nel territorio regionale si osserva una situazione di crisi della piccola distribuzione, a causa della concorrenza operata dalla grande distribuzione, sia in termini di ampiezza dell'offerta che di costi; la rete commerciale nei piccoli centri svolge però anche una funzione sociale che viene resa progressivamente sempre più precaria; • È necessario inoltre riflettere sulla coerenza tra insediamenti della grande distribuzione commerciale e attese e vocazioni di sviluppo locale che si fondano anche sul profilo peculiare dell'identità locale di cui il paesaggio è parte integrante
Finalità ed obiettivi strategici	• sostegno alla piccola e media distribuzione, con particolare riguardo al mantenimento della vitalità dei centri urbani e della qualità della vita; • adeguamento del sistema distributivo ai nuovi modelli di consumo e di servizi; • accrescimento delle competenze manageriali degli imprenditori anche attraverso la formazione; • regolamentazione della grande distribuzione; • formulazione di piano di distribuzione integrato con gli strumenti di programmazione territoriale;
Risultati attesi	* aumento PIL regionale prodotto dal terziario * omogeneità delle politiche dei prezzi in regione * incremento investimento/erogazione di formazione manageriale * incremento/mantenimento presenza sul territorio di esercizi di piccola media distribuzione.

Progetti	D12	Piano della grande distribuzione
	D13	Adeguamento delle azioni pubbliche in materia di commercio e di servizi
	D14	Osservatorio regionale dei prezzi

AZIONE E. TURISMO E PROMOZIONE

Linee indirizzo di riferimento	Economia: lavoro e sviluppo: turismo, qualità e ambiente Ambiente come risorsa: la cultura dell'ambiente Cultura e sport, qualità della vita: beni culturali, grandi progetti, sport e qualità della vita Innovazione per la società regionale: innovare per crescere Formazione, miniera dell'intelligenza: università come sistema globale
Contesto e motivazione	• La posizione geopolitica del FVG costituisce la principale opportunità di sviluppo del tessuto economico locale nel comparto turistico. I confini austriaco e sloveno hanno a lungo rappresentato per l'Italia intera le "vie di accesso" a due diverse realtà della stessa Europa, ma dal 1° maggio 2004 è la nostra regione ad essere chiamata a partecipare a pieno titolo al processo di integrazione europea, anche nelle forme della cooperazione transfrontaliera già intrapresa con successo per iniziative come "Tarvisio 2002" e "Klagenfurt 2006". • Nell'ottica di quest'apertura ai grandi flussi di traffico, provenienti principalmente dal vicino Est e Nord Europa come pure dall'Oriente e da Paesi terzi, e che avvicina psicologicamente gli stessi abitanti di altre regioni italiane in misura maggiore rispetto al passato, diventa fondamentale contraddistinguere l'offerta turistica del FVG con un marchio, veicolato da un'appropriata azione di comunicazione, che promuova nel settore l'"unicità dell'esperienza del FVG" ed evochi l'autenticità della regione e dell'accoglienza che essa riserva al turista, la qualità delle strutture alberghiere e di servizi ad esse correlate, oltre che un ventaglio di proposte in grado di soddisfare segmenti di mercato sempre più esigenti. • Infatti, la ricchezza di risorse naturali e artistiche della regione favorisce anche forme di turismo alternative a quella tradizionale (turismo differenziato, di nicchia, scientifico, congressuale, enogastronomico) al momento poco valorizzate dalla scarse interazioni di sistema. • Si rende quindi necessario affrontare la forte competizione dovuta alla maggior attrattività di regioni contermini con un'azione coordinata tra i diversi operatori tesa al miglioramento ed all'integrazione dell'offerta turistica. Tale azione dovrà essere accompagnata dall'A.R., anche facendo leva sulle relative associazioni di categoria, da forme di sostegno alle PMI del settore che, al pari di quelle di altri comparti, soffrono della carenza di professionalità adeguata e di adeguati impulsi all'innovazione. • Si rende necessario affrontare la forte competizione dovuta alla maggior attrattività di regioni contermini con un'azione coordinata tra i diversi operatori tesa al miglioramento ed all'integrazione dell'offerta turistica. Tale azione dovrà essere accompagnata dall'A.R., anche facendo leva sulle relative associazioni di categoria, da forme di sostegno alle PMI del settore che, al pari di quelle di altri comparti, soffrono della carenza di professionalità adeguata e di adeguati impulsi all'innovazione.

Finalità ed obiettivi strategici	• modernizzazione del sistema turistico regionale, ovvero incremento qualitativo oltre che quantitativo dell'offerta ricettiva, dei servizi complementari offerti, della progettualità e professionalità degli operatori • creazione di filiere di prodotto e definizione dei relativi standard di qualità (promozione dell'adozione di standard volontari finalizzati all'acquisizione del marchio di qualità); • introduzione di una agenzia e di una regia unica dell'offerta turistica regionale che promuova e favorisca la cooperazione tra pubblico e privato per fare sistema, passando anche per la modifica della normativa di settore; • ripresa di competitività dell'offerta turistica tradizionale (mare) diretta principalmente alle famiglie • valorizzazione di forme peculiari di turismo (turismo di nicchia, ambientale, scientifico, culturale, ricettività differenziate) dirette ai segmenti di pubblico a maggiore capacità di spesa; • promozione di progetti di Public Private Partnership di settore; • azioni di comunicazione dell'offerta turistica regionale • forte integrazione dell'offerta turistica, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei diversi segmenti di prodotti, di incentivare la permanenza sul territorio regionale ed il ritorno in località anche diverse	
Risultati attesi	* aumento del PIL regionale (incremento dell'apporto del comparto turismo) * incremento standards qualitativi strutture ricettive e servizi correlati * aumento delle presenze italiane ed estere * aumento dell'attrattività del FVG rispetto ai suoi competitors * Istituzione del marchio di qualità/diffusione di certificazioni volontarie di qualità	
Progetti	E15	Adeguamento e riprogettazione delle azioni pubbliche nel comparto turistico
	E16	Valorizzazione comprensorio Pontebba-Pramollo
	E17	Valorizzazione comprensorio Torviscosa
	E18	Valorizzazione Promotur
	E19	Promozione sistema turistico integrato

AZIONE F. COOPERAZIONE

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Salute e protezione sociale: un welfare solidale Economia: lavoro e sviluppo: tutela e promozione del lavoro
Contesto e motivazione	• Si riscontra un aumento della speranza di vita accompagnato da una crescente domanda di migliore qualità di condizioni della stessa. A detti elementi si affianca l'emergere di nuovi bisogni che gli enti regolati da finalità mutualistiche per loro peculiare essenza riescono ad esprimere e a coniugare già oggi in termini di adeguata gestione di servizio. • Il settore della cooperazione pur rientrando a pieno titolo tra i comparti produttivi, assume un aspetto di presidio sociale a sostegno di soggetti più deboli, in particolare nel settore sociosanitario ed educativo e nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, nelle forme della cooperazione sociale. • Essendo sempre più spinta la personalizzazione dei servizi, in particolar modo

	nel settore dei servizi alla persona, per la cooperazione si aprono spazi d'azione sempre più interessanti • La struttura della coop in reg è particolarmente debole e scarsamente impostata su modelli organizzativi e gestionali sviluppati (le imprese cooperative sono piccole, con scarsa cultura manageriale, ...); inoltre spesso la concorrenza tra cooperative è eccessiva • Va sostenuta e sviluppata in tal senso la rete di relazioni esistente nel settore, consolidando il ruolo delle Province e riaffermando il ruolo della cooperazione sociale nell'ambito della riprogettazione delle politiche di welfare verso il territorio nella logica della sussidiarietà orizzontale. • Il lavoro in cooperazione contribuisce al superamento di criticità negli altri comparti produttivi ed al complessivo contenimento di fenomeni di disoccupazione e precarizzazione del lavoro. • La forte e diffusa cultura del lavoro caratterizzante il nostro territorio assume nello specifico connotazioni autentiche recanti significative commistioni con i tratti della cultura d'impresa. L'azione nel settore specifico trova pertanto dei nuclei già consolidati costituenti il substrato fertile e ricettivo necessario per un buon esito della medesima. • Peraltro il settore soffre più di altri comparti del rallentamento della crescita economica, in ragione delle proprie peculiarità, delle ridotte dimensioni d'impresa e del ruolo che lo stesso ricopre nell'ambito del contesto produttivo locale, anche per oggettive difficoltà a coniugare pienamente quanto il mutato quadro normativo, in permanente evoluzione, offre anche in termini di maggiori opportunità. • A tale proposito appare opportuno prevedere in correlazione ad idonee misure di sostegno alla crescita, un sistema di controlli, articolato sino alla regia della crisi d'impresa, ma orientato al supporto della stessa, nell'ottica di un'efficacia maggiore degli interventi e della conservazione della buona connotazione ascrivibile al movimento cooperativo regionale. Un rafforzamento del ruolo attuale delle associazioni del settore è indispensabile in entrambi i settori nella logica di affiancamento per gli elementi di propositività che ne derivano e di avvicinamento all'utente. • La specialità della nostra Regione offre gli strumenti idonei ad una positiva definizione dell'azione. Deve essere tuttavia ribadita e sostenuta incisivamente, anche alla luce di recenti episodi normativi, sintomatici dell'invasività della legislazione statale in ambiti riservati a quest'Amministrazione e dell'insufficiente capacità di incidere nei processi legislativi altrui. E' peraltro indifferibile porre mano all'intero corpo normativo che si appalesa superato dalle riforme nazionali in materia ed inadeguato ad affrontare i nuovi compiti che si prospettano ed a cogliere le opportunità che si offrono, introducendo in detta sede le premesse per una revisione del sistema di relazioni con l'utenza attraverso un diffuso utilizzo dell'I.C.T.
Finalità ed obiettivi strategici	• adeguamento alle peculiarità del territorio regionale della normativa nazionale relativa al movimento cooperativo della regione, specie in materia di vigilanza; • ridefinizione degli strumenti di incentivazione del settore • azioni di consolidamento della cooperazione sociale e della rete di attori del settore • fare della cooperazione sociale uno dei fattori critici di successo del nuovo welfare regionale • aggiornare normativa per facilitare la realizzazione dei punti precedenti
Risultati attesi	* crescita dimensionale delle imprese (fatturato, dipendenti, indici di bilancio) * riduzione numero provvedimenti sanzionatori (diffide, cancellazioni da Albi, registri, gestioni commissariali, liquidazioni coatte amministrative) * incremento velocità di spesa dei fondi assegnati alle Province * incremento numero inserimenti di soggetti svantaggiati nelle cooperative * maggior utilizzo delle convenzioni-tipo da parte degli Enti pubblici

Progetti	F20	Adeguamento dell'azione regionale in materia di cooperazione sociale
	F21	Azione di consolidamento e di sistematizzazione delle leve regionali nei confronti del mondo cooperativo
	F22	Innovare negli strumenti di relazione e contrattuali tra PA e cooperazione sociale

DIREZIONE CENTRALE 14 - RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNITARIE E AUTONOMIE LOCALI

AZIONE A. VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI	
Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: una nuova autonomia per gli enti locali; efficienza della Regione Regione che tutela e assiste: un welfare solidale Innovazione per la società regionale: amministrazioni in rete, cittadini in rete
Contesto e motivazione	• forti aspettative di riforma dei rapporti interistituzionali, maturate nella classe politica regionale e locale, che si attende interventi per lo più di carattere normativo accomunati dalla funzione di ridefinire le "regole del gioco" accentuando i caratteri di autonomia e di responsabilità di Regione ed Autonomie locali. • riforme istituzionali improntate al principio di sussidiarietà, vedono spostarsi l'asse di governo delle funzioni pubbliche secondo il modello di Stato "delle autonomie" • riforme amministrative con l'obiettivo della semplificazione e della delegificazione, per valorizzare le autonomie private • speciale autonomia regionale, che attribuisce alla Regione competenza piena ed esclusiva in materia di ordinamento delle AA.LL., con le opzioni possibili consentite dall'ordinamento vigente • piccole dimensioni del FVG, sia dal punto di vista territoriale (meno di 8.000 km2), che demografico (1.183 mila abitanti), che economico (106 mila unità locali di imprese e istituzioni con 471 mila addetti), con un peso relativo (FVG/ Italia) pari a circa il 2%, che possono favorire riforme anche molto innovative • realtà culturale, sociale ed economica frammentata e con rilevanti differenze geografiche, con scarsa propensione alla collaborazione ed al coordinamento e poca consapevolezza che la dimensione locale è fondativa dello sviluppo economico, anche in contesti di forte integrazione ed apertura dei mercati • sistema economico regionale in competizione con economie esterne più forti, concorrenziali ed aggressive richiede forte azione locale, istituzionale in primis, a sostegno del tessuto produttivo; • tessuto produttivo, anche delle imprese pubbliche, con significativi deficit di competitività, che minaccia una riduzione del reddito complessivo, con conseguenze negative per la capacità e l'autonomia finanziaria del sistema pubblico regionale e riduzione dei livelli di sicurezza sociale assicurati sino ad oggi • frammentazione del sistema delle autonomie locali, caratterizzato prevalentemente da Comuni di piccole e piccolissime dimensioni, con forti squilibri di sviluppo - in specie delle zone montane - e persistenti discriminazioni per i cittadini nell'accesso ai servizi pubblici locali • frammentazione e conflittualità del quadro di governo del sistema regionale pubblico, che presenta scarsa propensione alla dimensione strategica • rilevante peso della burocrazia pubblica (quantitativo e qualitativo) • rilevante influenza per l'ICT ed estensione delle sue applicazioni sia nel campo dei servizi pubblici e dell'attività autoritativa della pubblica amministrazione che della comunicazione interistituzionale
Finalità ed obiettivi strategici	• realizzazione di un sistema delle autonomie territoriali partecipato, ordinato e coordinato e dunque potenzialmente efficace, efficiente e capace di realizzare significative sinergie senza perdere in innovazione • valorizzazione dell'autonomia normativa degli enti locali (statuti e regolamenti) perché attraverso di essa si esprimono le peculiarità di ciascuna comunità

		• incentivazione di strumenti di dialogo istituzionale che garantiscano il dispiegarsi di meccanismi di confronto e collaborazione tra le Autonomie locali e tra queste e la Regione • adozione di forme di coordinamento ed integrazione tra gli enti locali che compongono il sistema in modo da garantire il fattore di appartenenza e quindi assicurare la partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica ma anche la realizzazione di significative economie di produzione mediante una adeguata suddivisione delle funzioni, l'adozione di strumenti di armonizzazione dei comportamenti amministrativi • incentivazione di strumenti di governance, con l'adozione diffusa di modelli di azione amministrativa che privilegiano il controllo su obiettivi e risultati e la valutazione di impatto
Risultati attesi		* approvazione definitiva della legge regionale di riforma complessiva e delle collegati leggi settoriali; * razionalizzazione del sistema normativo vigente che acquisisca caratteri di regionalizzazione, riduzione quantitativa e organicità, sostituendo la frammentaria normativa attuale con testi unici e comunque con fonti normative regionali; * valutazione di consenso istituzionale (da parte degli enti locali) alla riforma, ovvero soddisfacimento delle attese da parte delle autonomie locali; * valutazione, mediante sondaggi, della rispondenza dell'attuazione della riforma complessiva rispetto alle attese dei cittadini in relazione alla competitività del sistema Regione - Autonomie locali nei confronti degli altri sistemi territoriali sia interni che esterni; * facilitazione dei flussi documentali, riduzione dei tempi e semplificazione delle procedure amministrative; * realizzazione di strumenti di comunicazione interattiva e di sedi di indirizzo e confronto fra Amministrazione regionale e Amministrazioni locali;
Progetti	A1	riforma dell'ordinamento delle autonomie locali e istituzione di forme di garanzia
	A2	revisione dell'ordinamento della polizia locale
	A3	riforma dell'ordinamento degli usi civici
	A4	riordino e trasformazione IPAB in Aziende per i Servizi alla Persona
	A5	valorizzazione dell'Assemblea delle Autonomie locali

AZIONE B. DEVOLUZIONE DI FUNZIONI AGLI ENTI LOCALI E ATTUAZIONE DELLA SUSSIDIARIETÀ

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: una nuova autonomia per gli enti locali, efficienza della Regione Innovazione per la società regionale: amministrazioni in rete, cittadini in rete
Contesto e motivazione	• La realizzazione dei nuovi rapporti Regione - Autonomie locali, secondo il modello di Stato delle autonomie comporta una riallocazione delle funzioni pubbliche secondo il principio della sussidiarietà • L' individuazione della più appropriata allocazione di molte funzioni, attualmente esercitate dalla Regione, da realizzarsi con i criteri di adeguatezza e differenziazione, è resa più complessa dalla realtà frammentata degli enti locali e dalla loro piccola dimensione; vi è il rischio concreto che la devoluzione di funzioni si traduca in un aumento complessivo dei costi e della dimensione della pubblica amministrazione regionale ed in una contestuale riduzione di

	efficacia dell'azione pubblica complessiva, per l'impossibilità di realizzare significative sinergie tra politiche e tra territori • È probabile anche che tra i diversi territori si verifichino costi differenziali nella produzione dei servizi pubblici (si pensi alle zone montane) per cause riconducibili sia a caratteristiche geografiche ed insediative che all'organizzazione dei servizi stessi, fattore aggravato dalla piccola dimensione degli enti, che non consente la realizzazione di economie di scala e di integrazione • Alla Regione è chiesto di recuperare una funzione di regolatore del quadro normativo e di programmatore, attribuendo le funzioni gestionali al sistema delle autonomie locali • La Regione conserva il ruolo di riequilibratore dello sviluppo e di promotore nell'adozione di strumenti innovativi nell'azione amministrativa	
Finalità ed obiettivi strategici	• Devoluzione di funzioni, risorse e personale agli enti locali in modo organico e nel rispetto dei criteri di adeguatezza, differenziazione e completezza • semplificazione dell'azione amministrativa nell'erogazione dei finanziamenti; • assunzione di servizi reali a favore del sistema delle autonomie locali, garantendo economie di scala	
Risultati attesi	* riduzione dell'apparato burocratico regionale * costituzione di una adeguata rete associativa, in grado di "produrre valore per il cittadino e per il territorio" e di compensare gli svantaggi territoriali; * istituzione di strumenti informativi interattivi fra Regione ed enti locali; * realizzazione di forme di coordinamento fra Stato, Regione ed enti locali in materia di sicurezza civica; * riduzione delle iniziative formative non coordinate.	
Progetti	B6	coordinamento della devoluzione di funzioni agli enti locali
	B7	devoluzione di funzioni in materia di usi civici
	B8	realizzazione del Portale delle Autonomie locali
	B9	sviluppo delle forme associative fra enti locali
	B10	progetti per aumentare la sicurezza dei cittadini sul territorio
	B11	istituzione di una scuola per la formazione della pubblica amministrazione regionale e locale

AZIONE C. RIFORMA E MONITORAGGIO DELLA FINANZA LOCALE

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: una nuova autonomia per gli enti locali; efficienza della Regione
Contesto e motivazione	• La realizzazione dei nuovi rapporti Regione - Autonomie locali, secondo il modello di Stato delle autonomie, che vede l'esaltazione dell'autonomia, della specialità e della sussidiarietà, comporta un ripensamento del sistema di finanziamento degli enti locali, cui deve corrispondere una reale autonomia finanziaria degli enti e un adeguato sistema di finanziamento. • La conoscenza delle politiche di spesa e delle caratteristiche geografiche, insediative e demografiche, oggi limitata e priva di un'analisi adeguata, degli enti locali può consentire la riduzione delle sperequazioni dovute alle diversificazioni ambientali.

Finalità ed obiettivi strategici	• introduzione di un sistema d'indicatori economici, finanziari, demografici, che forniscano elementi utili alla valutazione della finanza locale; • distribuzione delle risorse finanziarie agli enti locali legata al territorio e alle situazioni di svantaggio; • realizzazione compiuta dell'autonomia di spesa degli enti locali; • semplificazione dell'azione amministrativa nell'erogazione dei trasferimenti; • garanzia di certezza delle risorse trasferite; • attuazione dei principi di sussidiarietà e di solidarietà.	
Risultati attesi	* disponibilità d'informazioni sulle condizioni economiche e finanziarie degli enti locali; * razionalizzazione e perequazione della distribuzione dei trasferimenti agli enti locali; * conoscenza delle situazioni e delle peculiarità finanziarie degli enti locali; * maggiore efficacia ed efficienza nell'erogazione dei trasferimenti agli enti locali; * autonomia finanziaria degli enti locali.	
Progetti	C12	revisione del sistema di riparto dei trasferimenti agli enti locali e superamento degli squilibri;
	C13	studio e analisi delle risorse e delle spese degli enti locali; monitoraggio e verifica dei risultati;
	C14	trasferimento alle province della titolarità dell'imposta responsabilità civile auto;

AZIONE D. SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI ELETTORALI E REFERENDARI

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione Innovazione per la società regionale: comunicazione intelligente, amministrazioni in rete
Contesto e motivazione	• Attualmente sono sostanzialmente assenti norme regionali che disciplinano i procedimenti elettorali e referendari e si opera mediante rinvio a norme statali. Il contesto normativo è caratterizzato da norme scarsamente organiche e incoerenti non corrispondenti ai nuovi sistemi elettorali, che si sovrappongono nel tempo in maniera frammentaria(le leggi applicabili sono oltre 60) e che sono oltremodo datate, oltre ad essere il risultato di logiche ed esigenze superate dalla realtà contemporanea. • Tale contesto normativo, anziché configurare strumenti di garanzia, aumenta la possibilità di errori (come testimonia l'elevato contenzioso elettorale) e rende difficoltosa, lenta e spesso confusa la gestione del procedimento elettorale e referendario, con riflessi negativi sia sull'attività degli Uffici coinvolti sia sulle modalità di partecipazione da parte dei soggetti politici e, più in generale, dell'opinione pubblica. • E' necessario considerare che l'azione si inserisce in un contesto ormai fortemente caratterizzato dal sempre crescente utilizzo dell'ICT nella Pubblica Amministrazione per favorire la semplificazione ed accrescere l'efficienza.
Finalità ed obiettivi strategici	• Superare l'attuale tendenza ad esercitare la potestà legislativa primaria in settori limitati ed in modo occasionale adottando una disciplina unitaria ed organica e realizzando così il compiuto esercizio delle prerogative della specialità regionale. • Superare le complesse difficoltà interpretative ed applicative derivanti dall'attuale quadro normativo dando certezza agli atti procedimentali ed ai risultati elettorali.

	• Semplificare le procedure amministrative elettorali e referendarie, anche attraverso l'introduzione dell'informatizzazione nelle varie fasi del procedimento elettorale. • Migliorare la qualità della produzione normativa a livello regionale.	
Risultati attesi	* diminuire il numero degli Uffici che provvedono all'assegnazione dei seggi; * diminuire il numero dei componenti dei suddetti Uffici; * diminuire i costi connessi allo svolgimento delle consultazioni; * diminuire le richieste di consulenza in periodo preelettorale; * diminuire il contenzioso elettorale.	
Progetti	D15	disciplina della materia elettorale e attuazione
	D16	disciplina della materia referendaria e attuazione
	D17	aggiornamento, riordino e semplificazione delle pubblicazioni e della modulistica
	D18	informatizzazione delle procedure (di ammissione delle candidature, di raccolta dei dati elettorali, di attribuzione dei seggi, etc.).

AZIONE E. MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E SVILUPPARE INIZIATIVE PER L'EUROREGIONE E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONE

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia: efficienza della Regione
Contesto e motivazione	• La partecipazione dei cittadini alla creazione dell'Unione Europea implica che gli stessi siano ben informati sui problemi relativi al funzionamento dell'UE e delle sue attività , che devono risultare quanto più trasparenti e vicine alla vita quotidiana. • Contemporaneamente, è necessario migliorare le conoscenze che i soggetti singoli ed associati protagonisti della vita regionale devono avere sulle questioni comunitarie. • In accordo con il II Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Madrid (non ratificato dall'Italia), la costituzione di un soggetto avente personalità giuridica tra Friuli Venezia Giulia; Veneto; Carinzia; Stiria; le Regioni slovene interessate; le Contee croate Istria e Litorale-Montana diventa elemento strategico dell'inserimento regionale nel più ampio contesto della Nuova Europa. Elemento costitutivo e fondate di tale unione potrebbe essere rappresentato dalla presenza di minoranze etniche e linguistiche nei territori interessati dallo sviluppo dell'Euroregione, che vedrebbe nelle esistenti pluriennali esperienze di cooperazione un elemento fondante, mentre nella possibilità di individuare forme di cooperazione a geometria variabile, dallo stretto confine a reti di eccellenza transeuropee, troverebbe concreti obiettivi strategici di partenariato e sviluppo.
Finalità ed obiettivi strategici	• Realizzazione di attività di "EuroInformazione", per incrementare la conoscenza del funzionamento dei meccanismi comunitari e favorire l'accessibilità alle iniziative comunitarie da parte dei diversi beneficiari locali, singolarmente o nell'ambito di un partenariato quanto più allargato e rappresentativo possibile. • Realizzazione di attività di "Euroformazione" per rafforzare il processo di integrazione europea e per migliorare il funzionamento dell'Amministrazione regionale, degli enti locali e di altri soggetti, pubblici e privati. • Inserimento del FVG in un contesto politico-istituzionale omogeneo di area vasta rafforzato da una nuova governance condivisa, che permetta al Sistema

	regione nel suo complesso di affrontare in maniera organica e più forte, con un processo di internazionalizzazione condiviso e consolidato anche attraverso il partenariato transnazionale così costruito, la sfida della globalizzazione socio-economico-culturale	
Risultati attesi	* Incremento nell'utilizzo delle diverse fonti di finanziamento comunitario * Incremento nell'utilizzo dei fondi regionali correlati * Incremento dei soggetti pubblici e privati che richiedono l'accesso ai finanziamenti comunitari * Numero di processi di parternship avviati nell'ambito dell'Euroregione * Numero di partnership formalmente costituite	
Progetti	E19	Realizzazione di iniziative di Euroformazione ed Euroinformazione
	E20	iniziative volte al consolidamento della cooperazione transfrontaliera in atto, della sua conoscenza ed al coordinamento delle politiche e delle progettualità dell'area eleggibile I - A - SLO - HR – H;
	E21	definizione e attuazione del programma regionale per l'internazionalizzazione – PRINT -.

AZIONE F. ATTUAZIONE PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2000-2006

Linee indirizzo di riferimento	Innovazione per la società regionale:innovare per crescere, amministrazioni in rete. Economia: lavoro e sviluppo: porti e trasporto intermodale, sviluppo attività produttive di settore. Ambiente come risorsa: promozione delle risorse ambientali, uso responsabile del territorio, la cultura dell'ambiente. Cultura e sport: valorizzazione dei beni culturali, riqualificazione urbana
Contesto e motivazione	• L'azione viene attuata nell'ambito della programmazione comunitaria 2000-2006 dei fondi strutturali che, assieme al cofinanziamento statale, mettono a disposizione risorse per lo sviluppo socio-economico delle regioni, dei rapporti tra le regioni europee sia a livello transfrontaliero che transnazionale. Tali risorse fungono da moltiplicatore delle risorse regionali.
Finalità ed obiettivi strategici	In ambito regionale è operativo l'obiettivo 2, il cui fine è quello di favorire la riconversione economica e sociale di alcune aree regionali con difficoltà strutturali, come approvate dalla Commissione Europea sulla base di una proposta regionale avanzata tramite il governo nazionale. Gli obiettivi strategici sono: • rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale delle aree-obiettivo, promuovendone l'integrazione spaziale, economica e funzionale con i territori regionali caratterizzati da maggior dinamico di sviluppo, attraverso un miglioramento della dotazione infrastrutturale e la riqualificazione dei centri urbani quale fattore di attrattività verso le imprese e la popolazione; • rafforzare, ampliare, innovare la base produttiva delle aree, sviluppando il sistema delle imprese, • valorizzare, tutelare le vocazioni e le potenzialità ambientali, naturali e culturali, del territorio; • riequilibrare territoriale dei differenziali di sviluppo nell'area montana Accanto all'obiettivo 2 la DC è autorità di gestione del P.I.C. ITALIA/SLOVENIA e del PRAI FRENESYS Azioni innovative 2002-2004, nonché struttura di coordinamento dei PP.II.CC. Italia/Austria, Spazio Alpino, CADSES, INTERREG IIIC. • Gli obiettivi strategici di tali PP.II.CC. sono sostanzialmente analoghi, nel loro complesso, a quelli dell'obiettivo 2, ferma restando la loro proiezione, per contenuti e modalità operative, su una più ampia dimensione interregionale,

	transfrontaliera e transnazionale, attraverso la partecipazione a partenariati territoriali e reti di cooperazione	
Risultati attesi	OBIETTIVO 2: * Mantenimento E Creazione Di Posti Di Lavoro (Previsione 2800 Nuovi Posti Di Lavoro); * Imprese Interessate Dagli Interventi Obiettivo 2: Stimate 1200 * Investimenti: 336 Meuro Di Risorse Pubbliche E Circa 200 Meuro Di Risorse Private Per Un Totale 536 Meuro PROGRAMMI TRANSFRONTALIERI E P.R.AI. FRENESYS * ottimale utilizzo delle risorse comunitarie * numero di reti di cooperazione attivate; * numero di progetti realizzati	
Progetti	F22	recupero dei ritardi di programmazione I/A - I/SLO - TRANSFR. ADRIATICO, contenimento delle perdite derivanti dall'applicazione della regola n+2 e nuove progettualità
	F23	Programma UE azioni innovative: chiusura della programmazione 2002 - 2004 e predisposizione progetto 2005-2007
	F24	Attuazione Obiettivo 2 2000-2006

AZIONE G. NUOVA PROGRAMMAZIONE 2007- 2013

Linee indirizzo di riferimento	Innovazione per la società regionale Economia:lavoro e sviluppo Ambiente come risorsa
Contesto e motivazione	• A seguito dell'allargamento ad Est dell'Unione Europea, l'azione dei Fondi strutturali modificherà profondamente le proprie linee di indirizzo nei confronti dei paesi membri facenti parte del gruppo dei 15 come anticipato nella proposta di regolamento del Consiglio COM(2004)492finale 2004/0163 (AVC) dd. 14.07.2004, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Fondo sociale Europeo e il Fondo di Coesione. • La nuova programmazione comunitaria, inoltre, assumendo la cooperazione territoriale come vero e proprio obiettivo strategico della politica regionale UE, amplierà notevolmente il portato della cooperazione sin qui svolta in ambito INTERREG, determinando nuove esigenze in materia di consolidamento dell'attuale partenariato internazionale.
Finalità ed obiettivi strategici	• Trarre il massimo utilizzo dalle risorse comunitarie e statali per sostenere lo sviluppo regionale durevole nell'ambito delle seguenti priorità individuate dalla Commissione europea: ☐ Innovazione ed economia della conoscenza; ☐ Ambiente e prevenzione dei rischi; ☐ Accesso, al di fuori dei grandi centri urbani, ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale ☐ Sviluppo di attività economiche e sociali transfrontaliere attraverso strategie congiunte per lo sviluppo territoriale sostenibile; ☐ Creazione e sviluppo della cooperazione transeuropea (frontaliera, interregionale e transnazionale), ivi compresa la cooperazione bilaterale tra regioni marittime, tramite il finanziamento di reti e di misure finalizzate allo sviluppo integrato territoriale, e tenuto conto dei nuovi strumenti UE in materia di preadesione e prossimità;

	☐ Trattamento di specificità territoriali quali la dimensione urbana, le zone rurali e che dipendono dalla pesca, zone con svantaggi naturali.	
Risultati attesi	Redigere i programmi operativi * "Competitività regionale e occupazione" * "Cooperazione territoriale europea" al fine della loro approvazione da parte della Commissione Europea ed avviarli il più celermente possibile	
Progetti	G25	avvio ed attuazione nuovi obiettivi comunitari "Competitività regionale e Occupazione"e "Cooperazione territoriale europea"
	G26	finanziamento "parco progetti" ammissibili alla nuova programmazione
	G27	elaborazione quadro programmatico generale(quadro di riferimento strategico regionale)
	G28	adeguamento sistema di monitoraggio e coordinamento dei sistemi di monitoraggio dei programmi comunitari

AZIONE H. AIUTI DI STATO

Linee indirizzo di riferimento	Efficienza della Regione Economia: lavoro e sviluppo	
Contesto e motivazione	• Gli articoli. 87 e 88 del Trattato CE in materia di aiuti di stato alle imprese e l'adozione dei nuovi regolamenti di applicazione determinano la necessità di "tenere sotto controllo"la normativa regionale ed i relativi provvedimenti in materia di incentivi alle imprese, potendo disporre di un quadro di riferimento costituito da una banca-dati in grado di fornire il supporto necessario per definire l'evoluzione storica dei regimi di aiuto regionali nei diversi settori d'intervento.	
Finalità ed obiettivi strategici	• Supportare l'Amministrazione regionale al fine di realizzare un sistema di incentivi alle imprese coerente con la normativa comunitaria; • Orientare l'amministrazione nelle strategie da implementare al fine di sostenere i diversi settori produttivi.;	
Risultati attesi	* Riduzione della tempistica per la presentazione delle schede di notifica dei regimi di aiuti alla DG "Concorrenza"; * Ridurre il numero di richieste di informazioni integrative da parte della Commissione relativamente ai regimi notificati.	
Progetti	H29	Realizzazione di un sistema procedurale interno che aumenti le probabilità di esito positivo delle notifiche e comunicazioni dei regimi di aiuto alla UE.
	H30	Realizzazione di un vademecum sugli aiuto di stato a finalità regionale da pubblicarsi anche sul sito WEB della Regione e da aggiornare in funzione dell'evolversi degli orientamenti comunitari in materia

AZIONE I. COOPERAZIONE DECENTRATA/INTERNAZIONALIZZAZIONE

Linee indirizzo di riferimento	Unità nell'autonomia Economia, lavoro, sviluppo Formazione, miniera dell'intelligenza	
Contesto e motivazione	• Le politiche di cooperazione decentrata e di internazionalizzazione sono uno strumento utile di incontro/scambio tra realtà socio-economiche spesso caratterizzate dalla complementarietà. • Il motivo che porta a delineare percorsi di sostegno allo sviluppo di Paesi terzi, oltre a quello tradizionale di solidarietà, è quello di ridefinire il percorso di sviluppo regionale. • Globalizzazione e internazionalizzazione spingono i territori a cooperare al fine di assicurare, attraverso le reti, un trasferimento di informazioni tale da garantire una competitività di area vasta.	
Finalità ed obiettivi strategici	• L'azione mira ad accrescere la competitività del territorio favorendo il coinvolgimento degli attori attraverso la costruzione di solidi partenariati territoriali. • L'obiettivo è quello di favorire la costruzione di reti territoriali e interregionali in grado di trasferire conoscenze e metodologie in aree di particolare interesse nel tentativo di promuovere l'estensione dei sistemi produttivi al di fuori dei confini regionali. I processi sopra descritti sono supportati da accordi istituzionali internazionali sottoscritti dall'Amministrazione. • L'obiettivo strategico è dunque riconducibile al sostegno di uno sviluppo equo attraverso la realizzazione di progetti che accrescano la competitività del sistema regione.	
Risultati attesi	* Numero di partecipanti ai seminari * Numero progetti ricevuti * Numero progetti cofinanziati * Numero di protocolli attuati * Numero di imprese coinvolte * Grado di soddisfazione dei soggetti del territorio	
Progetti	I31	Iniziative di cooperazione decentrata- art. 5-7, L. 84/01
	I32	Iniziative di cooperazione allo sviluppo- Legge 49/87
	I33	Iniziative di cooperazione e partenariato internazionale- programmi UE
	I34	Realizzazione Programma WIN
	I35	Sviluppo attività di formazione
	I36	Iniziative di cooperazione allo sviluppo di soggetti residenti sul territorio regionale – Legge 19/00
	I37	Attuazione dei protocolli/accordi quadro

SOMMARIO

DIREZIONE CENTRALE 04 - PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI

AZIONE A. OTTIMIZZAZIONE DELL'UTILIZZO E DELLA GESTIONE DEL PATRIMONIO
AZIONE B. RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI REGIONALI
AZIONE C. NORMALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEMANIO IDRICO
AZIONE D. TERZIARIZZAZIONE DI SERVIZI A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

DIREZIONE CENTRALE 05 - DIREZIONE CENTRALE ORGANIZZAZIONE, PERSONALE E SISTEMI INFORMATIVI

AZIONE A. RAZIONALIZZAZIONE ORGANIZZATIVA
AZIONE B. SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE
AZIONE C. ATTIVAZIONE DEL COMPARTO UNICO PI REGIONALE
AZIONE D. SVILUPPO DELL'ICT REGIONALE
AZIONE E. SVILUPPO SISTEMI INFORMATIVI INTERNI

DIREZIONE CENTRALE 07 - DIREZIONE CENTRALE ISTRUZIONE, CULTURA, SPORT E PACE

AZIONE A. QUALITÀ E GOVERNO DEL SISTEMA DEL DIRITTO ALLO STUDIO
AZIONE B. SVILUPPO DEL VOLONTARIATO PER LA PROMOZIONE DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
AZIONE C. SPORT E QUALITÀ DELLA VITA
AZIONE *D*. PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO
AZIONE E. RIORDINO E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI
AZIONE F. VALORIZZAZIONE DELLE IDENTITÀ LINGUISTICHE E DELLE TRADIZIONI CULTURALI
AZIONE G. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

DIREZIONE CENTRALE 08 - SALUTE E PROTEZIONE SOCIALE

AZIONE A. RIDEFINIZIONE DEL SISTEMA DI GOVERNO DELLA SANITÀ REGIONALE
AZIONE B. PROGETTAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI
AZIONE C. QUALITÀ DEI SERVIZI: ACCREDITAMENTO PER DARE SICUREZZA E PROMUOVERE IL MIGLIORAMENTO

DIREZIONE CENTRALE 09 - LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

AZIONE A. LAVORO
AZIONE B. PROFESSIONI
AZIONE C. FORMAZIONE
AZIONE D. UNIVERSITA' E RICERCA

DIREZIONE CENTRALE 10 - RISORSE AGRICOLE, NATURALI, FORESTALI E MONTAGNA

AZIONE A. ISTITUZIONALE
AZIONE B. INNOVAZIONE, RICERCA E QUALITÀ
AZIONE C. COSTITUIRE UN SISTEMA DELLE PRODUZIONI
AZIONE D. AMBIENTE E TERRITORIO

DIREZIONE CENTRALE 11 - DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI

AZIONE A. POLITICHE PER LA CASA
AZIONE B. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI CENTRI URBANI
AZIONE C. GESTIONE DEI RIFIUTI
AZIONE D. GESTIONE E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE
AZIONE E. PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

AZIONE F. DIFFUSIONE DELLA CULTURA AMBIENTALE
AZIONE G. RIPRISTINO AMBIENTALE
AZIONE H. QUALITÀ DEL SISTEMA

DIREZIONE CENTRALE 12 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

AZIONE A. ATTUAZIONE DELLO STATUTO REGIONALE CON ACQUISIZIONE DI FUNZIONI DEVOLUTE DALLO STATO
AZIONE B. DEFINIZIONE NUOVO SISTEMA PIANIFICATORIO
AZIONE C. REALIZZAZIONE SVILUPPO INTEGRATO DELLE RETI
AZIONE D. SVILUPPO PORTUALITÀ NAZIONALE E REGIONALE
AZIONE E. POTENZIAMENTO INTERMODALITÀ E RICONVERSIONE INFRASTRUTTURALE
AZIONE F. MOBILITÀ SOSTENIBILE NEL TPL
AZIONE G. RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE RISORSE ENERGETICHE

DIREZIONE CENTRALE 13 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE

AZIONE A. INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'
AZIONE B. SEMPLIFICAZIONE E DEVOLUZIONE
AZIONE C. PROMOZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE
AZIONE D. COMMERCIO E SERVIZI
AZIONE E. TURISMO E PROMOZIONE
AZIONE F. COOPERAZIONE

DIREZIONE CENTRALE 14 - RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNITARIE E AUTONOMIE LOCALI

AZIONE A. VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI
AZIONE B. DEVOLUZIONE DI FUNZIONI AGLI ENTI LOCALI E ATTUAZIONE DELLA SUSSIDIARIETÀ
AZIONE C. RIFORMA E MONITORAGGIO DELLA FINANZA LOCALE
AZIONE D. SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI ELETTORALI E REFERENDARI
AZIONE E. MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E SVILUPPARE INIZIATIVE PER L'EUROREGIONE E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONE
AZIONE F. ATTUAZIONE PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2000-2006
AZIONE G. NUOVA PROGRAMMAZIONE 2007- 2013
AZIONE H. AIUTI DI STATO
AZIONE I. COOPERAZIONE DECENTRATA/INTERNAZIONALIZZAZIONE

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
— PARTE I - II - III —
[fascicolo unico]

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione testi)

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci, 6 - 34133 Trieste
Tel. 040-377.3607 Fax 040-377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione)

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
SERVIZIO PROVVEDITORATO
Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste
Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PUNTI VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO

ANNATA CORRENTE

- Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 — TREBASELEGHE (PD)
- LIBRERIA ITALO SVEVO
  Corso Italia, 9/f - Galleria Rossoni — TRIESTE
- LA GOLIARDICA EDITRICE S.r.l.
  Via SS. Martiri, 18 — TRIESTE
- CARTOLIBRERIA ANTONINI
  Via Mazzini, 16 — GORIZIA
- LIBRERIA AL SEGNO
  Vicolo del Forno, 12 — PORDENONE
- MARIMAR S.r.l.
  CARTOLERIA A. BENEDETTI
  Vicolo Gorgo, 8 — UDINE

ANNATE PRECEDENTI

- dal 1964 al 31.12.2003 rivolgersi alla REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
  SERVIZIO PROVVEDITORATO
  Corso Cavour, 1 - TRIESTE
  Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
- dall'1.1.2004 rivolgersi alla Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 - TREBASELEGHE (PD)
  Tel. 049-938.57.00

PREZZI E CONDIZIONI
in vigore dal 1° febbraio 2004
ai sensi della Delibera G.R. n. 106/2004

ABBONAMENTI

Durata dell'abbonamento	**12 mesi**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ITALIA	**Euro 75,00**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ESTERO	**PREZZO RADDOPPIATO**
Riduzione a favore delle ditte commissionarie (rispetto la tariffa prevista)	**30%**

- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta del versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA - SERVIZIO PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE - FAX 040-377.2383.
- Di norma l'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento), dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone. Nel caso in cui fattori contingenti non consentissero l'attivazione dell'abbonamento nel rispetto di tali condizioni, all'abbonato saranno spediti i fascicoli arretrati di diritto (fatta salva diversa specifica richiesta da parte dell'abbonato stesso).
- Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento, si consiglia di inoltrare ENTRO DUE MESI dalla data della scadenza la comprova del pagamento del canone di rinnovo al SERVIZIO PROVVEDITORATO. Superato tale termine, ed in mancanza del riscontro del versamento effettuato, l'abbonamento sarà sospeso d'ufficio.
- Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati GRATUITAMENTE se segnalati – per iscritto – al SERVIZIO PROVVEDITORATO entro NOVANTA GIORNI dalla data di pubblicazione. Superato detto termine, i fascicoli saranno forniti A PAGAMENTO rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia.
- L'eventuale disdetta dell'abbonamento dovrà essere comunicata – per iscritto e SESSANTA GIORNI prima della sua scadenza al SERVIZIO PROVVEDITORATO.

FASCICOLI

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - destinazione ITALIA

– Fino a 200 pagine	**Euro 2,50**	– Da 601 pagine a 800 pagine	**Euro 10,00**
– Da 201 pagine a 400 pagine	**Euro 3,50**	– Superiore a 800 pagine	**Euro 15,00**
– Da 401 pagine a 600 pagine	**Euro 5,00**		

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anni pregressi - destinazione ITALIA - "A FORFAIT" (spese spedizione incl.) **Euro 6,00**
- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - ed anni pregressi - destinazione ESTERO **PREZZO RADDOPPIATO**
- I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo del fascicolo originale.

AVVISI ED INSERZIONI

- I testi da pubblicare vanno inoltrati con opportuna lettera di accompagnamento, esclusivamente alla REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso il SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - VIA CARDUCCI, 6 - 34131 TRIESTE. Gli stessi dovranno essere dattiloscritti e bollati a norma di legge nei casi previsti, **possibilmente accompagnati da floppy, CD oppure con contestuale invio per e-mail.**

COSTI DI PUBBLICAZIONE

- Il costo complessivo della pubblicazione di avvisi, inserzioni, ecc. è calcolato dal SERVIZIO PROVVEDITORATO che provvederà ad emettere la relativa fattura a pubblicazione avvenuta sul B.U.R.
- Le sotto riportate tariffe sono applicate per ogni centimetro di spazio verticale (arrotondato per eccesso) occupato dal testo stampato sul B.U.R. e compreso tra le linee divisorie di inizio/fine avviso (NOTE: lo spazio verticale di una facciata B.U.R. corrisponde a max 24 cm.):

Euro 6,00 I.V.A. inclusa	**pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.**
Euro 3,00 I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione **superiore** ai 5.000 abitanti.
Euro 1,50 I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte dei Comuni con una densità di popolazione **inferiore** ai 5.000 abitanti.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento (archivio REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA) e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul c/c postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. - TESORERIA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA - Via Mercadante n. 1 - Trieste, con l'indicazione **obbligatoria** della causale del pagamento.

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile EMANUELA ZACUTTI - Responsabile di redazione

Iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991 GRAFICA VENETA S.p.A. - Trebaseleghe (PD)